

Direttore responsabile
Ing. Luisella Garlati
Direttore di redazione
Ing. Tiziano Suffredini

Comitato di redazione
Arch. Marco Bosi
Ing. Riccardo Capello
Arch. Laura Cortinovis
Ing. Lucio D'Orazio
Ing. Fabio Fabiani
Ing. Vittorio Gaeta
Arch. Sebastiano Li Vigni
Ing. Renato Morsiani
Arch. Erminio Petecca
Ing. Gianluigi Petrini
Ing. Antonio Porcheddu
Ing. Marco Ratini
Arch. Gian Luigi Ricci
Arch. Mauro Trapè

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione
Tiziana Bacchetta
e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione
Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione a *Inarcassa*, su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione, è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Realizzazione, composizione e stampa
Maggioli Editore • Rimini
Viale Vespucci, n. 12/n

Progetto grafico
Giuseppe Mazzotti

Redazione
Marco Agliata
Corrado Corradi
Paolo De Bernardin
Mara Marincioni

Pubblicità
PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede
via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02/48545811
fax 02/48517108

Sede operativa
via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Editrice

inarcASSA

Via Salaria, 229 • 00199 Roma
Tel. 06/852741 • Fax 06/85274435
Internet: <http://www.inarcassa.it>
Aut. del Tribunale di Roma
n. 15088 del 10 maggio 1973

Pubblcazione inviata a tutti gli ingegneri e gli architetti iscritti e pensionati di Inarcassa nonché ai non iscritti in possesso di Partita Iva.

La tiratura di questo numero
è di 278.500 copie.

Editoriale

11 Il futuro è iniziato/ LUISELLA GARLATI

Previdenza

- 15 Il bilancio di previsione 2010
21 Avvisi importanti
22 Un contribuente Inarcassa: la stabile organizzazione
24 Casse: bilanci a confronto/ STEFANO RONCHI, CATIA PASCUCCI E ALESSANDRA VIA
28 Quando Inarcassa incontra gli iscritti/ TIZIANO SUFFREDINI
32 PEC e Inarcassa/ ORLANDO BIANCHI E GIANCARLO CORTELESSA

Professione

- 34 INARCOMMUNITY. Il punto/ ROBERTO GALLERANI
38 La voce degli iscritti
40 La voce dei sindacati

Inserito

43 Le pensioni di Inarcassa

Dizionario previdenziale

56 L'abc della previdenza/ A CURA DI CLAUDIO GUANETTI

Spazio aperto

58 A CURA DI MAURO DI MARTINO

Argomenti

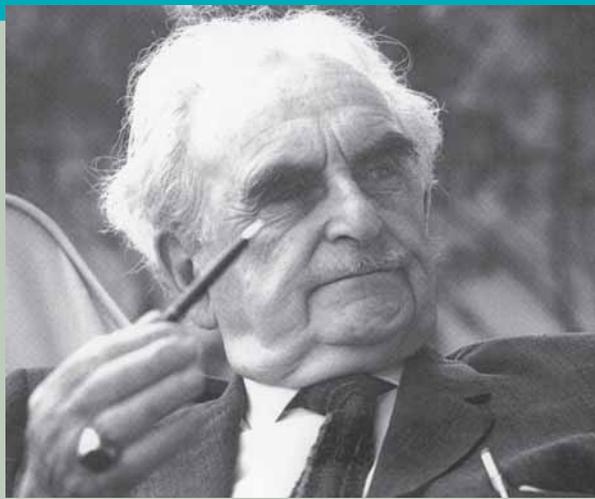
- 62 Architettura del "moderno" a Los Angeles/ NICOLETTA OSSANNA CAVADINI
70 Automobile che passione/ MAURIZIO FORLEO
74 12. Mostra Internazionale di Architettura/ TIZIANA BACCHETTA

Aggiornamento informatico

76 Windows 7 il momento della scelta/ A CURA DI MARCO AGLIATA

Terza pagina

- 80 Caravaggio/ CORRADO CORRADI
86 Le beau Serge/ PAOLO DE BERNARDIN



RICHARD JOSEF NEUTRA

Richard J. Neutra nasce nel 1892 a Vienna, dove compie la sua formazione e si è laurea in architettura nel 1917. Subisce fin da subito il fascino dell'architettura americana, alla quale viene introdotto nel 1910 da Adolf Loos e poi dalle opere di Frank Lloyd Wright pubblicate in Europa nel 1911. Dopo le prime esperienze di lavoro in Svizzera con Gustav Amman e a Berlino, presso lo studio di Erich Mendelsohn, nel 1923 emigra negli Stati Uniti e due anni più tardi lavora nello studio di Wright a Taliesin, nel Wisconsin.

Nel 1926 si trasferisce a Los Angeles dove collabora con Rudolf Schindler prima di aprire un proprio studio a Silver Lake. In questi anni realizza una serie di residenze, dove ha modo di esprimere la sua creatività adottando nuovi materiali e nuove tecniche costruttive, e affrontando soprattutto il tema dell'abitare. Tra i progetti di rilievo: Lovell House (1927-29), VDL Research House (1932), Hollyridge House (1933), Corona School (1935), Landfire Apartments (1937).

Le opere realizzate in questi primi anni segnano il passaggio da una sintesi fra principi costruttivi dell'International Style e la sensibilità wrightiana per l'inserimento ambientale, allo sviluppo di una propria modalità espressiva, caratterizzata da forme semplici ed eleganti e dall'uso di materiali insoliti. Nel tempo approfondisce sempre più la sua ricerca e realizza opere in cui unisce tecniche sperimentali d'avanguardia con una qualità dello spazio costruito in stretto rapporto con l'ambiente circostante. Sono un esempio di questa ricerca la Kaufmann House (1946), la Tremaine House (1948), la Freedman House (1949).

Negli anni Cinquanta sviluppa sempre più lo studio biorealistico volto ad inserire nell'abitato i riflessi dell'acqua, della luce e l'uso di strutture aggettanti per stimolare le facoltà percettive del fruitore. Di questo periodo sono la Perkins House (1955), la Chuey House (1956), la Singleton House (1959). Seguono la Rentsch House (1964), la Kemper House (1967) la Pescher House (1968).

Tutta l'opera di Neutra è caratterizzata da un'estrema raffinatezza delle proporzioni, perfezione del dettaglio, rigore delle linee. A queste qualità aggiunge l'impegno sociale, la sensibilità e l'arte di integrare una costruzione in un luogo naturale.

Richard Josef Neutra
(Vienna 1892 - Wuppertal 1970)

Le illustrazioni di questo numero sono tratte dal volume di Barbara Lampercht, *Neutra complete works*, Taschen, Köln 2000.

In copertina: *VDL Research House, Los Angeles, 1965-66.*



Il futuro è iniziato

Mentre scrivo sono ancora in corso le elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati per il quinquennio 2010 – 2015, che saranno in fase di conclusione quando riceverete questo numero.

Al primo turno di votazioni il quorum non è stato raggiunto in 20 province per gli architetti e in 18 per gli ingegneri. Si tratta delle grandi città, ma anche di centri più piccoli dove talvolta è mancato un solo voto!

Anche questa volta è stato necessario ricorrere alla seconda e, in alcuni casi, alla terza convocazione; forse ancora una volta è stata sottovalutata l'importanza del momento elettorale, l'espressione della democrazia che inizia dal basso, con la nomina del delegato che collaborerà alle scelte in campo previdenziale per la categoria dei liberi professionisti.

Anche il metodo elettorale andrebbe forse modificato: è assurdo che nell'era dell'informatica ci si debba recare ancora al seggio elettorale o in posta, quando si potrebbe votare dalla propria scrivania attraverso Inarcassa On Line, con una riduzione enorme dei costi, eliminando i seggi in ogni provincia.

Mi auguro che il prossimo Comitato provveda in tal senso.

All'atto di andare in stampa la notizia che il Comitato Nazionale Delegati ha ratificato l'approvazione da parte dei Ministeri vigilanti della riforma previdenziale: importante obiettivo raggiunto a conclusione del quinquennio, una scelta responsabile, che comporta purtroppo maggiore onerosità per tutti, a fronte però del mantenimento di trattamenti pensionistici di buon livello, a garanzia della sostenibilità di lungo periodo per la nostra Associazione.

Luisella Garlati

Il bilancio di previsione 2010

Quali le priorità nella formazione del bilancio preventivo 2010?

Muratorio: La formazione del bilancio di previsione ha tenuto conto dello scenario macro economico internazionale e delle prospettive economiche dell'Italia, sottoponendo all'approvazione un bilancio preventivo 2010 che si stima chiuderà con un avanzo economico di circa 495 mln di euro.

Nel 2010 si confermano le priorità strategiche dell'ultimo triennio 2007-2009:

- ricerca di una crescente economicità della gestione;
- ricerca di una crescente efficienza;
- miglioramento della qualità dei contatti con gli associati;
- formazione e valorizzazione delle risorse umane.

Il 2010 sarà pertanto un anno di consolidamento rispetto agli obiettivi formulati nel triennio precedente, che porterà alla conclusione dei progetti attivati.

Quali sono i macro obiettivi per il 2010?

Muratorio: Possiamo sintetizzarli così:

- a) garantire l'ottimale gestione del patrimonio – con particolare enfasi sul patrimonio immobiliare – sia in termini di ritorno, sia in termini di salvaguardia dello stesso;
- b) migliorare le aree di servizio interno al fine di ridurre il più possibile l'assorbimento di risorse e indirizzarle più proficuamente sulle attività istituzionali;
- c) continuare l'evoluzione di Inarcassa ver-

so un approccio sempre più orientato all'associato, "l'iscritto al centro", quale sintesi dell'obiettivo primario che si intende perseguire.

Di Martino: Accanto a queste attività occorre aggiungere *l'attività di assistenza* che nel corso del 2009 ha visto l'Associazione molto attiva con l'istituzione di un fondo per il sostegno strutturale alla professione, e con lo stanziamento straordinario di un fondo per i professionisti colpiti dal terremoto dell'Abruzzo. Nel corso del 2010, potrà affiancarsi a queste iniziative l'erogazione di prestazioni di long term care, non appena sarà approvata dai Ministeri competenti la riforma statutaria: abbiamo previsto infatti di destinare una componente dei contributi (pari allo 0,5% del reddito imponibile dell'iscritto) al finanziamento di prestazioni di assistenza.

Giorgi: Non dimentichiamo che il Comitato Nazionale dei Delegati, nella riunione del 12 e 13 ottobre 2009, ha deliberato lo stanziamento di un fondo da destinare ad interventi straordinari (terremoti, calamità naturali, ecc.) con un importo massimo di euro 1.000.000.

Infine nella prima metà del 2010 è previsto il rinnovo degli Organi Collegiali, che, come indicato dallo Statuto, ha cadenza quinquennale; l'appuntamento richiederà un'impegnativa attività di programmazione che coinvolgerà la struttura di Inarcassa in modo consistente. Nel corso del primo semestre dell'anno, si dovrà assicurare l'attività necessaria al corretto svolgimento della verifica delle posizioni dei professionisti che presenteranno la pro-

Intervista al Presidente di Inarcassa Paola Muratorio, al Vice Presidente Mauro di Martino e al Direttore Generale Giancarlo Giorgi, che presentano i punti salienti del bilancio di previsione 2010 dell'Ente



pria candidatura, e alla gestione dei seggi e dei risultati elettorali.

Quali le novità per i sistemi informativi?

Giorgi: Nel 2010 si consolideranno i progetti che hanno caratterizzato il 2009.

Tra questi si possono annoverare l'inserimento del sistema di ERP, l'introduzione dell'Alta Affidabilità dei sistemi, la nuova Server Farm e l'innalzamento di versione del sistema documentale e di protocollazione automatica (Folium 4.5).

Nell'ambito dell'organizzazione interna continua lo sviluppo di *IT Governance – governo ordinato dell'IT*. Il sistema informativo di Inarcassa è cresciuto tanto nel numero di applicazioni quanto nel numero dei server. L'obiettivo è quindi un sistema di *governance* di tutte le attività che vengono svolte sulla Server Farm, dal disegno del servizio alla sua implementazione e gestione, sino al suo costante miglioramento nel tempo.

Muratorio: Per quanto riguarda le *Comunicazioni – VoIP e CallCenter* nel 2009 sono state portate a termine le prime due fasi che hanno permesso a Inarcassa di dotarsi di una struttura di rete, abilitata alla tecnologia PoE (Power over Ethernet). Il prodotto attuale di Call Center andrà fuori produzione, obbligandoci alla sostituzione. Con questi presupposti si sta studiando una gara aperta che possa fornire l'Associazione di un Call Center e di un centralino con relativi terminali telefonici completamente IP così che si possano erogare servizi a valore aggiunto come il VoIP, l'audio/video conferencing e IP call center.

Di Martino: "Inarcassa On Line" (IOL) è la parte del sito Inarcassa, dedicata agli Associati, sottoposta a profilazione e autenticazione. È ora necessario un ammodernamento sia della tecnologia sia dell'architettura, in vista delle nuove necessità che sempre più spesso vedono nella piattaforma web il canale privilegiato di comunicazione e di erogazione dei servizi.

In questo ambito saranno approfonditi strumenti, metodologie e normative di "Timbratura Elettronica" per permettere di erogare certificazioni 'ufficiali' direttamente sulla scrivania dell'Associato, riducendo fortemente tempi e costi di erogazione (lavorazioni manuali della pratica, spedizione, risorse umane, stampa e imbustamento lettere, affrancatura).



La qualità dei contatti verrà migliorata?

Muratorio: Le attività per il 2010 – nella delicata ed importante materia della qualità dei contatti con gli associati – completeranno le iniziative che sono iniziate nel corso dell'ultimo quadrimestre del 2009:

a) Help desk pensionandi: si tratta di un nuovo ed innovativo servizio dedicato ad offrire assistenza a chi va in pensione.

Nel corso del 2008 e 2009 sono state liquidate prestazioni previdenziali ed assistenziali in un numero sensibilmente maggiore e, soprattutto, con tempi massimi interni molto più contenuti del passato.

I risultati raggiunti – che rappresentano senz'altro una forte e accresciuta attenzione verso le attese dei pensionati e dei pensionandi – devono spingere a intervenire in modo ancora più profondo e determinato sul mi-

glioramento, a carattere generale, dei tempi di accertamento dei requisiti medico sanitari, relativi ai trattamenti di invalidità ed inabilità, e sull'eliminazione delle inefficienze nelle fasi della preistruttoria, relative alle errate compilazioni dei modelli di autodichiarazione previsti dalle nostre procedure.

b) Certificazione di regolarità contributiva automatizzata: consiste nella possibilità di fornire, in totale autonomia di gestione, la possibilità di ottenere la certificazione di regolarità contributiva in forma automatizzata.

Questo servizio nasce proprio con lo scopo di fornire uno strumento che in tempo reale produce ciò che l'associato chiede. Da qualsiasi parte d'Italia e in qualsiasi momento della giornata, quindi, qualunque iscritto potrà accedere, attraverso un percorso guidato, a una serie di semplici operazioni che gli consentiranno di stampare nel proprio ufficio la regio-

larità della sua posizione previdenziale e contributiva.

È evidente che la procedura garantisce rapidità di risposta nel solo caso in cui ci sia l'effettiva regolarità: in caso diverso, il sistema genera un "segnale di errore", con la specifica delle motivazioni per le quali la certificazione non si può rilasciare. L'area istituzionale invierà, entro i tempi previsti dalla Carta dei Servizi, un'ideale comunicazione di dettaglio.

La certificazione – in una prima fase – verrà consentita ai soli interessati (professionisti titolari di partita Iva individuale, Società di Professionisti, Società di Ingegneria), ma si ipotizza già, in una seconda fase, di consentire, attraverso un accesso guidato e protetto, l'interrogazione diretta da parte delle stazioni appaltanti.

In sintesi, si tratta di un servizio puntuale e con tempi certi di erogazione, che porta con sé positivi benefici sul versante delle relazioni e

sul versante dei costi di gestione.

c) Modifica del servizio al pubblico: è l'evoluzione del servizio al pubblico, da modalità "open" ad una modalità molto più mirata alla analisi delle casistiche individuali ed alla predisposizione del fascicolo per l'incontro.

Oggi, Inarcassa gestisce il servizio al pubblico, negli Uffici predisposti nella sede di Roma. La ricezione del pubblico avviene in modalità aperta, ovvero chiunque, purché nell'intervallo orario prestabilito, può utilizzare il servizio, senza preavviso, senza una pianificazione dell'incontro, senza un opportuno approfondimento preventivo della problematica dell'associato.

Si è pertanto pensato di superare il concetto della ricezione al pubblico così come è ora, e trasformarla in appuntamenti concordati, in modo da poter condurre un'analisi preventiva del fascicolo.

d) La Carta dei Servizi: a valle della verifica e della sperimentazione avvenuta nel corso del 2009, si rimodulerà la tabella degli impegni nei confronti degli associati e si promuoverà la conoscenza della stessa attraverso una puntuale campagna informativa.

Nel corso del 2009 è stata predisposta la Carta dei Servizi, che rappresenta il primo documento con il quale l'Associazione impegna sé stessa nei confronti dei propri associati relativamente ai tempi massimi di prestazione dei suoi servizi.

Giorgi: Nel corso del 2009 sono stati verificati:

- il rispetto dei tempi, in cooperazione con il Controllo di Gestione;
- l'approfondimento delle attività il cui monitoraggio è risultato più complesso del previsto, in quanto presenti interventi di attori esterni;
- la valutazione delle possibilità in modo da ampliare le attività sottoposte a controllo;
- la promozione di questo importante documento presso gli associati, con un piano di comunicazione mirato ed efficace.

Il 2010 vedrà la diffusione più ampia possibile presso gli associati degli standard dei servizi dell'Associazione.

Proseguirà nel 2010 l'attività di promozione e sviluppo dell'esercizio della libera professione?

Muratorio: Certamente sì. Nel corso del 2009, in linea con gli indirizzi forniti dal Comitato Nazionale dei Delegati, sono state presentate, o sono state avviate, diverse iniziative per dare sostegno alla libera professione.

Innanzitutto è stata prevista la concessione di "prestiti d'onore" agli iscritti, per l'allestimento e il potenziamento dell'attività professionale. Gli ingegneri e architetti *under 35* iscritti alla Cassa (in regola con gli adempimenti



•
Direttore Generale Inarcassa
Giancarlo Giorgi.

Il conto economico

Valori espressi in migliaia di euro

Descrizione	2008 Consuntivo	2009 Bilancio di previsione	2009 Preconsuntivo	2010 Bilancio di previsione
PROVENTI DEL SERVIZIO	733.816	781.502	745.266	755.151
Contributi	668.913	710.202	683.308	692.609
Canoni di locazione	38.026	39.890	38.713	39.557
Proventi accessori	26.877	31.410	24.245	22.985
COSTI DEL SERVIZIO	356.421	379.487	368.576	404.939
Prestazioni	279.752	302.619	300.554	318.602
Servizi diversi	19.330	21.749	21.732	24.632
Godimento di beni di terzi	550	634	469	585
Costi del personale	13.953	16.374	15.060	16.458
Ammortamenti ed accantonamenti	37.281	30.155	25.286	37.400
Materiali di consumo	143	130	131	174
Oneri diversi di gestione	5.412	7.826	5.345	7.089
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI NETTI	-243.177	150.975	161.073	151.545
Interessi ed oneri finanziari netti	51.592	81.975	81.073	89.545
Rettifiche di valore di attività finanziarie	-294.769	69.000	80.000	62.000
PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	3.358	250	4.000	4.800
IMPOSTE DELL'ESERCIZIO	11.321	12.350	11.865	12.100
AVANZO ECONOMICO	126.255	540.890	529.898	494.457

contributivi, iscritti ad "Inarcassa on line" e che non hanno già usufruito in precedenza di finanziamenti o contributi a carico dell'Ente) potranno in questo modo ottenere finanziamenti fino a 10 mila euro per tre anni da istituti bancari convenzionati, con un abbattimento degli interessi del 75%.

Si è data inoltre attuazione ad un'ulteriore iniziativa consistente nella concessione di prestiti agevolati agli iscritti, finalizzati all'allestimento e/o potenziamento degli studi professionali ed allo svolgimento di incarichi professionali.

Giorgi: A fine anno è stato presentato lo studio per la costituzione di un organismo formato dagli iscritti ad Inarcassa atto a rappresentare, sviluppare e sostenere l'esercizio

dell'attività libero professionale dell'ingegnere e dell'architetto, sia con attività di ricerca e studio, sia attraverso l'analisi delle leggi con presenza attiva fin dalla loro formazione, sia costituendo una rete di raccolta delle informazioni e dei suggerimenti degli iscritti, sia attraverso consulenze tecniche e legali on line agli iscritti.

Sono stati poi avviati gli studi per valutare l'attuabilità dei seguenti interventi: costituzio-

ne di un elenco nazionale di Liberi professionisti iscritti ad Inarcassa; definizione delle procedure di "qualità degli studi professionali"; definizione delle modalità per la costituzione di "associazioni temporanee fra studi professionali"; individuazione di una tariffa di riferimento legata alla prestazione professionale; fornitura di tutte le informazioni in possesso di Inarcassa al fine di una revisione degli Studi di settore, come richiesto dal Comitato

ISCRITTI/ PENSIONATI	2008	2009	2010
	Consuntivo	Preconsuntivo	Bilancio di previsione
Isritti	143.851	150.200	156.480
Pensionati	13.196	14.822	16.043
Isritti/Pensionati	10,9	10,1	9,8

Nazionale dei Delegati.

Di Martino: sempre nel corso del 2009 si è data attuazione alla costituzione di un “Social Network” (Inarcassa Community) per fornire servizi, conoscenza e opportunità a tutti gli iscritti; l’iniziativa ha riscosso grande successo e vi hanno aderito, in pochi giorni, oltre 5.000 associati. Nei primi due mesi, luglio e agosto incluso, gli iscritti al social network hanno creato un volume straordinario di interazioni pari a 110 gruppi di lavoro e 38 forum di discussione. A ottobre sono iniziati tavoli di creatività per confrontarsi sulle idee e dare soluzioni alle esigenze degli associati. “*Professione = etica*”, “*Tutela della professione*”, “*Offerta professionale-mercato*”, sono le parole chiave dell’iniziativa. Il 2010 sarà dedica-

A tal proposito il Comitato Nazionale dei Delegati, nella riunione del 12 e 13 ottobre, ha deliberato come allocare una parte dello stanziamento ed in particolare ha deliberato:

- di confermare, per l’anno 2010, l’impegno della Cassa nel proseguimento dell’iniziativa che ha visto la creazione di un social network, denominato Inarccommunity, e di riservare una voce di spesa pari a 150.000 euro per lo sviluppo del progetto stesso e per la messa in atto degli adeguati organismi di gestione e controllo dello stesso;

- uno stanziamento pari a 150.000 euro per lo sviluppo del progetto “Studi di settore” e del progetto “Organismo per il sostegno alla professione”.

Il Comitato, nella stessa riunione, ha inoltre

deliberato che sia istituito un apposito fondo, nel limite massimo del 50% all’interno del capitolo di spesa previsto annualmente dall’art. 3.5 dello Statuto, da destinare al finanziamento, in conto interessi, di aiuti economici da riservare in parte ai giovani iscritti con il “prestito d’onore”, e in parte alla rimanente platea degli iscritti.

Esaminiamo il Conto Economico per il 2010: su quali basi è stato redatto?

Muratorio: Il conto economico relativo al preconsuntivo 2009 ha tenuto conto di tutti i fatti gestionali, economici e finanziari noti fino alla data di redazione; il conto economico previsionale del 2010 si basa su eventi previsti, nell’ipotesi di continuità della gestione e dei progetti definiti.

Il Preconsuntivo dell’esercizio 2009 chiude con un avanzo economico, al netto delle imposte, di 529.898.000 euro, con un incremento di circa 404 milioni di euro rispetto all’esercizio 2008.

Tale risultato riflette principalmente l’apporto della gestione mobiliare, con un incremento rispetto al Consuntivo 2008 di circa 375 milioni di euro, per effetto di una ripresa di valore del fondo svalutazione titoli pari a 80 milioni di euro nel 2009, rispetto ad un accantonamento

Il Conto Economico per aggregati e il Patrimonio netto

(dati in migliaia di euro)

	2008 Consuntivo	2009 Preconsuntivo	2010 Bilancio di previsione
Proventi del servizio	733.816	745.266	755.151
Costi del servizio	-356.421	-368.576	-404.939
Proventi ed oneri finanziari e rettifiche	-243.177	161.073	151.545
Partite straordinarie	3.358	4.000	4.800
Imposte dell’esercizio	-11.321	-11.865	-12.100
Avanzo Economico	126.255	529.898	494.457
Patrimonio netto	4.327.035	4.856.933	5.351.390

to all’apertura del Social Network attraverso l’estensione graduale dell’attuale popolazione a 15.000/20.000 iscritti, passando così dalla fase di sperimentazione a un livello più avanzato di collaborazione interprofessionale.

Muratorio: All’interno delle prestazioni istituzionali, si evidenzia, nel 2010, l’importo di spesa relativo alla promozione e sviluppo della professione pari a 640.000 euro, in linea con i limiti fissati dall’art. 3.5 dello Statuto.

Consistenza del Patrimonio

(valore di mercato in euro al 31.08.2009)

TOTALE PATRIMONIO GESTITO	4.462.078.151
PATRIMONIO IMMOBILIARE	998.491.250
PATRIMONIO MOBILIARE	3.463.586.901
- MONETARIO	488.266.793
- OBBLIGAZIONARIO	1.707.406.524
- AZIONARIO	801.796.872
- ALTERNATIVI	466.116.712



al fondo per 295 milioni di euro nel 2008.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 2010 presenta un avanzo economico di 494.457.000 euro.

Tale avanzo, in diminuzione rispetto al 2009, risente dell'effetto della gestione previdenziale dove la recessione economica, che ha interessato l'economia italiana a cavallo tra il 2008 e il 2009, ha comportato una brusca flessione nel settore delle costruzioni, e di conseguenza una contrazione del reddito atteso per l'anno in corso.

Quali previsioni per l'andamento degli iscritti e per il rapporto iscritti-pensionati?

Giorgi: Per ciò che riguarda le grandezze di riferimento del sistema previdenziale, il numero dei professionisti iscritti a Inarcassa è valutato in 150.200 alla fine del 2009, in aumento di 6.349 unità e del 4,4% rispetto all'anno precedente, e in 156.480 nel 2010 (+4,2%); i pensionati sono previsti in aumento a 14.822 nel 2009 e a 16.043 nell'anno successivo, con un incremento rispettivamente di 1.626 (+12,3%) e di 1.221 unità (+8,2%).

I trattamenti integrativi, che costituiscono un bacino "chiuso" in esaurimento, si contraggono ulteriormente, passando da 2.095 nel 2009 a 2.030 nel 2010 con conseguente riduzione dei costi.

Alla fine del 2009 il rapporto iscritti/pensionati registra una flessione rispetto al 2008 passando da 10,9:1 a 10,1:1; per il 2010 si stima un ulteriore decremento dell'indice a quota 9,8:1.

Quali previsioni per l'entità del patrimonio di Inarcassa?

Di Martino: Sulla base dell'avanzo economico previsto per il 2009, a fine anno il patrimo-

nio netto di Inarcassa raggiungerà i 4.856.933.000 euro; il patrimonio è tale da coprire 18,2 annualità delle pensioni in essere, in miglioramento rispetto all'esercizio precedente (18,1 annualità), ampiamente superiore alle cinque annualità previste dall'art. 6 dello statuto vigente.

Il patrimonio netto previsto alla fine del 2010 raggiungerà i 5.351.390.000 euro, tale da coprire 18,5 annualità delle pensioni in essere.

Quale la rendita presunta per l'anno 2009?

Muratorio: In base a stime effettuate al momento della predisposizione del bilancio di previsione, il rendimento gestionale lordo annuo del patrimonio si attesterebbe per il 2009 a 9,10% e quello medio annuo riferito al periodo 2005-2009 si attesterebbe al 4,75%. La consistenza del patrimonio di Inarcassa è quella indicata nello schema seguente:

Il piano di investimenti nel 2010 verrà modificato o si continuerà sulla linea degli anni precedenti?

Di Martino: Per quanto riguarda gli investimenti, il Comitato Nazionale dei Delegati, riunito in assemblea il 12 e 13 ottobre 2009, ha confermato l'Asset Allocation Strategica ovvero:

- immobili 25% dell'intero patrimonio;
- monetario 2% dell'intero patrimonio;
- obbligazioni 37% dell'intero patrimonio;
- con possibilità di investimento, nella misura massima del 3% del patrimonio di Inarcassa, in titoli obbligazionari definiti High Yield, nel caso di investimenti tramite O.I.C.R. alle obbligazioni con rating inferiore a "B;"
- con la possibilità di investimento, nella misura massima del 3% del patrimonio di Inarcassa, in titoli obbligazionari governativi o

assimilabili di "Paesi Emergenti" tramite O.I.C.R.;

- azioni 21% dell'intero patrimonio;
- con possibilità di investimento, nella misura massima del 2% del patrimonio di Inarcassa, nei seguenti paesi Emergenti: Cina, Corea del Sud, Taiwan, India e Stati della Nuova Europa e nel caso di investimenti tramite O.I.C.R., possibilità di investimento nella categoria "Emergenti";

- investimenti alternativi 15% dell'intero patrimonio con la possibilità di investimento in società non quotate nella misura massima dell'1% del patrimonio di Inarcassa.

Resta confermato il delta di oscillazione dell'*Asset Allocation* Tattica in 5 punti percentuali rispetto alle percentuali definite per ciascuna classe, con facoltà di flessibilità, legata ad eventi negativi di mercato, finalizzata a conseguire maggiore prudenza.

Giorgi: Con riferimento al Bilancio di Previsione 2010, il Piano di Investimento dell'esercizio, derivante dal Preventivo Finanziario – Piano delle fonti e degli impieghi, indica risorse disponibili per totali 946.000.000 di euro. Di tali risorse, 500.000.000 di euro derivano da attività finanziarie scadute o alienate nel corso del 2010, che verranno reinvestite in attività di natura analoga. I rimanenti 446.000.000 di euro saranno destinati:

- per 90.000.000 di euro a nuovi investimenti immobiliari;
- per 356.000.000 di euro a nuovi investimenti finanziari, di cui 70.000.000 di euro finalizzati all'acquisto di cartelle fondiarie emesse dalla banca tesoriera per l'erogazione di mutui fondiari edilizi agli iscritti.

Tali investimenti sono in linea con la composizione del patrimonio totale di Inarcassa come indicato dall'*Asset Allocation* Strategica, approvato dal Comitato Nazionale dei Delegati.

Avvisi importanti

APPROVATA LA RIFORMA STATUTARIA

Il Comitato Nazionale dei Delegati nella seduta del 26 marzo 2010, ha ratificato l'approvazione delle modifiche statutarie relative alla "sostenibilità" avvenuta con "Decreto interministeriale 5 marzo 2010.

L'approvazione è intervenuta con alcune modifiche, non sostanziali, specifiche e relative alla decorrenza di alcuni istituti in considerazione del "...tempo trascorso per la definizione dell'istruttoria...", così come testualmente recita il decreto di approvazione. In particolare tutte le modifiche statutarie entrano in vigore dal 01.01.2010 salvo la maggiorazione del contributo integrativo che passerà dal 2% al 4% con decorrenza 01.01.2011. Nel prossimo numero sarà pubblicato il testo della riforma nella versione definitiva.

COME RISPONDERE CORRETTAMENTE ALLE VERIFICHE DELLA GESTIONE SEPARATA INPS

Siamo a conoscenza che dalla seconda metà di gennaio 2010 l'INPS ha intrapreso un'operazione di accertamento su professionisti – titolari o meno di pensione – che producano redditi da lavoro autonomo, al fine di **verificare** se su tali redditi vengono versati i contributi previdenziali previsti per legge e l'eventuale **iscrivibilità alla Gestione Separata**.

Poiché gli accertamenti in corso riguardano anche le nostre categorie professionali, riteniamo importante ribadire che, secondo la normativa vigente, **l'iscrizione a Inarcassa è obbligatoria** per tutti gli ingegneri e gli architetti, **anche se già pensionati** Inarcassa o di altro Ente, che esercitano la libera professione con carattere di continuità e che siano ad un tempo:

- A. iscritti all'Albo Professionale;
- B. in possesso di partita I.V.A individuale e/o di associazione o società di professionisti;
- C. non assoggettati ad altra forma di previdenza obbligatoria.

Dato che i contributi dovuti sui redditi professionali non possono essere soggetti a più gestioni, i professionisti regolarmente iscritti all'Associazione che vengano raggiunti (o lo siano stati) dalle verifiche dell'INPS, possono rivolgersi all'Ufficio Iscrizioni di Inarcassa per il rilascio di un apposito **certificato** – completo di periodi di assoggettamento e contribuzione dovuta e versata – **da opporre alla Gestione Separata**, a riprova di avere già assolto i propri obblighi previdenziali nei confronti di Inarcassa, unico ente di previdenza obbligatoria di riferimento della categoria.

Per contro, il mero versamento del contributo integrativo calcolato sul volume d'affari non esime il professionista dall'assoggettamento al prelievo previdenziale sul reddito professionale prodotto.

È quindi necessario che **chi non ha ancora presentato la domanda di iscrizione a Inarcassa, pur essendo in possesso dei requisiti di assoggettamento obbligatorio su enunciati, regolarizzi la propria posizione** in tempi brevi, per l'assolvimento degli obblighi previdenziali verso Inarcassa. La modulistica (domanda di iscrizione) è consultabile e scaricabile dal sito www.inarcassa.it.

Il call center dell'Associazione è a disposizione per fornire ulteriori informazioni (tel. 06.85274330 – dal lunedì al venerdì, ore 8,30-13,00 e 14,15-17,00).

Un contribuente Inarcassa: la stabile organizzazione

a cura dell'Area Società di Ingegneria di Inarcassa

Kaufmann Desert House 1947, veduta,
Pal Springs, California.

Cosa si intende per “stabile organizzazione”

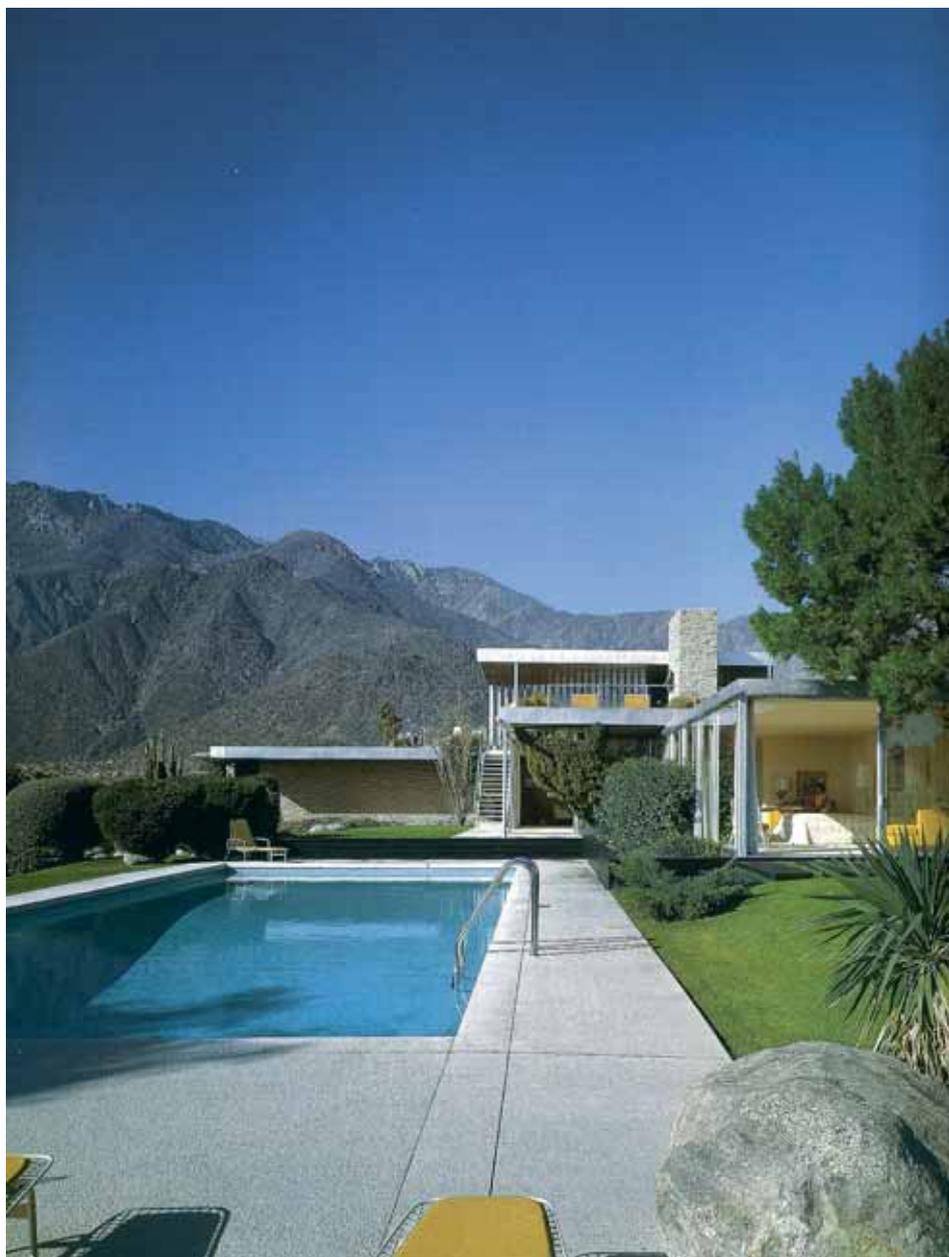
Una definizione di stabile organizzazione in ambito Iva ci è fornita dalla giurisprudenza comunitaria¹ la quale ha individuato i tratti necessari affinché un centro di attività possa essere qualificato stabile. I requisiti sono: la presenza di un grado sufficiente di permanenza e una struttura idonea, sul piano delle risorse umane e tecniche, a rendere possibili in modo autonomo le prestazioni di servizio considerate.

Con il termine “stabile organizzazione” l’art. 5 del modello OCSE (Organizzazione per lo Sviluppo Economico) identifica, in modo pressoché analogo, una “sede fissa di affari in cui l’impresa esercita in tutto o in parte la sua attività”.²

Due sono, quindi, per l’OCSE gli elementi caratteristici:

- l’esistenza di una installazione fissa in senso tecnico (locali, materiali, attrezzature etc.);
- lo svolgimento, per mezzo di tale struttura, di un’attività economica.

Inoltre, per riconoscere la stabile organizzazione è necessario verificare se l’attività svolta dal soggetto non residente abbia o meno natura commerciale, atteso che l’art. 9 della Dir. n. 2006/112/CE considera “soggetto passivo” chiunque eserciti, in qualsiasi luogo ed in modo indipendente un’attività economica a prescindere dallo scopo e dai risultati di tale attività. Si ritiene inoltre “attività economica” ogni attività di produzione, di commercializzazione o di prestazione di servizi,



¹ Corte di Giustizia europea sent. del 17 luglio 1997 causa C-190/05 e sent. 7 maggio 1998 causa C-390/96.

² Tale definizione è richiamata nelle sentenze della Corte di Cassazione n. 7689 del 25 maggio 2002 e n. 17373 del 6 dicembre 2002.

comprese le attività di professione libera e assimilate.

Principi comunitari di libera prestazione di servizi

La stabile organizzazione o sede secondaria o *branch*, qualora eserciti nel nostro Stato attività quali studi di fattibilità, ricerche, consulenze, progettazioni o direzione lavori, valutazione di congruità tecnico-economica o studi di impatto ambientale è **assimilabile ad una società di ingegneria**, di cui all'art. 90 c. 2 lett. b) D.Lgs. n. 163/06, con la conseguente assoggettabilità alla normativa prevista per quest'ultima.

Nell'adunanza del 9-11/5/2006 il Consiglio dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture riconosceva che la questione di assimilabilità delle "stabili organizzazioni" alle società di ingegneria dovesse essere valutata alla luce del principio *del reciproco riconoscimento vigente nell'ordinamento comunitario* per cui se, come previsto dalla giurisprudenza comunitaria, ciascun Stato membro ha la possibilità di richiedere specifici requisiti alle imprese stabilite nel proprio territorio, sempre in virtù del suddetto principio tali imprese debbono essere riconosciute *libere di prestare i propri servizi anche negli altri Stati membri, sulla base del solo riconoscimento ottenuto nel proprio Paese di origine*.

Alla luce di tale principio vanno, dunque, lette le disposizioni dell'art. 90 comma 2, lett. b) della Legge n. 163/06 [che ha recepito integralmente l'art. 17 c. 6 lettera b) L. 109/94 c.d. Legge Merloni], una cui diversa interpretazione (nel senso di chiusura alle imprese non residenti in Italia che soddisfino comunque le condizioni poste dallo Stato membro in cui

hanno sede) equivarrebbe alla negazione del principio generale della libera prestazione dei servizi.

La Corte di giustizia ha affermato³ che il suddetto principio esige non solo l'eliminazione di ogni discriminazione esercitata a causa della nazionalità ma anche la soppressione degli ostacoli che possono "...*proibire o rendere altrimenti difficili le attività del prestatario residente in un altro Stato membro, nel quale egli fornisce legalmente servizi analoghi*".

In virtù di detto principio, dunque, un pre-



statore di servizi che eserciti legalmente la sua attività nello Stato membro di residenza deve poter fornire, temporaneamente, servizi della stessa natura in un altro Stato membro, senza subire l'applicazione di misure discriminatorie dovute alla nazionalità o di misure restrittive tali da ostacolare la sua attività.

Le novità fiscali

In base alle recenti modifiche dell'art. 17 del D.P.R. n. 633/1972⁴, il soggetto non residente che abbia già una **stabile organizzazione operante in Italia**, non può più nominare un rappresentante fiscale o identificarsi direttamente per assolvere gli adempimenti relativi alle operazioni effettuate dalla casa madre. Tali operazioni dovranno quindi confluire nella posizione IVA attribuita alla stabile organizzazione operante nel territorio dello Stato.

Le conseguenze nei rapporti con Inarcassa

Se da un contesto prettamente fiscale si passa ad uno scenario contributivo, la stabile organizzazione, soggetto di imposta in Italia per le prestazioni professionali realizzate nel nostro Stato, è tenuta agli adempimenti di comunicazione annuale dei dati sul volume di affari e di versamento del contributo integrativo previsti rispettivamente dagli artt. 36.1 e 23.2 dello Statuto di Inarcassa.

Conclusivamente, una società di ingegneria stabilita in uno Stato UE può legittimamente partecipare a gare d'appalto in Italia sulla base del solo riconoscimento ottenuto nel proprio Paese di origine, a prescindere dai requisiti richiesti nel nostro Stato.

Il poter prescindere da specifici requisiti previsti dal diritto italiano per le società di capitali costituite e riconosciute da uno Stato dell'Unione Europea, equivale ad affermare che la stabile organizzazione, soggetto di imposta in Italia per le prestazioni professionali realizzate nel nostro Stato, dovrà uniformarsi agli adempimenti previsti per le società di ingegneria dallo Statuto di Inarcassa.

³ Sent. 25 luglio 1991 causa C-76/90, sent. 9 luglio 1997 causa C-222/95.

⁴ Art. 11 D.L. 25 settembre 2009 n. 135, convertito in L. 20 novembre 2009 n. 166, adottato in seguito alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 16 luglio 2009, causa C-244/08.

• Freedman House, 1949, ingresso, Los Angeles, California.

Casse: bilanci a confronto

di Stefano Ronchi, Catia Pascucci e Alessandra Via

Il bilancio d'esercizio di una Cassa di previdenza privatizzata rappresenta lo strumento ufficiale con il quale l'ente rendiconta e comunica l'andamento della gestione previdenziale, economica e patrimoniale ai propri iscritti, ai Ministeri vigilanti e alla Corte dei Conti.

Il bilancio fornisce anche informazioni sulla struttura del patrimonio dell'ente e sul grado di copertura rispetto alle pensioni in essere. Sulla base dei dati ivi contenuti vengono esaminate e messe a confronto le performance delle Casse, ma spesso i confronti sono difficoltosi perché non esistono criteri univoci di redazione dei bilanci delle Casse di previdenza dei liberi professionisti e di valutazione delle poste di conto economico e di stato patrimoniale che compongono i bilanci stessi. Ciò è conseguenza del processo di privatizzazione degli enti avvenuto con il D.L. 509/94 che ha stabilito agli art. 2 e 3 criteri e modalità di gestione e vigilanza degli stessi, ma non ha qualificato schemi e criteri di redazione dei rendiconti annuali oggetto di vigilanza, e dai quali rilevare l'eventuale avanzo/disavanzo economico-finanziario, requisito limite di autonomia gestionale degli enti.

Infatti prima della privatizzazione il DPR 696/79 disciplinava, per tutti gli Enti di cui alla Legge n. 70/75, le modalità di rilevazione degli eventi contabili e gli schemi dei rendiconti annuali di previsione e di consuntivo, ispirandosi al principio della competenza finanziaria. Successivamente, il D.L. 509/94 ha sancito la possibilità per gli Enti privatizzati di costituirsi in associazioni o fondazioni, e come tali non assoggettate ad obblighi particolari in relazio-



ne alla forma del bilancio, espressamente regolamentata invece, per le società di capitali, dal Libro V° dello stesso codice.

Ciascun Ente ha pertanto fatto ricorso alla propria autonomia regolamentare in materia, adottando schemi che andavano dal vecchio rendiconto finanziario al conto economico IV° direttiva (è il caso di Inarcassa), passando attraverso soluzioni "miste", che affiancavano agli schemi redatti in base al criterio della competenza finanziaria quelli fondati sul principio della competenza economica.

Ne è derivato un universo disomogeneo di forme di bilancio che rendono problematica

La comparabilità dei bilanci delle Casse di previdenza dei liberi professionisti: il caso dei costi di funzionamento

la comparazione tra i bilanci dei vari Enti.

Le Casse hanno più volte invocato che si predisponga un sistema di principi contabili ad hoc per rendere confrontabili tra loro i rendiconti di esercizio degli Enti professionali: se possono esserlo i bilanci di una società italiana e di una americana quotate sugli stessi mercati, altrettanto è auspicabile che siano comparabili i risultati di esercizio di commercialisti e ragionieri, notai e veterinari.

I principi del Codice civile mal si adattano a Enti il cui interesse prioritario non è competere sui mercati, ma fotografare lo stato di salute nel medio-lungo periodo, e quindi non è

Tabella A

Voce di Bilancio	2004	2005	2006	2007	2008
B)6 Materiale di consumo	127.336	135.502	125.375	139.489	142.562
B)7)b Servizi diversi	14.778.408	17.844.306	18.058.267	19.461.653	19.329.717
B)8 Godimento beni di terzi	230.515	356.612	370.147	476.304	550.334
B)9 Costo del personale	12.364.704	13.505.353	13.106.051	13.822.392	13.952.955
B)14 Oneri diversi di gestione	4.903.441	4.452.832	5.561.576	5.504.555	5.411.827
subtotale	32.404.404	36.294.605	37.221.416	39.404.393	39.387.395
meno:					
- Oneri gestione immobiliare	6.828.000	6.719.000	7.939.000	7.768.000	7.871.000
- ICI	2.609.932	2.795.789	2.857.118	2.980.522	3.039.383
COSTI DI FUNZIONAMENTO	22.966.472	26.779.816	26.425.298	28.655.871	28.477.012
Incremento %		16,6%	-1,3%	8,4%	-0,6%

sufficiente trasporre a questo comparto le regole contabili che si applicano alle società di capitali.

In linea generale sarebbe necessario omogeneizzare non solo gli schemi di bilancio, ma anche i criteri di rilevazione e valutazione delle singole voci di bilancio in modo coerente con i fini sociali che questi enti svolgono, allo scopo di rendere comparabile sia la struttura dei costi che quella del capitale investito e dare significatività alle analisi gestionali e di rendimento patrimoniale.

In particolare, quindi, occorrerebbe analizzare, sia la **forma** attraverso l'eventuale riclassificazione di conti appostati in differenti voci di bilancio, sia la **sostanza** attraverso la verifica dell'uniformità dei criteri di rilevazione e di valutazione adottati nella stesura del documento. (ad esempio la concreta applicazione del principio di competenza economica e l'applicazione dei criteri di valutazione non solo ai titoli ma anche ai crediti contributivi in relazione alla loro recuperabilità).

In questo articolo si vuole fornire un esempio pratico delle difficoltà di comparazione attraverso un esempio legato alle differenti modalità di rilevazione dei costi di funzionamento, cioè di quelle voci di spesa che misurano

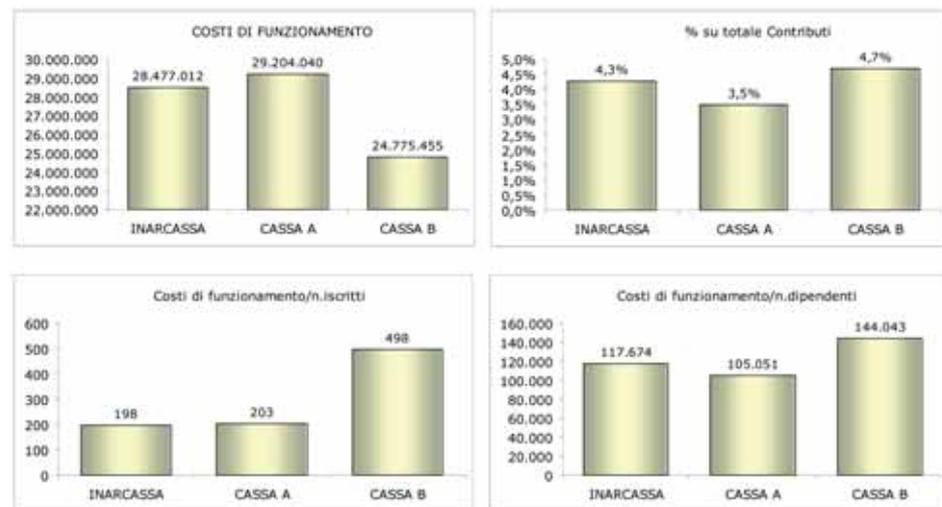
quanto costa far funzionare un'organizzazione complessa come una Cassa di previdenza; si parla in questo caso anche di spese generali per intendere i costi che non sono direttamente correlabili ad attività che producono avanzo di cassa come la gestione previdenziale, o quella patrimoniale.

Viceversa, tutti i costi che si sostengono direttamente per la gestione previdenziale, mobiliare e immobiliare e che variano in relazione alle attività svolte vanno attribuiti a queste ultime come componenti che rettificano in negativo l'apporto all'avanzo dell'ente, e non

Tabella B

ANNO 2008	INARCASSA	CASSA A	CASSA B
B)6 Materiale di consumo	142.562	261.474	0
B)7)b Servizi diversi	19.329.717	10.272.495	9.764.292
B)8 Godimento beni di terzi	550.334	120.518	33.132
B)9 Costo del personale	13.952.955	17.467.939	8.509.243
B)14 Oneri diversi di gestione	5.411.827	4.234.422	10.812.214
subtotale	39.387.395	32.356.848	29.118.881
meno:			
- Oneri gestione immobiliare	7.871.000	3.152.808	3.215.324
- ICI	3.039.383	0	1.128.102
COSTI DI FUNZIONAMENTO	28.477.012	29.204.040	24.775.455

Tabella C





rappresentano pertanto costi di funzionamento.

Per semplicità consideriamo tutti i costi del personale come costi di funzionamento avendo un andamento poco sensibile alle variazioni dei volumi contributivi e delle masse patrimoniali.

I dati di seguito riportati sono riferiti al 2008 e sono desunti dai documenti di bilancio di Inarcassa e di altri due enti del comparto similari.

In coerenza con tale definizione si riclassificano le voci di costo del bilancio Inarcassa includendo tra i costi di funzionamento le voci di bilancio indicati in tabella A.

Come si vede, i costi di funzionamento dal 2004 al 2008 hanno avuto un andamento

sostanzialmente a scaletta, con una crescita media annua di circa il 5%; questa informazione da un'indicazione di trend ma non ci dice se la Cassa è stata più efficiente o meno nel tempo perché non correla i dati assoluti di costo ai volumi o agli iscritti.

Si è poi proceduto a calcolare i costi di funzionamento con il medesimo criterio per le Casse A e B; la tabella B rappresenta il confronto tra Inarcassa e gli enti A e B con riferimento ai costi di funzionamento

Dalla lettura dei valori assoluti di costo sembrerebbe che Inarcassa presenti una situazione intermedia di costi tra le Casse A e B; tuttavia questa rappresentazione non è indicativa dell'efficienza gestionale delle tre Casse perché non è riferita a indicatori unitari.

•
*Lovell Health House, 1929,
interno,
Los Angeles, California.*



•
*Landfair Apartments, 1937,
esterno,
Westwood, California.*

Se si rapportano infatti i costi a elementi dimensionali quali i contribuiti, gli iscritti e gli addetti, si ottengono indicatori che rappresentano in modo omogeneo l'efficienza gestionale degli enti.

Si è quindi proceduto a rapportare i suddetti costi ai contribuiti, agli iscritti e agli addetti: i risultati sono quelli rappresentati nella tabella C, che fornisce un confronto omogeneo tra i tre enti. Come si può vedere la situazione di efficienza gestionale cambia rispetto a quanto rappresentato nella tabella B.

L'esempio permette di illustrare come, senza criteri omogenei e condivisi di misurazione e valutazione delle poste di bilancio, ogni ente fornisca dati corretti secondo il proprio schema di classificazione ma non confrontabili con quelli di altre Casse; tuttavia la definizione di standard comuni non è sufficiente per una corretta analisi gestionale degli enti. Occorre trasformare i dati assoluti di costo in indicatori unitari rapportati a misure di dimensione che rendano omogenei i confronti.

Quando Inarcassa incontra gli iscritti

di Tiziano Suffredini

Negli anni passati avevo già assistito a qualche incontro del Presidente con gli iscritti, le cosiddette riunioni a norma dell'articolo 46, e i ricordi non erano dei migliori.

L'andamento degli incontri, richiesti dai Delegati provinciali e dagli Ordini professionali e indetti da Inarcassa, è sempre stato pressoché identico ogni volta. Nella sala destinata all'evento si ritrovano con una mezz'ora di anticipo i delegati della provincia organizzatrice e molti delle provincie vicine. Spesso è anche presente qualche consigliere che accompagna il Presidente, si approfitta dell'occasione per scambiarsi i saluti e qualche impressione sull'ultimo Comitato nazionale, si chiedono informazioni per conoscere dove e in che periodo si terrà il prossimo Comitato, ci si informa se è già disponibile l'ordine del giorno, così, senza troppo interesse e giusto per non farsi cogliere impreparati sui prossimi argomenti trattati nella riunione.

Mentre si conversa di tanto in tanto si da uno sguardo alla sala desolatamente vuota e ci si interroga sulle motivazioni che potrebbero aver sconsigliato gli iscritti a partecipare o se la riunione è stata adeguatamente pubblicizzata, una sala vuota sarebbe comunque imbarazzante per gli organizzatori. Poi un rapido sguardo verso il Presidente che non da segni di apprensione e tranquillizza i presenti.

Tutto nella norma.

Con gli amici delegati in questi momenti di attesa spesso abbiamo riflettuto su come la pensione sia l'ultimo pensiero per i liberi

professionisti. Nei primi anni della professione ci si sente inossidabili, intoccabili dal tempo, la pensione è lontana nel futuro come un viaggio intergalattico, inutile pensarci.

Poi con gli anni il lavoro cresce e prende il sopravvento, il tempo a disposizione è appena sufficiente per i problemi immediati, figu-



rarsi se si può trovarne per quelli del domani! Alla pensione proprio non c'è il tempo per pensarci.

Un giorno infine ci si accorge che l'età della pensione ci è rotolata addosso molto più velocemente del previsto, ci si vorrebbe organizzare per affrontarla con una conoscenza adeguata, si cerca il confronto dei colleghi

La cronaca di un incontro degli iscritti con il Presidente

per capire il significato di termini ignoti come pensione contributiva, pensione retributiva, pensione di anzianità o di vecchiaia ... totalizzazione ... riscatto ... ricongiunzione ... cosa dovevo fare ... cosa invece ho fatto.

Ormai i giochi sono fatti e le carte giocate non si possono riprendere dal tavolo!

Con l'avvicinarsi dell'ora prevista la sala comincia ad animarsi, alla spicciolata arrivano gli iscritti, qualche volta sono in tutto poche decine, altre volte si arriva a cento, centocinquanta colleghi, si scopre successivamente che in grande maggioranza si tratta di professionisti che ritengono di aver subito dalla Cassa qualche torto e che vogliono sfruttare l'occasione dell'incontro per dirne quattro direttamente il Presidente.

Impazienti aspettano che il Presidente finisca il suo intervento e poi inizia la sequenza delle domande. Gli argomenti affrontati sono sempre gli stessi: i contributi troppo alti, le sanzioni molto onerose anche per pochi giorni di ritardo nei pagamenti, puntualmente arrivano le lamentele di chi vorrebbe andare in pensione di anzianità ma non intende rinunciare ad esercitare la libera professione, non mancano poi i più giovani che espongono i loro dubbi sulla fine che faranno i contributi da loro versati.

Alla fine niente di nuovo sotto il sole!

Anche a Firenze, in gennaio, le cose non promettevano niente di diverso, nella sala messa a disposizione dall'Ordine degli Architetti all'ora stabilita per l'inizio dell'incontro eravamo solamente in cinque o sei delegati e tre consiglieri. Solo dopo alcuni minuti i

•
Kaufman Desert House, 1947,
veduta dal giardino,
Palm Springs, California.

primi iscritti cominciano ad entrare. Un collega prima di sedersi si prenota per porre una “domanda molto pepata” al Presidente. Qualcuno, che conosce il collega, ride sotto i baffi pregustando un attacco forse di spada o, siamo in Toscana, più probabilmente di fioretto.

Dopo dieci minuti la sala è piena e qualcuno è costretto a stare in piedi o nel corridoio.

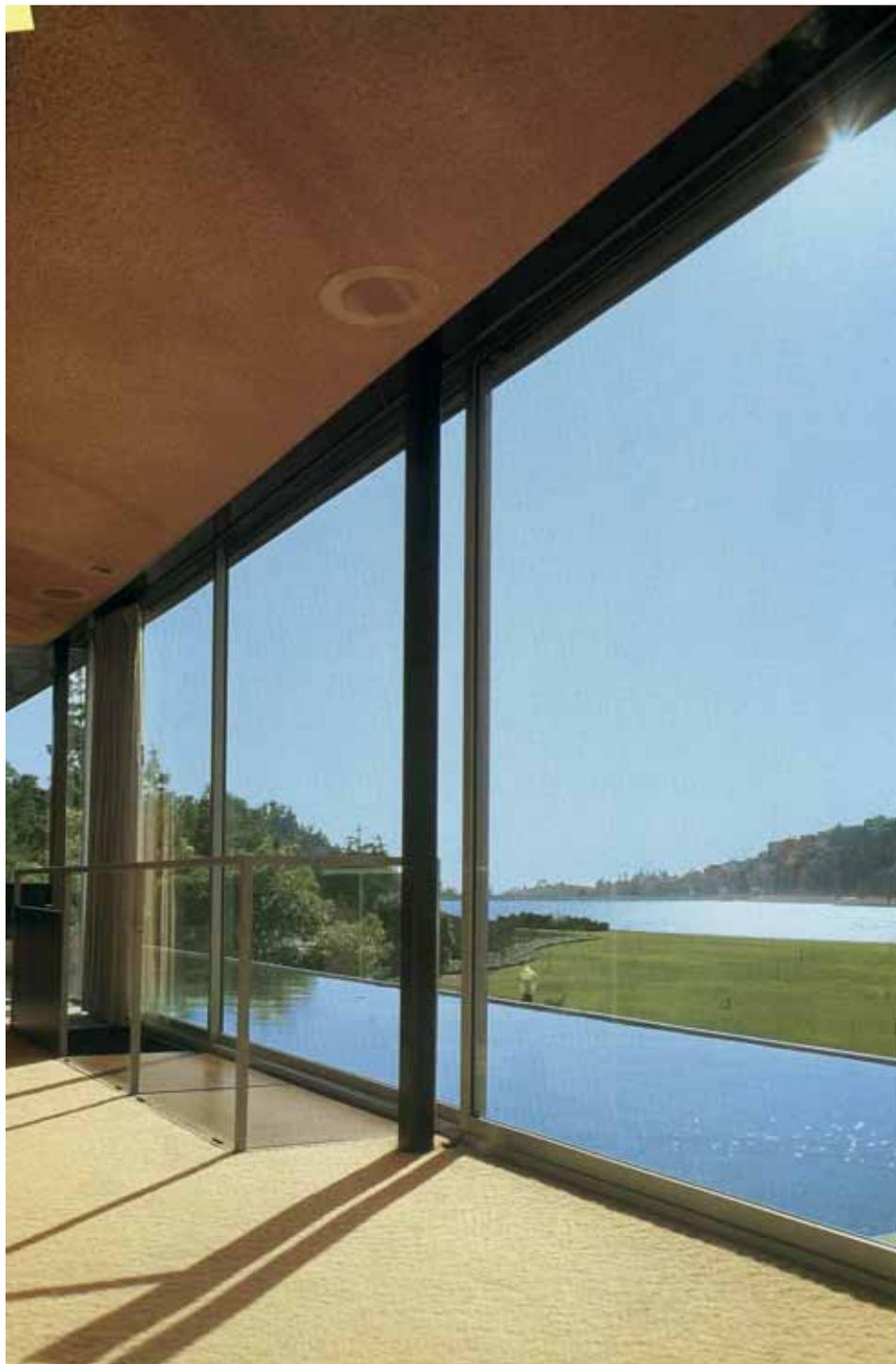
Un'affluenza mai vista!

Il Presidente inizia a parlare e riferisce sulle dinamiche degli iscritti alla Cassa, quanti sono in totale gli ingegneri e gli architetti, la loro composizione numerica per sesso, per fasce di età e di reddito sia con riferimento a tutti gli iscritti che a quelli della Toscana e della provincia di Firenze. I dati, supportati da diagrammi e tabelle attirano l'attenzione e la platea ascolta in silenzio. Chiuso l'argomento parla dei pensionati; quali sono i trend numerici, a quanto ammontano le pensioni e quale è il rapporto da pensionati e iscritti. I rapporti sono favorevoli ma sono anche destinati a diminuire drasticamente osserva oggettivamente il Presidente. Ormai il ghiaccio è rotto e l'attenzione della platea è sullo schermo alle spalle dell'oratore. Seguono rapidamente l'esposizione delle iniziative che Inarcassa ha intrapreso per il sostegno alla professione e l'illustrazione del bilancio tecnico.

Sempre con l'aiuto di slide dense di informazioni, il Presidente illustra come vengono suddivisi gli investimenti seguendo gli indirizzi dell'asset allocation votato dal Comitato nazionale dei delegati.

Molto interesse attira anche l'argomento “rischio di investimento”; la platea è quasi stupita nell'apprendere come dietro ad ogni investimento finanziario esista una analisi scientifica che ben poco lascia al caso.

L'esposizione fila via senza intoppi e rapida-



•
VDL Research House,
interno, 1965-66,
Los Angeles, California.

mente si arriva al punto successivo che sicuramente solleverà i maggiori malumori; la sostenibilità del sistema pensionistico di Inarcassa e la conseguente riforma che ha inevitabilmente comportato gli incrementi dei contributi.

Inaspettatamente la platea ascolta in silenzio l'elenco delle scelte effettuate per Inarcassa, il confronto con le scelte effettuate dalle altre Casse e quello con la gestione INPS degli artigiani e dei commercianti. Questi confronti in particolare rendono chiaro a tutti che le scelte effettuate per quanto sofferte erano inevitabili.

Dai commenti che si sentono nella sala si capisce che l'esposizione ha anticipato le risposte a molte domande che ancora non sono state fatte.

Dopo circa un'ora e mezza di esposizione ininterrotta che ha compreso anche numerosi altri argomenti il Presidente arriva al fatidico "... e ora se volete farmi delle domande sono a vostra disposizione..."

I primi colleghi a parlare sono titubanti ma precisi nell'esposizione, le prime domande si riferiscono a piccole ma prevedibili curiosità: quanti sono i dipendenti della Cassa, quanto costa la gestione di quasi duecentomila posizioni e argomenti simili. Domande sicuramente già fatte molte altre volte perché il Presidente risponde senza consultare documenti e con sicurezza.

Poi si passa ad argomenti più importanti, un giovane si chiede e chiede ai presenti quali sono le reali prospettive della nostra professione, riflette su come non sia tanto importante pagare maggiori contributi quanto piuttosto avere occasioni di lavoro per poterli pagare.

Seguono osservazioni sul mercato del lavoro, sulla totale mancanza di regole e di dignità che contraddistinguono il mercato attuale.

Un'altro giovane professionista è molto interessato ad Inarcommunity, lamenta di essere arrivato troppo tardi per l'iscrizione al gruppo di lavoro ma dichiara la propria disponibilità e voglia di partecipare ad un progetto così stimolante.

Il Presidente, che aveva già affrontato l'argomento, ben volentieri torna ad illustrare il progetto finalizzato ad "aumentare la visibilità del professionista, creare nuove opportunità attraverso una migliore conoscenza della domanda di lavoro, dalle gare agli appalti e concorsi, e far crescere il know how professionale grazie all'innovazione e allo scambio di conoscenze tra colleghi generate dall'interazione via web." Molti apprezzano l'iniziativa e si informano sui tempi di attuazione del progetto.

Un collega pensionato osserva che si poteva anche rinunciare alla pensione retribuita per una contributiva e continuare a pagare i contributi nella misura attuale. Il Presidente non riesce a rispondere perché è anticipato

da un giovane che esclama "troppo facile dirlo quando già si è in pensione... sareste oggi disponibile a rinunciare alla tua pensione per una pressoché dimezzata". Nella sala si hanno borbottii di approvazione ma l'ordine regge dignitosamente.

La riunione si sta trasformando in una improvvisata tavola rotonda in cui spesso alle domande di alcuni seguono le risposte e le osservazioni, sempre interessanti e pertinenti, di altri.

Al termine, quando veniamo cortesemente invitati a chiudere l'incontro perché i custodi vogliono andare a casa, la sala è ancora piena e ancora alcuni colleghi vorrebbero dare il loro contributo alla discussione.

Veramente una bella riunione che mi ha fatto cambiare opinione sull'interesse degli iscritti verso i problemi della previdenza. Un solo dubbio mi è rimasto: quale sarà stata la "domanda molto pepata" che il collega, uscendo tra gli ultimi dopo aver stretto la mano al Presidente non ha poi fatto?

Gli incontri a norma articolo 46 dello Statuto

Nel quinquennio che si sta chiudendo il Presidente di Inarcassa Arch. Paola Muratorio ha partecipato mediamente ogni anno a 6-7 incontri.

Gli incontri vengono organizzati a seguito di richiesta dei Delegati provinciali e dei relativi Ordini professionali verificando la disponibilità del Presidente.

All'evento vengono invitati con lettera sia gli iscritti ad Inarcassa che i pensionati residenti nelle province interessate.

I costi della riunione sono in genere molto limitati e dovuti essenzialmente all'invio delle lettere di informazione agli iscritti. Quasi sempre a titolo gratuito è invece l'uso della sala che viene messa a disposizione dagli Ordini professionali.

Contestualmente all'incontro con il Presidente è anche disponibile uno sportello informazioni operativo al quale possono rivolgersi gli iscritti e i pensionati.

Per assicurare risposte esaustive, in queste occasioni si richiede agli iscritti e ai pensionati che desiderano informazioni sulla propria posizione di inviare preventivamente una e-mail all'account incontri@inarcassa.it, indicando nome, cognome, numero di matricola, recapito telefonico, motivo della richiesta.

PEC e Inarcassa

di Orlando Bianchi e Giancarlo Cortellessa

La nuova casella
protocollo@pec.inarcassa.org:
quali opportunità per i
professionisti

Come è noto tutti i liberi professionisti italiani sono tenuti alla apertura di una casella di Posta Elettronica Certificata (PEC).

Nello scorso numero della rivista (4/2009, p. 59, consultabile anche dal sito www.inarcassa.it) abbiamo esposto le caratteristiche principali dello strumento sul piano normativo. Illustriamo, con questo articolo, le potenzialità e gli impatti della PEC su Inarcassa ed i suoi associati.

Molte sono state le facilitazioni offerte dagli Ordini professionali per adempiere a questo obbligo che, ricordiamo, la legge impone per le comunicazioni con le Pubbliche Amministrazioni e lascia come facoltà per i rapporti con i privati o altre organizzazioni.

Proviamo, ora, ad esaminare le opportunità che la PEC può offrire nell'attività quotidiana agli Ingegneri ed Architetti. Infatti la PEC è il nuovo sistema attraverso il quale è possibile inviare e-mail con valore legale equiparato ad una raccomandata con ricevuta di ritorno, unendo così la flessibilità d'uso dello strumento elettronico alla certificazione legale della comunicazione.

Altri aspetti da non sottovalutare sono sia l'abbattimento del costo di affrancatura sia, quello ben più alto, del tempo impegnato presso gli Uffici Postali per la consegna o il ritiro delle raccomandate, la immediatezza delle trasmissioni e ricezioni di documenti e, non ultimo, l'impatto positivo con l'ambiente dovuto al risparmio della carta!

Inarcassa ha recentemente attivato una propria casella PEC (protocollo@pec.inarcassa.org), ampliando così i canali di ricezione di istanze



•
*VDL Research House, 1965-66,
interno,
Los Angeles, California.*

“scritte o elettroniche” di documenti, via posta, via fax, via e-mail ed ora anche via PEC. Ma per comprendere appieno le potenzialità della PEC per l'Inarcassa è utile esaminare qualche dato sulla quantità di documenti in ingresso ed uscita gestiti dalla Associazione e sul processo di protocollazione di Inarcassa, che, come è noto, rappresenta uno dei principali canali di contatto con gli oltre 150.000 associati.

Nel corso del 2009 il totale della corrispondenza scambiata in entrata ed uscita da Inarcassa è stato complessivamente di oltre 830.000 documenti con un leggero prevalere dell'entrata sull'uscita e pari, in media, a circa 2274 documenti al giorno per 365 giorni l'anno. Intuibile quindi la complessità ed il costo connesso alla gestione di tale processo che deve essere gestito con criteri di elevata affidabilità e trasparenza.

Il trattamento di questa gran mole di documenti che devono essere prima protocollati e poi distribuiti agli operatori è da tempo affidata ad uno specifico sistema di gestione informatica “Folium” (conforme agli standard CNIPA - Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione).

Il ciclo di lavoro è guidato da un software di “workflow” che coordina tutte le operazioni inerenti l'elaborazione e la trasmissione dei documenti, l'attivazione dei programmi gestionali e specifica le attività ed i ruoli di tutti gli appartenenti al processo di lavoro. Il workflow segue il documento e la pratica generata durante tutto il suo ciclo di vita, fornendo un'azione di controllo costante per la definizione delle richieste ed esigenze espressa dall'associato.

Il processo di lavoro è così affidabile, garantendo efficienza ed efficacia nel soddisfacimento dei bisogni (nei limiti che le norme

consentono ad Inarcassa) e nella maggiore trasparenza possibile.

Ogni documento, trasmesso dal professionista, e pervenuto a Inarcassa, viene convertito in formato elettronico e protocollato. Nella fase di registrazione vengono associate allo stesso documento tutte le informazioni riguardanti sia le proprie caratteristiche (mittente, data di arrivo, esigenze rappresentate, tipologia di spedizione, ecc.) sia il percorso che questo dovrà effettuare nel corso della propria lavorazione.

La protocollazione, così organizzata, comporta:

- l'inserimento automatico del documento nella pratica del professionista e nel fascicolo relativo al tipo di richiesta, consentendone una ricerca certa e rapida, contestualizzata con tutta la precedente corrispondenza dell'associato relativa alla stessa tipologia ed allo storico di tutta la corrispondenza intercorsa;
- l'assegnazione automatica del documento all'area di lavoro attinente alla richiesta secondo le regole organizzative mappate nel workflow.

Il sistema Folium/workflow garantisce tra l'altro:

- certezza nell'invio e ricezione dei documenti protocollati;
- certezza e non modificabilità dei dati di protocollo (data, numero di protocollo progressivo, mittente/destinatario ed oggetto);
- tracciabilità del percorso di lavoro e “stato dell'arte” della pratica;
- ricezione delle comunicazioni inviate via PEC da parte degli iscritti (già attiva dagli inizi di dicembre 2009).

Come ulteriore miglioramento volto sia alla velocizzazione delle operazioni di protocollo sia all'abbattimento dei costi di postalizzazione, abbastanza elevati visti i numeri indi-

cati sopra, riteniamo utile richiedere la collaborazione di ogni associato per la costruzione di un data base di PEC (per singolo associato) costruito sulla base di un espresso consenso.

Quanto sopra per dematerializzare ulteriormente il processo di protocollazione, riducendo drasticamente i costi con beneficio per l'ambiente portando la PEC a divenire il principale strumento di trasmissione di documenti caratterizzato da basso costo, alta affidabilità, basso impatto ambientale, ottimizzazione dei tempi di trasmissione e soprattutto comodità di utilizzo per i professionisti.

Tali miglioramenti consentiranno inoltre di evitare che gli associati, per richieste urgenti come ad esempio per la certificazione di regolarità contributiva, siano costretti ad inviare la stessa comunicazione sia via carta che tramite fax o e-mail per ovviare ai tempi tecnici di consegna della corrispondenza da parte degli Uffici Postali, in quanto la PEC garantisce tempi immediati e certezza rigorosa di arrivo in Inarcassa. Non ultimo l'utilizzo della PEC anziché il foglio di carta in aderenza al principio che “Ecologia e/è risparmio” consentirà di ridurre sia il consumo di risorse naturali sia gli spazi ed i costi necessari per la conservazione di milioni di documenti cartacei.

A breve Inarcassa attiverà una campagna verso tutti i professionisti per la acquisizione della PEC e del consenso all'uso in aggiunta/alternativa alla trasmissione delle comunicazioni via posta. Siamo fiduciosi che tutti gli associati invieranno ad Inarcassa la loro PEC e, consentendone l'uso, contribuiranno alla realizzazione dei vantaggi e risparmi illustrati nell'articolo nonché a rallentare la distruzione delle foreste terrestri.

INARCOMMUNITY. Il punto

di Roberto Gallerani

Inarcommunity viene costituita ufficialmente nel luglio del 2009 e, come già illustrato nell'articolo della collega Teresa Pittelli (pubblicato nel n. 2/2009 del trimestrale *Inarcassa*), nasce con l'intento di essere "... una piattaforma gratuita sulla quale scambiare idee e fare gruppo, esattamente come nel più famoso social network del mondo, e allo stesso tempo informare e informarsi, solo per fare qualche esempio, sulle novità legislative, le opportunità di lavoro, le esperienze dei colleghi e i bandi pubblici pubblicati dalle p.a. ... Il progetto Inarcassa propone un approccio totalmente nuovo al web ..." attraverso cui "... fare gruppo, fare rete, aggregarsi ... nella forte convinzione che le attuali condizioni di mercato abbiano biso-

gno di strutture sempre più forti e competitive."

Inarcommunity è un social network di carattere professionale per ingegneri ed architetti, in grado di ridurre l'isolamento in cui spesso le nostre professioni rischiano di scivolare, relegandoci ad un ruolo secondario rispetto alle reali capacità della comunità nel suo insieme.

L'obiettivo di questo articolo è quello di riassumere il percorso e le attività intraprese dal suo recente inizio ad oggi (fine gennaio 2010), nella piena consapevolezza di essere appena ai primi passi di un cammino lungo ed impegnativo, il quale potrà dare origine, con la volontà e l'impegno di noi tutti, ad una grande innovazione nel nostro

modo di essere ed operare nella Società e nel mercato.

La Genesi

È nella seconda metà del mese di luglio 2009 che vengono inviati i primi inviti agli iscritti di Inarcassa per partecipare alla sperimentazione. In breve tempo si raggiungono le 2.000 iscrizioni, numero limite inizialmente stabilito. Il progetto viene affidato a Renzo Provedel, ingegnere genovese, di provata esperienza come manager in grandi gruppi industriali italiani e da tempo attivamente coinvolto in attività imprenditoriali orientate a facilitare lo sviluppo dell'innovazione e di nuove idee di business.

La prima fase è orientata a spiegare l'idea, iniziando a scalfire il generale isolamento di molti di noi, introducendo termini e concetti anche nuovi come "co-progettare" attraverso "tavoli di creatività" e lanciando l'idea di trattare sin dall'inizio le esigenze della comunità, la discussione di uno strumento (*broker*) per aggregare le forze su delle proposte di soluzione relative a richieste del mercato o della stessa comunità, la *sostenibilità* futura del progetto.

Idee e valori: l'esplosione e il fermento

Dal 3 ottobre 2009 al 5 dicembre 2009 sei tavoli di creatività vengono organizzati a Mila-



•
Pscher House, 1968, interno,
Wuppertal, Germania.

no, Bologna, Salerno, Treviso, Prato, Roma, per confermare che l'idea non è solo quella di creare una fredda "rete virtuale", ma anche di facilitare ed accelerare l'avvicinamento personale, "reale", unendo il meglio delle tecnologie con il meglio delle relazioni umane.

Gli iscritti ai tavoli di creatività sono circa 500 ed i partecipanti effettivi sono circa 200, con percentuali di risposta ed interesse assolutamente inaspettate dai più. I tavoli, guidati dai "facilitatori" Renzo Provedel e Marina Mele con esperienze di "coaching" e di "scienze cognitive", hanno lo scopo di far emergere, attraverso un brillante ed innovativo metodo di "brainstorming" di gruppo, idee e valori. Da tutti i tavoli emergono esigenze e valori generalmente condivisi:

- desiderio e volontà di collaborazione e aggregazione;
- eticità nei rapporti con i membri della Comunità e con la Società ed il mercato;
- attenzione alla sostenibilità sociale e ambientale;
- determinazione all'innovazione ed alla qualità;
- intento di promuovere un nuovo ruolo della Comunità professionale basato sul porre in comune le esperienze e le competenze (si parla esplicitamente di "marketing", di "posizionamento" diverso sul mercato della comunità professionale).

Già dalla fine di luglio 2009, ancor prima del tavolo di creatività inaugurale di Milano, iniziano a costituirsi sul social network gruppi e forum di discussione, molti di carattere tematico ed orientati allo scambio di esperienze, idee ed aiuto reciproco: Termotecnica e Certificazione Energetica, Sicurezza in cantiere, Informatica, Eco Arch, Energia Alternativa, Progettazione sostenibile e cooperazione allo sviluppo, Consulenza e Creatività e moltissimi altri. E con il formarsi di gruppi e forum di



discussione inizia un primo processo di avvicinamento che vede nel metodo e in un approccio aperto e "generoso" il primo cambiamento, per molti, nel modo di interagire con i propri colleghi. Per tanti il solo poter contare su colleghi anche lontani, nel momento del dubbio o dell'incertezza, inizia a creare le basi di un possibile superamento dell'isolamento professionale. In alcuni "luoghi" del network, taluni iniziano a parlare di un nuovo "punto di vista" da cui guardare l'esercizio futuro della professione, intuendo le enormi potenzialità di una comunità che oggi opera ancora nel mercato in forma disaggregata, non coordinata e senza sinergie.

La co-progettazione

Sullo stimolo dei tavoli di creatività e la guida esperta di Renzo Provedel iniziano già da

ottobre a svilupparsi anche i primi lavori di co-progettazione.

Con il gruppo *ArchivingStudio*, prende l'avvio, da ottobre, un gruppo di sperimentazione attivo su diversi fronti. L'idea iniziale è quella di pervenire il prima possibile a sviluppare attività sulla base di un concetto di aggregazione dinamica delle competenze su progetti specifici. Lo sviluppo della sperimentazione porta quindi alla ricerca ed alla sperimentazione di strumenti destinati a creare il supporto di un'"ufficio virtuale", la discussione degli strumenti contrattuali e delle regole su cui basare un approccio di collaborazione dinamica sui progetti, l'identificazione e lo sviluppo delle idee e dei valori emersi dai tavoli e che, di fatto, vanno a configurarsi come elementi fondatori di un nuovo modo di essere della Comunità. Inoltre viene condotto un primo tentativo di raccogliere, comprendere e sintetizzare il complesso di esperienze

e competenze che l'intera comunità di ingegneri ed architetti è potenzialmente in grado di esprimere; da questa analisi nascono la consapevolezza dell'enorme valore che si potrebbe esprimere nella Società e nel mercato operando in sinergia e, sul piano operativo, il prototipo di uno strumento per la ricerca di colleghi, attraverso l'indicazione di esperienze e competenze, con i quali verificare e predisporre attività in comune.

Con il gruppo *Broker* inizia da ottobre la co-progettazione di uno degli strumenti indicati sin dalla nascita della Comunità. L'idea si colloca nell'ambito del modello *Open Innovation* - committente e solutore. In sintesi un committente, esterno alla comunità o anche un membro della stessa, definisce esplicitamente la sua esigenza attraverso una Richiesta di Soluzione; la rete di solutori (la Comunità) attraverso il web presenta le proprie Proposte di Soluzione. Un ente intermedio, il broker, agisce come puro facilitatore tra committente e solutori, lasciando al primo il compito della scelta del solutore e la negoziazione del contratto.

A fine ottobre, con la constatazione che ormai i gruppi attivi sono oltre 100 ed i forum aperti sono circa 50, di cui molti in sovrapposizione o già esauriti, nasce il gruppo *Facciamo pulizia* per sollecitare, discutere e definire le modalità di razionalizzazione e pulizia dei crescenti contenuti del network. Nato per una durata dichiarata limitata a novembre, esso continua ancora oggi ad operare nell'individuazione delle buone regole di utilizzo, del come ripulire e riorganizzare anche a livello grafico la navigazione, archiviare ciò che è dormiente, ricevendo segnalazioni e gestendo tutto ciò che può essere utile a migliorare la pulizia dei "luoghi comuni" del network.

A novembre, dopo il tavolo di Bologna del 10 ottobre, si costituisce il gruppo *Progetto Pi-*

lota con l'intento di sviluppare un progetto reale con un vero committente, al fine di sperimentare e costruire sul campo la cultura della collaborazione e della sinergia tra architetti ed ingegneri delle diverse discipline. Il progetto si sviluppa nel tempo sino ad arrivare, oggi, alla determinazione di un committente reale, con il quale sviluppare un progetto, per la sua prima parte "no-profit", di una struttura sanitaria ideale per la cura dei bambini.

A seguito del tavolo di creatività di Prato (fine novembre) nasce il gruppo *Axolot* con il fine, indicato dai suoi partecipanti, di sperimentare un metodo per lavorare insieme e creare un'identità diversa per proporsi sul mercato dei servizi pubblico e privato. Un gruppo finalizzato quindi a raccogliere e sintetizzare tutte le esigenze espresse nei tavoli sulle modalità di comunicazione al mercato ed agli stakeholders, e di approfondimento delle opportunità di incontro tra domanda ed offerta.

Il gruppo *InArWiki - Un gruppo per co-progettare i contenuti di Inarcommunity* ai primi di dicembre inizia ad affrontare gli aspetti legati alla condivisione delle esperienze e del sapere della Comunità. Anche a parole di Renzo Provedel, l'idea di un "contenitore" del sapere professionale integrato in un sistema di comunicazione dove vi siano altri "canali" web-tv, giornale on-line, ecc. è valutata come di rilevante interesse per la Comunità. Un ambiente di sperimentazione viene predisposto per la prima fase di sperimentazione degli strumenti e del metodo.

A dicembre avviene anche la creazione, direttamente ad opera di Renzo Provedel, dei gruppi *Web-tv*, *Redazione di Inarcommunity* e *Accoglienza* esplicitamente orientati all'individuazione, all'identificazione ed all'indicazione dei percorsi, degli strumenti e delle

pratiche orientate alla comunicazione, all'interno ed all'esterno della Comunità, attraverso l'impiego di forme e metodi innovativi. In particolare in *Accoglienza* viene riservata un'attenzione di riguardo alle modalità ed al tipo di informazione da fornire ai prossimi colleghi che verranno a far parte del network, secondo un piano di estensione che prevede, nei primi mesi del 2010, l'ingresso di altri 20.000 partecipanti, con una successiva estensione a tutti i restanti 150.000 iscritti ad *Inarcassa*.

E nello scusarmi con colleghi ed amici del network di cui non abbia menzionato, per ragioni di spazio, gruppi in cui partecipano o di cui siano stati creatori, ricordo anche:

Inarcassa - Parliamone uno spazio di confronto e di idee sul nostro Ente Previdenziale che molti sperano possa divenire un canale di comunicazione diretto tra gli iscritti e l'Ente.

Formazione per discutere di formazione, e-learning a favore dei partecipanti del network *HAITI: emergenza* con l'intento di raggruppare energie verso l'emergenza HAITI.

Progettisti in rete un vero e proprio progetto di collaborazione su bandi reali (al momento della stesura di questo articolo il gruppo sta già effettuando attività preliminari su di un bando specifico).



I numeri di INARCOMMUNITY a fine gennaio 2010

2455 membri

122 gruppi di cui circa 20 pienamente attivi negli ultimi sessanta giorni

49 forum di discussione

Tutti gli iscritti Inarcassa possono richiedere tramite il servizio ON line una carta speciale che ha tre linee di credito: la prima per i pagamenti tradizionali, la seconda per il versamento via internet dei contributi previdenziali, la terza per i prestiti personali

Tutte prevedono possibilità di rimborso rateale!

**Inarcassa Card è gratuita!
Canone annuale zero per sempre**



Registrati a Inarcassa ON line!



- Consultazione dell'estratto conto
- Dichiarazione telematica dei redditi e del volume d'affari ad Inarcassa
- Variazioni anagrafiche
- Simulazione del calcolo della pensione
- Pagamento dei contributi ON line

Aderire a Inarcassa ON line è facile e gratuito. Cerca il marchio sull'homepage del sito www.inarcassa.it e segui le istruzioni per la registrazione

Nel Trattato Europeo si parla di *Imprese e di servizi forniti dalle Imprese* e non di libere professioni intellettuali.

Io mi chiedo: è stata la nostra classe politica a travisare o a interpretare male il senso delle parole contenute nel trattato europeo? Oppure sono stati gli europarlamentari, i burocrati e i funzionari della Commissione Europea a decidere per tutti noi emanando una direttiva, il cui senso è: adeguatevi, vi piaccia o non vi piaccia?

Sarebbe interessante sapere a quale modello di sviluppo della libera professione ci si sia ispirati, se olandese, tedesco o belga, e soprattutto se si sia verificato il rapporto tra il numero dei liberi professionisti o delle associazioni professionali presenti in ciascuna nazione e il relativo numero di abitanti. Ma tant'è!

Inserire tra i contratti di appalto, di servizi e forniture anche le prestazioni professionali intellettuali di responsabilità, che rivestono per propria natura da sempre un carattere fiduciario, è una forzatura del tutto ideologica, adatta ad una "Italia" sempre pronta ad accettare supinamente indicazioni, osservazioni o una qualunque riforma, in particolare se queste ci arrivano dall'Europa, o dai Paesi cosiddetti "a grande democrazia liberale", e che si autocelebra per il raggiungimento di tale presunta modernizzazione.

Siamo invece di fronte ad una idiozia, nemmeno ammantata di scientificità, che, a partire dai primi anni '90, ha preso forma e si è concretizzata per tener conto di un modello dogmatico di sviluppo ideale di liberismo e mercatismo esasperati e disperati da applicare comunque e dovunque, in ogni campo e luogo, anche laddove tale modello è inapplicabile per natura.

Una teoria, ormai bipartisan, anzi una sorta di Pensiero Unico, che pretende di globalizzare e uniformare società e lavoro solo in base al "mercato" senza memoria, tradizioni, cultura,

specificità, con l'intento di eliminare ogni individualità, o meglio l'individuo, per arrivare a governare il mondo intero in modo univoco.

E nessuno, dico nessuno, che si chieda: ma sarà vero? Sarà la strada giusta?

Una riforma che conviene al "capitale", ai cosiddetti "poteri forti", e agli Enti Pubblici, ma solo apparentemente. Basterebbe ragionare sul fatto che per limitare le conseguenze negative del sistema al ribasso, occorre partecipare a più gare con grave intuibile minore attenzione, cura e controllo per ciascun progetto e con evidente scadimento della qualità (ribasso dell'Impresa, dei subappaltatori, ribasso del progettista, del direttore dei lavori, del responsabile della sicurezza, del collaudatore).

Tale involuzione porterà fatalmente alla preponderanza del profitto (*siamo operatori economici!*) rispetto all'autonomia intellettuale e deontologica della libera professione, mentre il nostro lavoro avrebbe bisogno di calma e riflessione, cose che mal si conciliano col rincorrere appalti e ribassi. Ma ormai si è persa la Ragione.

Forse tra qualche decennio magari si tornerà al passato, come sta accadendo oggi per la scuola, ma i danni irreversibili saranno già stati fatti.

È inutile, pertanto, a mio giudizio insistere sull'abolizione del Decreto Bersani, perché è l'assunto che è sbagliato, non le conseguenti applicazioni.

La soluzione potrebbe essere quella dell'abolizione delle riforme fatte per i lavori pubblici e libere professioni dal 1994 e, quindi, quella dell'uscita dei liberi professionisti dal codice dei contratti pubblici, dagli appaltatori e fornitori, ditte e operatori economici.

Nel frattempo si potrebbe invocare un Decreto Legge che ci applichi lo stesso regime fiscale

delle Imprese e/o dei rappresentanti di commercio, unitamente alla possibilità di subappaltare le prestazioni professionali (direzione lavori, contabilità, sicurezza, ecc.).

Inoltre, siccome la questione è grave, ma – come diceva qualcuno – non seria, in merito alla pubblicità (art. 2 - Legge 4 agosto 2006 n° 248) "*circa i titoli e le specializzazioni professionali, le caratteristiche del servizio offerto, nonché il prezzo ...*", non avendo proprio idea di come fare, si potrebbe istituire per i già abilitati ingegneri e architetti un corso di almeno 120 ore in promozione e pubblicità di sé stessi e della propria "ditta", magari con kit gratuito; per gli studenti invece un corso di laurea in tale materia, ovviamente fondamentale, tenuto da esperti nel campo, unanimemente riconosciuti e facilmente individuabili tra i migliori imbonitori televisivi.

Antitrust

In un quadro del Paese dove si vedono "*cose che Voi Umani non potreste immaginare*", parlare di lobby, corporazioni e privilegi ai liberi professionisti ingegneri e architetti (che il lavoro lo devono cercare, fare e poi riuscire a farsi pagare, senza alcuna protezione, in concorrenza anche con chi ha già uno stipendio o una pensione, unici autentici precari a vita) richiede una bella faccia di acciaio.

Non so quale film abbia visto l'Autorithy o chi frequenti (forse i grandi nomi o le archistars) ma le consiglieri di rimanere sempre sull'ovvio, sulle banalità che, in tema di concorrenza su telefonia, banche, assicurazioni, petrolio, pasta, bancomat (!) ecc., enuncia certo in maniera più forbita, ma che sono dello stesso livello delle considerazioni che già da decenni, e senza tante ricerche e studi, si possono tranquillamente ascoltare al bar sotto casa.

forzare le considerazioni da Lei svolte tanto efficacemente.

È vero: siamo invisibili e fragili, silenziosi, quasi rassegnati ad essere considerati dalla pubblica opinione – o ad essa additati – come una casta di privilegiati, benestanti, un pò parassiti, evasori fiscali e magari anche incompetenti.

Chi sono davvero e cosa fanno i centocinquanta Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti Italiani? Sono dei lavoratori, autonomi, che svolgono le loro attività di progettazione e conduzione dei lavori di opere indispensabili per la Collettività, spesso con impegno personale di sette giorni su sette; che determinano occasioni di lavoro per centinaia di migliaia di dipendenti e collaboratori, uomini e donne di questo Paese; che offrono servizi completi, con l'ausilio di tecnologie avanzate, per le quali impegnano cospicue risorse, che vengono immesse nella nostra economia; che sono

in continuo aggiornamento formativo e culturale, per poter offrire prestazioni che rispondano al meglio alle esigenze dei Committenti pubblici e privati; che permettono, tramite l'esperienza lavorativa presso i propri Studi, a tanti giovani diplomati e laureati, una formazione professionale “sul campo” insostituibile per il loro futuro.

Lei dice bene, Direttore: bisogna riconoscere la dignità, la funzione sociale, l'insostituibile ruolo civico. Ma dice anche pesanti verità: sono spesso trattati male, guardati con sospetto, privi di qualsivoglia protezione.

I Liberi Professionisti vengono assimilati alle Imprese, dai Governi di ogni colore, solo quando c'è da riscuotere – vedansi IRAP e detrazioni sui redditi –, ma diventano altro quando c'è da fornire loro qualche ausilio per poter esercitare al meglio le loro attività – finanziamenti, agevolazioni, dilazioni creditizie, ammortizzatori sociali e così via –. Le

concessioni, se non anche elargizioni, vengono riservate alle Banche, alle Industrie, alle grandi Aziende ed ai loro occupati o disoccupati, mai e poi mai alle libere professioni ed ai dipendenti degli Studi Professionali, evidentemente “figli di un Dio minore”.

Eppure questi danno un contributo di grande rilievo all'economia del Paese: si consideri che la platea di due milioni di Liberi Professionisti produce il 12% del PIL nazionale.

Scontiamo evidentemente retaggi del passato e pregiudizi, che ancora non sono superati nell'opinione pubblica e che fanno comodo alla nostra classe politica: si tratta di “privilegiati”, che non meritano alcun sostegno.

E così, gli Ingegneri ed Architetti che svolgono attività autonoma si trovano a navigare solitari anche in questa tempesta planetaria, esposti con le loro fragili strutture al mutar dei venti: fatturati in caduta verticale, migliaia di posti di lavoro persi ed a rischio. Certo, non si vedono occupazioni di sedi ferroviarie e stradali, picchetti all'ingresso dei cantieri o altri gesti eclatanti. Ma la misura è colma. Il disagio è grave e chissà che, tutti insieme, i Liberi Professionisti non possano trovare e concordare forme di protesta “non convenzionali”.

Egregio Direttore, il suo scritto ed altri ancora sul Corriere, che Lei dirige, hanno aperto uno spiraglio di speranza, senza illusioni, ma almeno nella certezza che vi siano autorevoli persone, in questa incredibile Italia, che sono ben consapevoli di quale ruolo essenziale vi svolgano le libere professioni.

Sono tuttavia recenti le notizie di provvedimenti governativi, anche consistenti, di sostegno per le piccole e medie Imprese. Non possiamo che esserne lieti, per il significato complessivamente importante per la nostra economia. Nel contempo dobbiamo purtroppo, ancora una volta, constatare che i Liberi Professionisti vengono completamente ignorati.



• Kaufman Desert House, 1947, interno, Palm Springs, California.

Le pensioni di Inarcassa

inarcassa pensioni

Trattamenti in essere al 01.01.2010.

Vengono parzialmente modificati con l'entrata in vigore della riforma.

Gli aggiornamenti nei prossimi numeri della rivista.

LA PENSIONE DI VECCHIAIA

Requisiti per l'ottenimento

I requisiti necessari all'ottenimento della pensione di vecchiaia sono fissati dall'articolo 25 dello Statuto di Inarcassa che recita nel primo comma: "La pensione di vecchiaia è corrisposta a coloro che abbiano compiuto almeno 65 anni di età, dopo almeno trenta anni di iscrizione e contribuzione ad INARCASSA". Sul requisito dell'età – almeno 65 anni – va precisato che è possibile, su richiesta dell'interessato, posticipare la decorrenza del trattamento pensionistico. Il differimento può risultare conveniente ad esempio per gli iscritti che con un ulteriore periodo di lavoro potrebbero inserire tra gli anni da considerare ai fini pensionistici un anno con un reddito alto eliminandone uno caratterizzato da un basso reddito.

Sui requisiti della iscrizione e della contribuzione minima – almeno 30 anni – è necessario prestare molta attenzione.

Va infatti ricordato che i criteri di iscrizione alla Cassa sono molto rigorosi; non è infatti possibile essere iscritti alla Cassa e nel contempo ad altro ente di previdenza obbligatorio – ad esempio INPS – per cui, se al momento delle verifiche effettuate dagli uffici risultasse che l'iscritto è stato in carico ad altro ente previdenziale per un periodo, anche breve, questi si vedrebbe cancellato il relativo periodo di anzianità.

Alcuni consigli: periodicamente è opportuno controllare la propria posizione per via telematica presso i vari enti previdenziali presso cui si sono versati i contributi e effettuare simulazioni on line del calcolo della pensione per evidenziare eventuali anomalie ed intervenire per tempo; nel caso in cui esistano delle sovrapposizioni di periodi è necessario regolarizzare la propria posizione presso Inarcassa. È inoltre opportuno valutare se è conveniente effettuare la ricongiunzione dei periodi ancora non ricongiunti.

Modalità della richiesta di pensione

La pensione deve essere richiesta con apposito modulo (Modello P164) in carta libera e devono essere allegati:

- l'atto sostitutivo di notorietà (Modello P165);
 - la dichiarazione sulle annualità pregresse che non risultino ancora presentate e copia dell'attestato di versamento dei relativi contributi;
 - la richiesta di detrazioni di imposta;
 - il modulo per la comunicazione delle coordinate bancarie;
 - il modulo attestante il consenso al trattamento dei dati personali (Modello P156);
 - una fotocopia di un documento di identità in corso di validità.
- Tutto i moduli, una volta compilati con caratteri in stampatello,

devono essere inviati ad Inarcassa per posta o per fax.

Decorrenza della pensione

La pensione può avere decorrenza ordinaria il primo giorno del mese successivo alla maturazione del diritto (compimento del 65° anno di età + 30 anni contribuzione) ovvero, se esplicitamente richiesto dall'interessato, può avere decorrenza differita dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda. Nel modulo di domanda è presente una casella dove si evidenzia l'opzione scelta.

Nel caso in cui si scelga la decorrenza ordinaria la domanda di pensione di vecchiaia può essere inoltrata nei sei mesi antecedenti la maturazione del diritto mentre nel caso si scelga la decorrenza posticipata la domanda deve essere inoltrata nel mese precedente a quello di decorrenza della pensione.

Modalità di erogazione

La pensione viene liquidata con delibera della Giunta Esecutiva Inarcassa entro 90 giorni dalla presentazione dell'ultimo documento utile ai fini dell'istruttoria e viene erogata in tredici mensilità di pari importo.

L'importo lordo annuo della pensione

L'importo annuo lordo della pensione viene, ovviamente, effettuato dagli uffici di Inarcassa che provvede a comunicarlo all'interessato. È però altrettanto scontato che con l'avvicinarsi del traguardo dell'età pensionabile ogni iscritto senta il desiderio di conoscere l'entità della propria pensione.

Per soddisfare questa legittima curiosità Inarcassa ha predisposto sul sito internet www.inarcassa.it una procedura che con pochi tocchi di mouse permette a chiunque sia registrato di conoscere l'entità approssimata del proprio trattamento pensionistico.

In questo caso le operazioni da fare sono veramente poche:

- Effettuare la registrazione al servizio telematico *Inarcassa on line* (questo passo va eseguito solamente una volta e richiede qualche giorno di tempo e l'inoltro di un apposito modulo sottoscritto per l'accettazione delle norme che regolano il servizio).
- Digitare il codice di identificazione ottenuto con la registrazione (il cosiddetto codice PIN).
- Digitare la Password (attenzione a non perderla! dopo il terzo tentativo fallito la procedura si blocca ed è necessario telefonare per sboccarla).
- Entrare nella propria cartella dove sono visibili tutte le informazioni che riguardano l'iscritto e dove è possibile simulare il calcolo della propria pensione utilizzando le informazioni già presenti ed eventualmente integrando quelle mancanti con i redditi presunti degli anni futuri.

Il risultato della simulazione non ha ovviamente valore documentale dato che viene effettuata utilizzando elementi d'archivio non ancora certificabili (ad esempio l'anzianità contributiva) e su variabili che ancora devono essere fissate (ad esempio gli ultimi redditi professionali o addirittura quelli futuri).

Il calcolo passo dopo passo

Per chi volesse determinare manualmente o con l'ausilio di un foglio elettronico l'ammontare annuo lordo della propria pensione nel seguito si riportano i pochi e semplici passi necessari al conteggio.

Primo passo: Raccolta delle informazioni

Determinare per ognuno degli ultimi 25 anni di iscrizione:

1. Il reddito prodotto (e dichiarato a Inarcassa) dal professionista.

2. Il reddito massimo utile ai fini del calcolo.

3. Il coefficiente di rivalutazione del reddito.

Sono poi necessari per completare il calcolo:

4. Gli importi che determinano i quattro scaglioni del reddito pensionabile.

5. Il periodo complessivo di contribuzione espresso in anni e giorni.

I redditi di cui al punto 1 si ipotizza che siano già a conoscenza dell'interessato per averli ricavati dalle singole dichiarazioni annuali presentate ad Inarcassa e averli riportati alla valuta attuale (1 Euro = 1936,27 Lire).

Gli elementi di cui ai punti 2 e 3 sono determinati per legge, aggiornati da Inarcassa ogni anno in base alle variazioni ISTAT e vengono riportati nella tabella 1.

Gli importi di cui al punto 4 sono anch'essi determinati per legge, aggiornati ogni anno da Inarcassa in base alle variazioni ISTAT e vengono riportati nella tabella 2.

Il periodo complessivo di contribuzione si ipotizza che sia già a conoscenza dell'iscritto.

Secondo passo: Redditi utili al calcolo della pensione

La pensione di vecchiaia (ma anche quella di anzianità) che eroga Inarcassa è una pensione di tipo retributivo per cui l'importo non deriva dall'ammontare dei versamenti che gli iscritti annualmente effettuano, ma è determinato in base alla media dei redditi pensionabili prodotti negli ultimi anni di iscrizione.

In particolare per le pensioni erogate nell'anno 2010 lo statuto prevede che la media dei redditi sia determinata utilizzando i migliori 20 redditi pensionabili degli ultimi 25 anni di iscrizione. In questo passo è necessario prestare attenzione a due fattori:

1. Per i redditi bassi, quelli sotto i minimi, vanno considerati i redditi effettivi prodotti e non quelli corrispondenti ai contributi minimi versati.

2. Per i redditi alti, quelli sopra il tetto pensionabile, va consi-

derata solamente la quota di reddito utile ai fini della pensione, per ogni anno va insomma considerato il minore dei valori tra il reddito dichiarato e il valore riportato nella seconda colonna della tabella 1.

Per il calcolo della media i redditi vanno rivalutati nel passo successivo.

Terzo passo: Rivalutazione dei redditi

Per la rivalutazione è sufficiente moltiplicare i redditi selezionati al punto precedente per il coefficiente relativo al corrispondente anno di produzione (terza colonna della tabella 1).

Tab. 1 – Massimo reddito utile e coefficiente di rivalutazione del reddito

Anno di produzione del reddito	Tetto massimo utile ai fini del calcolo	Coefficiente di rivalutazione
1981 e preced.		3,6632
1982	20.658,28	3,1486
1983	24.531,70	2,7381
1984	28.508,42	2,4762
1985	32.795,01	2,2801
1986	36.255,27	2,1490
1987	39.354,02	2,0542
1988	41.729,72	1,9572
1989	43.640,61	1,8358
1990	45.809,73	1,7303
1991	48.598,59	1,6261
1992	51.697,34	1,5426
1993	54.486,20	1,4805
1994	56.758,61	1,4244
1995	58.979,37	1,3520
1996	62.181,41	1,3013
1997	64.608,76	1,2791
1998	65.693,32	1,2565
1999	66.881,17	1,2370
2000	67.965,73	1,2061
2001	69.721,68	1,1746
2002	71.600,00	1,1467
2003	73.300,00	1,1192
2004	75.150,00	1,0974
2005	76.650,00	1,0790
2006	77.950,00	1,0579
2007	79.500,00	1,0400
2008	80.850,00	1,0075
2009	84.050,00	1,0000

Tab. 2 – Scaglioni di reddito per l'applicazione delle percentuali sulle pensioni con maturazione anno 2010

Scaglione	Percentuale	Valore iniziale scaglione	Valore finale scaglione
I	2,00 %	0	41.950,00
II	1,71 %	41.950,00	63.200,00
III	1,43 %	63.200,00	73.650,00
IV	1,14 %	73.650,00	83.050,00

Quarto passo: Calcolo della media del reddito rivalutato

Il calcolo della media del reddito rivalutato è ormai a portata di mano, è sufficiente sommare i migliori venti redditi rivalutati e dividere il risultato per venti.

Quinto passo: Suddivisione in scaglioni

La determinazione dell'importo della pensione avviene moltiplicando il reddito medio rivalutato per una percentuale stabilita dalla legge (e dallo statuto) che varia in funzione dell'importo del reddito stesso. Per i valori più bassi del reddito medio la legge fissa la percentuale del 2% ma tale valore scende progressivamente fino al valore di 1,14% per i redditi medi più alti.

Le soglie che fissano i vari scaglioni e le relative percentuali sono riportate nella tabella 2.

È quindi sufficiente prendere il valore del proprio reddito medio rivalutato, suddividerlo in scaglioni, moltiplicare il valore nello scaglione per le relative percentuali e sommare il risultato dei prodotti.

Il valore ottenuto sarà moltiplicato per gli anni di anzianità contributiva determinati al passo successivo.

Sesto passo: Determinazione del periodo di effettiva iscrizione e contribuzione

Il calcolo del periodo di effettiva iscrizione e contribuzione viene effettuato considerando gli anni e le frazioni di anno, anche non consecutivi e dei periodi oggetto di riscatto e di ricongiunzione. Vengono invece esclusi dal conteggio i periodi in cui l'iscritto non ha effettuato il versamento dei contributi se questi periodi sono caduti in prescrizione (nel caso in cui siano ancora esigibili ne viene richiesto il pagamento insieme alle sanzioni e agli interessi e quindi possono rientrare nel calcolo).

Vengono inoltre esclusi i periodi in cui l'iscritto era in carico ad altro ente previdenziale a carattere obbligatorio in quanto per detti periodi non era possibile l'iscrizione ad Inarcassa. Per questi periodi rimane la possibilità, prima del raggiungimento dell'età pensionabile, della ricongiunzione. Un'ultima attenzione: il valore del periodo di iscrizione e contribuzione va

determinato tenendo conto anche delle frazioni per cui ad esempio chi si è iscritto il 20 aprile 1978 alla data del 30 settembre 2009 avrà una anzianità contributiva di 31,447 anni.

Settimo passo: Calcolo dell'importo

A questo punto il calcolo è finito, è sufficiente moltiplicare il valore determinato al quinto passo con il valore determinato al sesto passo per avere il valore lordo della pensione.

Il valore così determinato non potrà comunque essere inferiore al minimo stabilito dalla legge che stabilisce per l'anno 2010 il valore di 10.000,00 Euro.

La pensione, determinata con il calcolo illustrato, sarà oggetto di rivalutazione annuale in base ai coefficienti ISTAT a partire dall'anno successivo a quello di pensionamento.

LA PENSIONE DI ANZIANITÀ

Requisiti

- 35 anni di iscrizione e contribuzione (vedi quanto specificato per la pensione di vecchiaia);
- Cessazione dell'attività professionale;
- Compimento del 58° anno di età;
- Calcolo: come la pensione di vecchiaia.

LA PRESTAZIONE PREVIDENZIALE CONTRIBUTIVA

Requisiti per l'ottenimento

I requisiti necessari all'ottenimento della prestazione previdenziale contributiva sono fissati dall'articolo 40 dello Statuto di Inarcassa che recita nel primo comma: "Coloro che, in possesso di almeno 5 anni, anche non continuativi, di iscrizione e contribuzione a Inarcassa, abbiano compiuto almeno 65 anni di età senza aver maturato i requisiti per ottenere la pensione di vecchiaia e non fruiscono di pensione di inabilità ed invalidità, hanno diritto, su richiesta, a ricevere una prestazione previdenziale contributiva reversibile calcolata con le modalità previste dal regolamento per il calcolo della prestazione supplementare di cui all'art. 25.6 su un montante pari al 100% anziché al 95%, dei contributi soggettivi di cui all'art. 22.1 lettera a), fermo restando che i contributi utili per detta prestazione corrispondono fino al 31 dicembre 2001 ai contributi soggettivi versati [...] ai sensi dell'art. 22 capitalizzati con l'interesse composto del 5%, e al 95% dei contributi soggettivi versati tra il 1 gennaio 2002 e il 31 dicembre 2003 rivalutati su base composta al 31 dicembre di ciascun anno

ad un tasso di capitalizzazione pari alla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare”.

Il requisito dell'età – almeno 65 anni – è chiaro: la prestazione non può essere corrisposta prima del compimento del 65esimo anno, anche se il soggetto si cancella da Inarcassa cessando l'attività professionale; è evidente che, se a 65 anni non si è ancora raggiunto il requisito dei 5 anni di iscrizione e contribuzione, la richiesta andrà posticipata fino al raggiungimento dell'anzianità contributiva prevista.

A chi conviene richiedere questa prestazione previdenziale? Naturalmente ogni caso è da valutare singolarmente, giova però ricordare che chi, al compimento del 65esimo anno di età, è ben lontano dal requisito di anzianità per ottenere la pensione di vecchiaia (30 anni), può avere convenienza a richiedere la prestazione previdenziale contributiva che, anche se di importo modesto (si vedrà di seguito un calcolo), andrà ad incrementare la pensione che il soggetto già percepisce da altro ente, trasformando la sua condizione in pensionato di Inarcassa. Potrà così continuare a godere dei vantaggi legati all'iscrizione (polizze sanitarie, agevolazioni bancarie etc) e ad esercitare la propria attività senza più l'obbligo dei minimi contributivi, pagando cioè solo in base al reddito prodotto. Resta poi aperta anche per questi pensionati la strada dei supplementi di pensione, valutati come per tutti gli altri pensionati con il metodo contributivo e spettanti per ogni ulteriore quinquennio di iscrizione e contribuzione. Per quanto riguarda l'anzianità contributiva valgono tutte le considerazioni già esposte per la pensione di vecchiaia.

L'importo lordo annuo della pensione

L'importo annuo lordo della pensione viene, ovviamente, effettuato dagli uffici di Inarcassa che provvede a comunicarlo all'interessato. È però altrettanto scontato che con l'avvicinarsi del traguardo dell'età pensionabile ogni iscritto senta il desiderio di conoscere l'entità della propria pensione.

Per soddisfare questa legittima curiosità Inarcassa ha predisposto sul sito internet www.inarcassa.it una procedura che con pochi tocchi di mouse permette a chiunque sia registrato di conoscere l'entità approssimata del proprio trattamento pensionistico.

Valgono le stesse indicazioni già date per la pensione di vecchiaia.

Il calcolo passo dopo passo

Per chi volesse determinare manualmente o con l'ausilio di un foglio elettronico l'ammontare annuo lordo della propria pensione nel seguito si riportano i pochi e semplici passi

necessari al conteggio.

Primo passo: Raccolta delle informazioni

Determinazione per ognuno degli anni di iscrizione:

- il contributo soggettivo versato ad Inarcassa dal professionista ai sensi art. 22:
 - fino al 31/12/2001 il totale del contributo soggettivo versato;
 - dal 2002 i contributi versati ai sensi dell'art.22.1, lettera a) (contributo del 10% fino al tetto massimo annuale);
 - eventuali contributi di riscatto e/o ricongiunzione se interamente versati.

Secondo passo: La determinazione del montante contributivo (MC)

- I contributi dovuti per gli anni fino al 2001 vengono attualizzati applicando il tasso di interesse composto del 5% al 100% dei contributi versati;
- I contributi dovuti entro il tetto pensionabile negli anni 2002 - 2003 vengono attualizzati applicando i tassi annui di capitalizzazione (*vedi tabella 1*) all'importo versato ridotto al 95%;
- I contributi dovuti entro il tetto pensionabile dal 2004 ad oggi vengono attualizzati applicando i medesimi tassi annui di capitalizzazione di cui al punto precedente, senza riduzione dell'importo versato.

Si ricorda che la capitalizzazione viene effettuata fino all'anno $X - 2$, cioè gli ultimi due anni non vengono aumentati; la capitalizzazione viene effettuata annualmente sui contributi pagati nell'anno.

Terzo passo: L'applicazione del coefficiente di trasformazione (CT)

In base all'età vi è un coefficiente di trasformazione che determina la pensione, coefficiente che è tanto più alto quanto maggiore è l'età del soggetto, in considerazione del periodo presunto di fruizione del trattamento pensionistico (*vedi tabella 2*).

In caso di periodi intermedi (es: 65 anni e 4 mesi) la tabella si applica con l'interpolazione lineare.

Quarto passo: Calcolo dell'importo

A questo punto il calcolo è finito, è sufficiente moltiplicare il montante contributivo per il coefficiente di trasformazione per avere il valore lordo della pensione.

PPC (prestazione previdenziale contributiva) = $MC \times CT$

La prestazione così calcolata non dà luogo all'adeguamento ai minimi previsto dall'art. 25 comma 4.

La pensione, determinata con il calcolo illustrato, sarà oggetto di rivalutazione annuale come la pensione di vecchiaia.

Nota bene

Nel mese di novembre 2009 il CND ha deliberato i nuovi coefficienti (da 66 a 80 anni) attualmente al vaglio dei Ministeri vigilanti.

Tab. 1 – Tassi annui di capitalizzazione

Anno di produzione del reddito	Tasso annuo di capitalizzazione
2002	1,043698
2003	1,041614
2004	1,039272
2005	1,040506
2006	1,035386
2007	1,033937
2008	1,034625
2009	1,033201

Tab. 2 – Coefficienti di trasformazione

Età	coefficiente di trasformazione %
65	6,136
66	6,379
67	6,640
68	6,927
69	7,232
70	7,563
71	7,924
72	8,319
73	8,750
74	9,227
75	9,751
76	10,335
77	10,983
78	11,701
79	12,499
80 e più	13,378

LA PENSIONE DA TOTALIZZAZIONE

Cos'è la totalizzazione?

La totalizzazione consente all'assicurato di cumulare tutti i contributi versati presso più gestioni pensionistiche in periodi non coincidenti, al fine di ottenere un'unica pensione.

La totalizzazione è completamente gratuita e costituisce una alternativa non onerosa alla ricongiunzione, ma meno redditizia ai fini del calcolo della pensione.

La totalizzazione riguarda **tutti e per intero** i periodi assicurativi:

non è possibile infatti la totalizzazione parziale sia per quanto riguarda le gestioni previdenziali sia per quanto riguarda i periodi contributivi di una singola gestione.

Requisiti

L'assicurato può chiedere la pensione con totalizzazione se risulta in possesso dei seguenti requisiti:

1. non essere titolare di trattamento pensionistico in nessuna delle gestioni a cui è stato iscritto (la totalizzazione è stata estesa anche a coloro che hanno raggiunto i requisiti minimi per il diritto a pensione in una delle gestioni previdenziali);
2. poter vantare almeno tre anni di contribuzione presso ogni gestione previdenziale. I periodi contributivi inferiori vengono esclusi dal calcolo della pensione in totalizzazione. Il diritto alla totalizzazione è accertato dalla Gestione presso la quale è stata presentata la domanda, la quale promuoverà poi il relativo procedimento.

La domanda

La totalizzazione dei periodi assicurativi è conseguibile a domanda dell'interessato da presentare all'ente previdenziale presso il quale risulta iscritto o presso il quale risulta accreditata l'ultima contribuzione a favore dell'assicurato.

La domanda dovrà contenere le indicazioni relative a tutti gli Enti presso i quali il lavoratore è stato iscritto. Ciò in quanto l'Ente previdenziale che riceve la domanda (c.d. "Ente istruttore") dovrà poi avviare il procedimento contattando gli Enti presso i quali risultano accreditati i contributi previdenziali a favore dell'interessato.

Una volta ricevuta la comunicazione da parte degli altri Enti relativa all'anzianità contributiva utile per il diritto e i periodi cui si riferiscono tali contributi, l'Ente istruttore verificherà la sussistenza del diritto alla prestazione richiesta, sommando tutti i periodi non coincidenti temporalmente.

Infatti ai fini del calcolo dell'anzianità utile per il diritto alle prestazioni pensionistiche conseguibili attraverso la totalizzazione, la contribuzione accreditata per periodi coincidenti deve essere conteggiata una volta sola.

Come si calcola

La misura del trattamento pensionistico in totalizzazione è determinata con un sistema di calcolo misto (parte contributivo e parte retributivo), ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 42/2006.

Nel caso del professionista iscritto a Inarcassa, quanto più l'anzianità contributiva si avvicina ai 30 anni, tanto più la pensione si avvicina a quella retributiva arrivando a coincidere al 29° anno.

Unica eccezione è rappresentata dall'ipotesi che il lavoratore abbia già raggiunto in una gestione i requisiti minimi per il diritto ad autonoma pensione: in tal caso la pro quota viene calcolata con il sistema di calcolo previsto dalla normativa in vigore presso la singola gestione.

Ciascuna gestione previdenziale provvede a calcolare la "pro quota" di competenza sulla base dei propri periodi di iscrizione.

Pagamento

La pensione totalizzata costituisce un'unica pensione: le gestioni interessate, ciascuna per la parte di propria competenza, calcolano la misura del trattamento, in proporzione all'anzianità contributiva maturata dall'assicurato in ciascuna di esse (art. 4 D.Lgs. 42/2006).

Il pagamento della pensione da totalizzazione è effettuato dall'INPS (anche se la domanda è stata presentata ad altro Ente previdenziale), ma l'onere rimane a carico delle singole Gestioni in relazione alle rispettive quote.

Decorrenza

I trattamenti pensionistici di vecchiaia, di anzianità e di inabilità derivanti dalla totalizzazione decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda di pensione.

La pensione ai superstiti decorre invece dal primo giorno del mese successivo a quello del decesso del dante causa.

LA PENSIONE DI INABILITÀ

Requisiti per l'ottenimento

La pensione di inabilità spetta all'iscritto qualora ricorrano le seguenti condizioni:

- la capacità dell'iscritto all'esercizio della professione sia esclusa, a causa di malattia o infortunio sopravvenuti all'iscrizione (interventivi dopo), in modo permanente e totale;
- l'iscritto abbia compiuto almeno due anni di effettiva iscrizione e contribuzione, anche non continuativi. Si prescinde dall'anzianità minima quando l'inabilità è dovuta a infortunio.
- la concessione della pensione è subordinata alla cancellazione dall'albo professionale ed è revocata in caso di nuova iscrizione.

Nota bene

1. L'inabilità pensionabile deve essere specifica, ossia deve riferirsi all'attività professionale di ingegnere o architetto: pertanto, ai fini della domanda, eventuali certificati di invalidità civile generica non saranno ritenuti validi.
2. La concessione della pensione di inabilità è subordinata alla cancellazione dall'Albo professionale ed è revocata in caso di nuova iscrizione.
3. La pensione di inabilità spetta anche all'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale, qualora concorrano le seguenti condizioni:
 - a) abbia compiuto almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi;
 - b) l'evento invalidante sopraggiunga successivamente alla

iscrizione ad Inarcassa e prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Modalità della richiesta di pensione

La pensione deve essere richiesta con apposito modulo (Modello P183) in carta libera e devono essere allegati:

- certificato medico attestante la natura e la data di insorgenza dell'infermità e la sussistenza dell'incapacità permanente e totale all'esercizio della professione;
 - l'atto sostitutivo di notorietà, (Modello P184);
 - la dichiarazione dei redditi e dei volumi d'affari riferibili alle annualità pregresse che non risultino ancora presentate (Modello 160) e copia dell'attestato di versamento dei relativi contributi;
 - la richiesta di detrazioni di imposta (MODDETR2009);
 - il modulo per la comunicazione delle coordinate bancarie;
 - il modulo attestante il consenso al trattamento dei dati personali (Modello P156);
 - una fotocopia di un documento di identità in corso di validità.
- Tutto i moduli, una volta compilati con caratteri in stampatello, devono essere inviati ad Inarcassa per posta o per fax.

Maturazione e decorrenza della pensione

La maturazione del diritto alla pensione di inabilità coincide con la data della presentazione della domanda.

La pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda stessa.

Modalità di accertamento della condizione inabilitante

La procedura è un po' lunga e complessa:

- Inarcassa invia al medico referente provinciale (o in assenza al medico referente di provincia limitrofa) gli atti relativi all'istanza, anche nelle more di eventuali regolarizzazioni della posizione presso Inarcassa;
- il medico referente esamina i documenti, visita l'istante e compie tutti gli accertamenti che ritiene necessari e si pronuncia, entro e non oltre 30 giorni dalla data di ricezione degli atti, sull'ammissibilità o meno dell'inabilità correlata con l'esercizio della professione. Eventuali accertamenti specialistici in casi di particolare complessità dovranno essere svolti nel più breve tempo possibile, previa segnalazione a Inarcassa;
- il giudizio del medico referente provinciale viene sottoposto al vaglio del sanitario di fiducia di Inarcassa che esprime il suo parere (preminente) entro 15 giorni e può richiedere al medico referente un supplemento di visita o l'integrazione della stessa con particolari accertamenti specialistici, da svolgere entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta. I risultati dovranno essere comunicati a Inarcassa e al sanitario di fiducia entro 15 giorni;
- il sanitario di fiducia, previa approvazione della Giunta Esecutiva, ha facoltà di sottoporre l'istante ad un controllo sanitario presso la residenza dell'istante stesso, nei tempi e nei modi che deciderà,

a suo insindacabile giudizio (oneri a carico di Inarcassa)

- in ogni fase l'istante può farsi assistere, a sue spese, da un medico di sua fiducia;
- qualora gli accertamenti sanitari abbiano dato esito negativo ne viene data documentata comunicazione entro 15 giorni dalla ricezione da parte di Inarcassa del parere del medico di fiducia. L'istante può richiedere che l'accertamento definitivo venga deferito a un collegio di tre medici entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione di diniego. Se il collegio medico non riconoscerà la sussistenza dell'inabilità le spese saranno a carico dell'istante. Il parere del collegio medico è definitivo. Nel caso di mancato ricorso la richiesta di pensione è respinta.

l'importo lordo annuo della pensione

Per il calcolo della pensione si applicano le regole della pensione di vecchiaia con le seguenti norme speciali:

- gli anni di anzianità per il calcolo della pensione sono aumentati di 10, fino ad un massimo di 35 anni, salvo che l'iscritto disponga di altri redditi imponibili o esenti da imposte, in misura superiore a € 25.050,00 (anno 2010 - rivalutati annualmente con le regole di rivalutazione dei redditi e contributi); si considera a tal fine la media dei tre anni precedenti la domanda di pensione;
- successivamente alla concessione della pensione, quando il titolare fruisca del beneficio dell'anzianità aggiuntiva precedente, deve dimostrare ogni tre anni l'entità del proprio reddito, con riferimento al triennio trascorso, pena la perdita del beneficio stesso;
- la misura della pensione non può essere inferiore a otto volte il contributo soggettivo minimo in vigore alla data dalla quale decorre la pensione.

La pensione, determinata con il calcolo illustrato, sarà oggetto di rivalutazione annuale in base ai coefficienti ISTAT a partire dall'anno successivo a quello di pensionamento.

Nota bene

La Giunta Esecutiva dispone, entro 60 giorni dalla ricezione della domanda, l'erogazione di un acconto pari a due terzi della pensione minima (otto volte il contributo soggettivo minimo) in vigore al momento della domanda di pensione; l'erogazione di tale acconto è subordinata al completamento della documentazione richiesta per il rilascio; tale acconto dovrà essere restituito integralmente con interessi legali qualora la pratica si concluda con il rigetto della domanda.

Revisione delle condizioni del pensionato

Entro dieci anni dalla concessione della pensione Inarcassa può, in qualsiasi momento, assoggettare a revisione la permanenza delle condizioni di inabilità; l'erogazione della pensione è sospesa nei confronti del pensionato che non si presti alla revisione.

LA PENSIONE DI INVALIDITÀ

Requisiti per l'ottenimento della pensione di invalidità

La pensione di invalidità spetta all'iscritto qualora ricorrano le seguenti condizioni:

- la capacità dell'iscritto all'esercizio della professione sia **ridotta in modo continuativo a meno di un terzo, per infermità o difetto fisico o mentale** a causa di malattia o infortunio sopravvenuti all'iscrizione (interventuti dopo), in modo permanente e totale;
- l'iscritto abbia compiuto almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione, anche non continuativi. Si prescinde dall'anzianità minima quando l'invalidità è dovuta a infortunio;
- sussiste il diritto a pensione quando l'infermità o i difetti fisici o mentali invalidanti sono preesistenti all'iscrizione ad Inarcassa, purché vi sia stato un successivo aggravamento o siano sopraggiunte nuove infermità che abbiano provocato la riduzione a meno di un terzo della capacità lavorativa.

Nota bene

La pensione di invalidità spetta anche all'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale, qualora concorrano le seguenti condizioni:

- a) abbia compiuto almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi;
- b) l'evento invalidante sopraggiunga successivamente alla iscrizione ad Inarcassa e prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Modalità della richiesta di pensione

La pensione deve essere richiesta con apposito modulo (Modello P196) in carta libera e devono essere allegati:

- certificato medico attestante la natura e la data di insorgenza dell'infermità e la riduzione a meno di un terzo della capacità all'esercizio della professione;
 - l'atto sostitutivo di notorietà, (Modello P197);
 - la dichiarazione dei redditi e dei volumi di affari che non risultino ancora presentate (Modello 160) e copia dell'attestato di versamento dei relativi contributi;
 - la richiesta di detrazioni di imposta (MODDETR2009);
 - il modulo per la comunicazione delle coordinate bancarie;
 - il modulo attestante il consenso al trattamento dei dati personali (Modello P156);
 - una fotocopia di un documento di identità in corso di validità;
- Tutto i moduli, una volta compilati con caratteri in stampatello, devono essere inviati ad Inarcassa per posta o per fax.

Maturazione e decorrenza della pensione

La maturazione del diritto alla pensione di invalidità coincide con la data della presentazione della domanda.

La pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda stessa.

Modalità di accertamento della condizione invalidante

La procedura è un po' lunga e complessa:

- Inarcassa invia al medico referente provinciale (o in assenza al medico referente di provincia limitrofa) gli atti relativi all'istanza, anche nelle more di eventuali regolarizzazioni della posizione presso Inarcassa;
- il medico referente esamina i documenti, visita l'istante e compie tutti gli accertamenti che ritiene necessari e si pronuncia, entro e non oltre 30 giorni dalla data di ricezione degli atti, sull'ammissibilità o meno dell'invalidità correlata con l'esercizio della professione. Eventuali accertamenti specialistici in casi di particolare complessità dovranno essere svolti nel più breve tempo possibile, previa segnalazione a Inarcassa;
- il giudizio del medico referente provinciale viene sottoposto al vaglio del sanitario di fiducia di Inarcassa che esprime il suo parere (preminente) entro 15 giorni e può richiedere al medico referente un supplemento di visita o l'integrazione della stessa con particolari accertamenti specialistici, da svolgere entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta. I risultati dovranno essere comunicati a Inarcassa e al sanitario di fiducia entro 15 giorni;
- il sanitario di fiducia, previa approvazione della Giunta Esecutiva, ha facoltà di sottoporre l'istante ad un controllo sanitario presso la residenza dell'istante stesso, nei tempi e nei modi che deciderà, a suo insindacabile giudizio (oneri a carico di Inarcassa);
- in ogni fase l'istante può farsi assistere, a sue spese, da un medico di sua fiducia;
- qualora gli accertamenti sanitari abbiano dato esito negativo ne viene data documentata comunicazione entro 15 giorni dalla ricezione da parte di Inarcassa del parere del medico di fiducia. L'istante può richiedere che l'accertamento definitivo venga deferito a un collegio di tre medici (vedi regolamento per la composizione e nomina) entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione di diniego. Se il collegio medico non riconoscerà la sussistenza dell'inabilità le spese saranno a carico dell'istante. Il parere del collegio medico è definitivo. Nel caso di mancato ricorso la richiesta di pensione è respinta.

L'importo lordo annuo della pensione

Per il calcolo della pensione si applicano le regole della pensione di invalidità con la riduzione al 70%.

La pensione, determinata con il calcolo illustrato, sarà oggetto di rivalutazione annuale in base ai coefficienti ISTAT a partire dall'anno successivo a quello di pensionamento.

Revisione delle condizioni del pensionato

Inarcassa accerta ogni tre anni, salvo per le pensioni dichiarate non revisionabili all'atto dell'erogazione, la persistenza dell'invalidità, tenuto anche conto dell'esercizio professionale eventualmente svolto dal pensionato, e conferma o revoca di conseguenza la pensione. La concessione della pensione diventa definitiva quando viene confermata per due volte. L'erogazione della pensione è sospesa nei confronti del pensionato che non si presta alla revisione.

Il pensionato di invalidità che abbia proseguito l'esercizio della professione e maturato il diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità può richiedere la liquidazione di quest'ultima in sostituzione della pensione di invalidità.

ALTRI TRATTAMENTI PENSIONISTICI

Supplementi di pensione

Tutti i pensionati, sia che percepiscano la pensione di vecchiaia o la prestazione contributiva, hanno diritto, nel caso in cui continuino la propria attività, ai supplementi di pensione calcolati su base quinquennale con il metodo illustrato per la prestazione previdenziale contributiva applicando a tutti i contributi la riduzione al 95%.

Pensione di reversibilità

La prestazione spetta agli eredi di un pensionato e viene calcolata applicando un coefficiente riduttivo alla pensione originaria.

Spetta al coniuge nella misura del 60% con l'aggiunta di un 20% per ogni altro superstite avente diritto (figli minorenni e maggiorenni fino a 26 anni se studenti o senza limite di età se inabili al lavoro) fino al massimo del 100% della pensione diretta.

In mancanza del coniuge la percentuale del 60% si applica al primo degli aventi diritto.

Pensione indiretta

La prestazione spetta agli eredi di un iscritto, sempre che quest'ultimo abbia maturato al momento del decesso almeno 2 anni, anche non consecutivi, di effettiva iscrizione e contribuzione.

La pensione viene calcolata con le stesse modalità della pensione di reversibilità, la pensione minima (pari a otto volte il contributo soggettivo minimo) è ridotta proporzionalmente in trentesimi in base all'anzianità, con un minimo non inferiore a 20/trentesimi.

Nel caso di superstite di un pensionato di altro ente l'anzianità contributiva non deve essere inferiore a 5 anni e la prestazione viene calcolata come la prestazione contributiva con i medesimi coefficienti riduttivi sopra citati.

L'abc della Previdenza

a cura di Claudio Guanetti

R

Retributivo

Metodo di calcolo della pensione (v. esplicitazione alla lettera M).

Reversibilità

Trattamento previdenziale che spetta ai superstiti del titolare di pensione (v. esplicitazione alla lettera P).

Revisori dei Conti (Collegio dei)

È l'organo che esercita le funzioni di Sindaco di Inarcassa (v. esplicitazione alla lettera C).

Ricongiunzione

Facoltà introdotta dalla legge 5 marzo 1990 n. 45, che consente al lavoratore dipendente o autonomo, quindi anche al libero professionista, il trasferimento di tutti i contributi precedentemente versati presso uno o più Enti previdenziali alla gestione in cui risulta iscritto al momento della richiesta, al fine di conseguire un unico trattamento pensionistico.

Riscatto

L'istituto introdotto per gli iscritti a Inarcassa dalla legge 11 ottobre 1990, n. 290, che consente di includere nell'anzianità di iscrizione e contribuzione, utile agli effetti del calcolo della pensione, il periodo legale del corso di laurea e il periodo di servizio militare, nonché i servizi ad esso equiparati, compreso il servizio civile. Per esercitare il diritto è necessario possedere un'anzianità di iscrizione e contribuzione di cinque anni, anche discontinui.

Per gli iscritti a inarcassa dal 1961 è possibile

riscattare gli anni di anteriore effettivo esercizio professionale, non concomitante con rapporto di lavoro subordinato, o con altre attività coperte da forme di previdenza obbligatoria.

L'onere del riscatto per le fattispecie sopra indicate, pari alla relativa riserva matematica, è calcolato sulla maggior quota di pensione conseguente.

Riserva matematica

Termine tecnico di matrice assicurativa, che indica un accantonamento derivante sia da una quota dei contributi versati, sia dall'asimmetria delle prestazioni rispetto ai versamenti stessi e rappresenta il debito maturato nei confronti del singolo associato per il pagamento delle prestazioni previdenziali cui avrà diritto.

La riserva matematica è la base di calcolo per la determinazione del costo di riscatti e

ricongiunzioni ed equivale alla copertura contributiva necessaria a garantire l'impegno finanziario per corrispondere l'incremento di pensione che da essi deriva.

Ripartizione

È il sistema di finanziamento previdenziale mediante il quale le risorse economiche, necessarie ad assicurare la continuità nell'erogazione delle pensioni, si attingono dalla riserva legale dell'Ente previdenziale.

Riserva legale

È costituita dal patrimonio netto ed è alimentata con la contribuzione e la rendita del patrimonio stesso. Per gli Enti privati come Inarcassa, la norma stabilisce che la riserva legale non sia inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere.



•
Lovell Health House, 1929,
interno,
Los Angeles, California.

Pensione di anzianità e nuove regole

Sono iscritta all'albo degli architetti della provincia di Bergamo e iscritta ad Inarcassa nel maggio del 1990. Stanca di avere risposte vaghe dalle seppure gentili operatrici che rispondono al centralino informazioni di Inarcassa mando questa lettera nella speranza di trovare una risposta esauriva.

Antefatto: nel luglio 2006 decido di intraprendere il riscatto degli anni di laurea ai fini dell'anzianità contributiva per la pensione. Fatti i debiti conti questo mi consentirebbe di andare in pensione con 35 anni di anzianità contributiva e 59 anni di età (il minimo è 58 anni) nel maggio 2020. Inizio quindi a versare il riscatto a gennaio 2007.

Fatto: ho appreso dal notiziario di Inarcassa che sono stati sottoposti al ministero, per l'approvazione, i nuovi requisiti per accedere alla pensione. Ovvero è stata inserita, oltre ai requisiti già previsti dallo Statuto, la somma dell'anzianità contributiva e l'età anagrafica, che per chi matura nel 2013 il diritto alla pensione dovrà essere pari a 98! Per gli anni a venire si vedrà se mantenere tale limite, diminuirlo o aumentarlo!!!

Morale: se tale regolamento fosse approvato non avendo io nel 2020 raggiunto quota 98, bensì 94 mi ritroverei ad aver riscattato la laurea per niente, o meglio ne beneficerei per un anno.

Ho telefonato ad Inarcassa per sapere come



comportarmi ma non hanno saputo dirmi niente in quanto non si sa quando il regolamento verrà, se verrà, approvato dal Ministero, quindi io se continuo a pagare rischio di farlo per niente. Possibile che nella discussione di questo nuovo provvedimento i consiglieri (miei colleghi) Inarcassa non abbiano pensato a coloro che stanno riscattando il periodo di laurea? Non tutta la nostra categoria gode di ottimi redditi; c'è anche qualcuno soprattutto tra i più giovani, che pur lavorando onestamente non ha fatturati milionari e sulla pensione ci conta! Anche se il riscatto non dovesse servirmi

per recuperare anni pensionistici a cosa d'altro può servire?

Arch. Cinzia A. Francesconi

È vero, la collega andrà in pensione con le nuove regole, attualmente in corso di approvazione presso i Ministeri competenti: a partire dal 2013 il trattamento di anzianità si conseguirà con la cosiddetta "quota 98" come sommatoria tra età anagrafica e anzianità contributiva. L'importo del trattamento pensionistico subirà una riduzione in funzione

dell'età di accesso al pensionamento (da un massimo del 17,3% per 58 anni di età, ad un minimo del 3% per l'età di 64 anni).

Ma, in ogni caso, il riscatto già in corso consentirà alla collega di beneficiare, in sede di pensionamento, di un'anzianità aggiuntiva di 5 anni con un conseguente importo pensionistico più elevato.

Infine, la norma in corso di approvazione prevede il mantenimento delle attuali regole per coloro che abbiano compiuto 30 anni di anzianità e 55 di età al momento dell'approvazione delle modifiche statutarie, senza alcuna decurtazione del trattamento.

Una contribuzione frammentata

Premessa: Sono iscritto dal 1997 regolarmente ad Inarcassa, quest'anno, per la prima volta mi si è presentata l'occasione di effettuare delle supplenze brevi a scuola. Parlando con i colleghi sono venuto a sapere dell'obbligatorietà di versare, proporzionalmente al periodo di sospensione (cancellazione) dall'Inarcassa, una quota di contributi presso l'Inps in gestione separata. Leggendo quanto scritto nel vostro (nostro) sito, e nell'ultimo numero della rivista, si affronta sempre che cosa accade dopo la "espulsione volontaria" ma mai la prima.

Problema: L'obbligatorietà all'iscrizione all'Inps sussiste soltanto a seguito della "espulsione volontaria" unilaterale da Inarcassa e non per volontà attiva dell'Inps, mi domando quindi se in presenza di lavoro a tempo determinato (precario a scuola 6 ore settimanali), anche in un periodo in cui qualunque entrata è ben accetta, si possa dare origine ad un tale

carico burocratico ed economico aggiuntivo. Chiedo, in definitiva, se esiste una legge quadro dello Stato che obbliga gli iscritti all'Inarcassa ad essere "espulsi" qualora vi sia una pur minima attivazione di altro ente pensionistico, o si tratta di un rimasuglio del vecchio Statuto che permetteva ai "reietti" di avere una pensione pubblica e di non pagare un centesimo sul reddito professionale prodotto. L'art. 7 dello Statuto mi sembra troppo scarno in confronto alle molteplici sfaccettature offerte dal moderno mondo del lavoro, bisognerebbe introdurre delle casistiche o dei limiti di reddito per "l'espulsione volontaria".

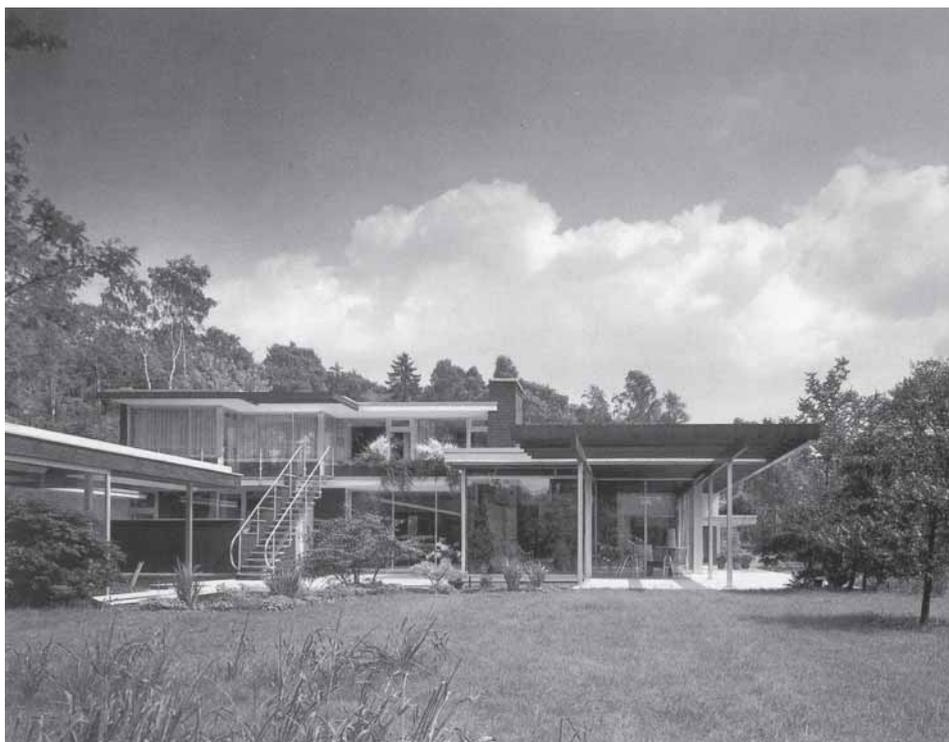
Infine, oltre all'aumento della contribuzione dovuta all'aliquota del 17% da versare all'Inps, è di difficile valutazione l'ammontare della totalizzazione che si andrà a percepire come pensione, perché nel caso di lavori di durata

inferiore all'anno si rischia di non versare il minimo previsto né dall'Inps e né dall'Inarcassa. In definitiva si percepirà una miseria dall'Inpdap in quanto supplenza minima, dall'Inps in quanto non si arriva ai minimi, e dalla Inarcassa in quanto non si arriva né al minimo né ai 30 anni. Bella prospettiva!

Un iscritto

L'iscrizione a Inarcassa è prevista per i professionisti che non hanno altre forme di previdenza obbligatoria. Di conseguenza nel periodo di insegnamento il collega non può essere iscritto a Inarcassa ed è tenuto a iscriversi alla Gestione Separata Inps.

Al raggiungimento dell'età pensionabile, per



●
Kemper House, 1967,
esterno,
Wuppertal, Germania.

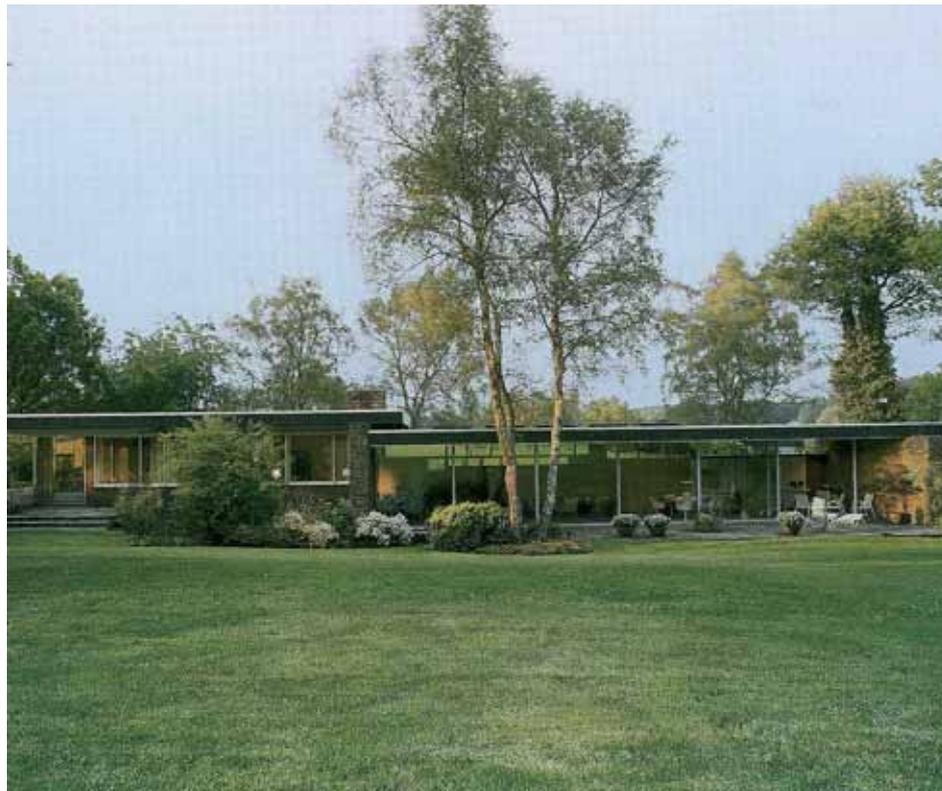
coloro che hanno un vissuto lavorativo "frammentato", le norme attuali consentono il ricorso alla ricongiunzione dei periodi ai fini di un'unica pensione o, in alternativa, la possibilità di accedere alla totalizzazione gratuita dei periodi ai sensi del D.lgs. n.42/2006.

In qualunque caso, Inarcassa assicura ai propri iscritti che non raggiungano il requisito minimo dei 30° anni di contribuzione (previsto per la pensione di vecchiaia) e che abbiano almeno 5 anni di anzianità contributiva, una prestazione previdenziale contributiva.

Retributivo o contributivo?

Leggo solo ora, nel numero di aprile/giugno di "Inarcassa", l'intervento dell'Ing. Carmela Tondini che sotto il titolo "Pensionati Inarcassa" lamenta il trattamento pensionistico scorretto dell'iscritto che continua a lavorare, in caso di premorienza. A mio avviso l'esposizione dell'Ing. Tondini non fa emergere il vero problema e viene liquidata con poche sagge parole.

Per evidenziare il vero problema serve solo un semplice esempio: ho poniamo 78 anni, sono iscritto alla Cassa dalla fondazione e non ho eredi. Se da pensionato che lavora ho avuto negli ultimi 5 anni un reddito medio di 20.000,00 euro, avrò corrisposto ogni anno 2.000,00 euro quindi in totale 10.000,00 euro. Piccole rivalutazioni o Istat a parte, ottengo un incremento di pensione di euro 20.000,00 x 2% x 5anni = euro 2000,00, tassabili ai fini Irpef poniamo al 30%. Mi rimangono euro 1400,00 annuali.



Solo per recuperare il versato in 5 anni, svalutato e posticipato, dovrò campare 10.000,00/1400,00 = 7,14 anni, cioè fino a 85,14 anni! Ma per ricevere il vero "incremento di pensione" è probabile che debba fornire l'indirizzo del cimitero.

Se ho interpretato correttamente la norma, non si tratta di un incremento di pensione, ma di un autentico balzello. Invoco una correzione della norma.

Arch. Donato D'Urbino

Il supplemento di pensione rappresenta, per coloro che proseguono l'esercizio della professione dopo il pensionamento, un beneficio

aggiuntivo al trattamento ordinario, calcolato quest'ultimo con il metodo retributivo. Diversamente da come il professionista ha ipotizzato, tale prestazione aggiuntiva è calcolata con il sistema contributivo, vale a dire, applicando il coefficiente di trasformazione legato all'età e al montante dei contributi soggettivi versati (contributi + interessi).

Pertanto tale ipotesi è errata.

E' da aggiungere, inoltre, a tutto ciò che tale differenza nel calcolo dei supplementi è frutto di una scelta, da parte dell'Associazione, finalizzata a contemperare gli obiettivi di adeguatezza ed equità delle prestazioni erogate con le esigenze di sostenibilità finanziaria di lungo periodo della previdenza di categoria.



Architettura del “moderno” a Los Angeles

di Nicoletta Ossanna Cavadini

Un viaggio suggestivo: la visita alle architetture di Los Angeles, l'opportunità di ammirare dal vivo le opere di Richard J. Neutra, di Rudolf M. Schindler, di Raymond Kappe, di John Lautner, di Charles e Ray Eames, di Gregory Ain, del maestro Frank Lloyd Wright, opere quasi tutte risalenti alla prima metà del secolo scorso. La visita si completa con gli edifici più attuali, come le opere dello Studio Morphosis, gli edifici nel Campus dell'UCLA di Robert Venturi e Denise Scott Brown, la cattedrale di Rafael Moneo, la “Walt Disney Concert Hall” di Frank O. Gehry, il “Chiat Day Mojo Building” con la grande scultura di Claes Oldenburg e Coosje van Bruggen, il “Pacific Design Center” di Cesar Pelli e Victor Gruen, il “Getty Center” di Richard Meier e il Museo di Arte Contemporanea (MOCA) di Arata Isozaki. Una “full immersion” indimenticabile nel mondo dell'architettura californiana, la quale,

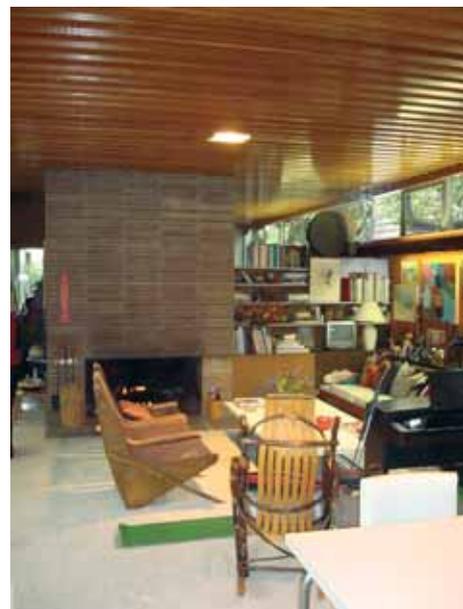


• Lovell Health House, 1929, arch. Richard J. Neutra.

pur nella sua peculiare identità, risulta strettamente legata all'architettura del vecchio continente, per via dei numerosi architetti europei emigrati in America negli anni venti del Novecento. Il critico Livio Sacchi scrive che “per comprendere le radici della realtà americana contemporanea” bisogna studiare Los Angeles, metropoli multi-etnica per eccellenza e caratterizzata da un paesaggio “molto complicato e straordinariamente frazionato in nuclei eterogenei, crocevia di varie forze di sviluppo”.

Una panoramica generale dei luoghi

Il tema conduttore della visita è analizzare e toccare con mano la portata culturale della corrente definita *International style* dai critici H..R. Hitchcock e P. Johnson in occasione dell'importante mostra tenutasi nel 1932 al Museum of Modern Art di New York in cui figuravano una cinquantina di architetti provenienti da sedici diversi paesi e molti giovani europei che si erano da poco trasferiti in America. Dalle architetture che sono diventate l'icona dell'*International Style* si passa alla visita di edifici ove la sperimentazione di quella che



viene definita in architettura la “Scuola californiana”, raggiunge risultati spinti alla massima potenzialità.

Si consiglia di iniziare la visita con un giro panoramico in pullman o auto per potersi orientare sulla singolarità di questa regione metropolitana, che si sviluppa lungo 120 Km ed è costituita da un collage di oltre centosessanta municipalità appartenenti a cinque contee, con una popolazione di quindici milioni di abitanti, che la pongono sesta fra le “megacittà” mondiali. Il nuovo termine coniato per individuare tale metropoli moderna - ormai priva di una forma convenzionale - è “*exopolis*”, vocabolo con il doppio significato che indica una città sviluppatasi nelle sue aree esterne, sobborghi, anziché nelle sue aree

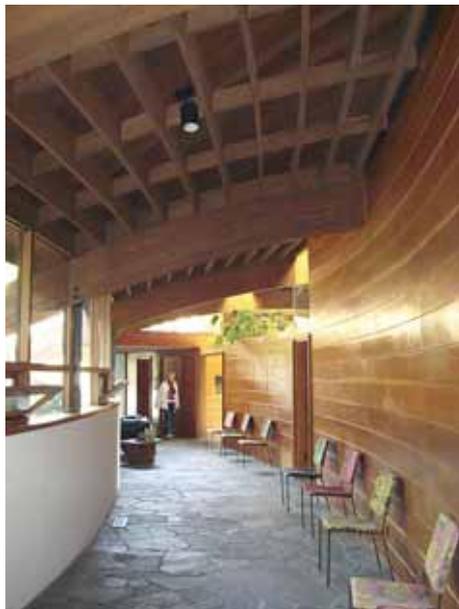
• Reunion House, 1949-66, arch. R.J. e Dion Neutra.

centrali, o anche, nell'accezione più moderna del termine, una città che non esiste più nella forma canonica, una ex città.

Questa metropoli dallo "sviluppo orizzontale", voluto per la scelta del modo di vivere tipicamente californiano e per la necessità di difendersi dagli eventi tellurici, affascina e spaventa nello stesso tempo. Los Angeles è una città, che praticamente non ha una metropolitana, ed è basata sulla dispersione degli insediamenti, in cui i collegamenti viabili principali avvengono prevalentemente su gomma grazie alle imponenti *freeway*.

1. Lovell Health House - 1929 - arch. Richard J. Neutra

È la costruzione che ha portato le luci della ribalta sull'International Style. L'edificio, posto in una zona ricercata delle colline di Hollywood, ha lanciato la carriera dell'architetto di origini viennesi Richard Joseph Neutra. La villa, realizzata per il dottor Philip Lovell e sua



moglie Lea, vuole sperimentare un diverso modo di abitare particolarmente attento alla natura circostante e alle abitudini salutistiche. Le fondamenta in cemento armato, che contengono anche una piscina, trovano compimento con una leggera struttura in acciaio. I grandi balconi, che sembrano a sbalzo, ma sono disegnati così per seguire l'orografia del terreno, sono in realtà sospesi per mezzo di cavi d'acciaio ancorati sulla copertura. L'edificio è articolato su due piani e mezzo: quello principale, mediano, accoglie il soggiorno, la sala da pranzo, la cucina, la biblioteca e le sale degli ospiti; il piano ammezzato inferiore ospita i locali di servizio, mentre nella porzione più alta della casa, a livello della strada, si trovano l'ingresso principale, le verande e le camere da letto. Come Mies van der Rohe in casa Tugendhat a Brno, dovendo sfruttare il forte declivio di una collina, anche Neutra in manie-

ra del tutto innovativa inverte la distribuzione degli ambienti con il piano notte sull'entrata e la zona giorno ad esso sottostante. L'edificio sarà ampiamente pubblicato sulle riviste specializzate e diventerà il prototipo della sperimentazione californiana in architettura.

2. Reunion House - 1949-66 - arch. R.J. e Dion Neutra

Questa casa con le sue travi a sbalzo a forma di zampe di ragno, anticipa i progetti più incisivi degli anni cinquanta di Neutra. Il figlio Dion nel risistemare la casa, divenuta suo luogo di residenza, mantiene questa caratteristica in cui lo sviluppo planimetrico – su un unico piano – viene realizzato con un biotopo nel giardino. Il soggiorno rimane il vero spazio dominante fra la zona cucina-giorno e quella di servizio-notte. Interessante è la soluzione

•
Sheats House, 1963-89,
arch. John Lautner.



d'angolo della camera da letto dove il vetro accostato senza montante permette una vista incredibilmente libera.

3. Lautner House - 1939 - arch. John Lautner

Questo modesto edificio costituisce la chiave di lettura del passaggio dell'architettura di J. Lautner fra la fine della seconda guerra mondiale e la sperimentazione del dopoguerra. Di semplice struttura nello studio della facciata, rivela invece all'interno uno sviluppo planimetrico innovativo dimostrando piena adesione ai concetti di pianta libera e di volumi sfalsati nello spazio.

4. Selling House - 1982 - arch. John Lautner

L'esperienza di Lautner svolta presso lo studio di F.L.Wright a Taliesin, si sente molto nel

progetto di questa casa, soprattutto nella definizione del soggiorno con la forte presenza del legno a soffitto e delle lastre di pietra tagliate a spacco per realizzare il pavimento. Anche le fonti luminose sono particolarmente studiate e creano con l'ambiente circostante una forte relazione. Tutta la composizione della casa segue l'orografia del terreno, uscendo a sbalzo con il suo lungo balcone che riesce a delineare il profilo plastico della facciata. Molto studiato è anche l'inserimento della struttura portante all'interno della casa che diventa tettonica con la presenza delle possenti colonne interne.

5. Sheats House - 1963/89 - arch. John Lautner

Costruita originariamente su un punto panoramico di Los Angeles per Paul Sheats, la casa viene ridisegnata sul finire degli anni Ottanta

Nicoletta Ossanna Cavadini, laureata in architettura all'Università di Venezia ha conseguito il dottorato di ricerca presso il Politecnico Federale di Zurigo, e il postdottorato - sostenuto dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica - presso l'University of California di Los Angeles. Attualmente è professore a contratto presso l'Università dell'Insubria - sede di Como -, Facoltà di Scienze dei Beni e delle Attività culturali e presso l'Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia. Ha anche insegnato in qualità di oberassistente all'Accademia di architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana.

Nel corso di questi anni ha svolto ricerche riguardanti l'architettura nel periodo compreso fra l'Illuminismo e il Novecento pubblicando molti saggi e libri sull'argomento e partecipando a convegni internazionali.



per un magnate dello star-system. Lautner è apprezzato per la sua capacità di comprimere e dilatare gli spazi nella maniera più inusuale possibile che in questa casa forse trova la sua massima espressione. Le sue abitazioni sono spesso costruite su strapiombi di roccia dove ogni sbalzo viene enfatizzato. Luci e ombre, aperture inconsuete verso l'esterno, caratterizzano la grande zona giorno con la presenza della piscina che si staglia sul paesaggio lussureggiante. Questa villa è stata più volte utilizzata come ambientazione per girare film proprio per la sua arte di "stupire" ad ogni costo.

6. Case Study House Program - 1945-49 - arch. Charles e Ray Eames

Questo edificio, e il suo attiguo Atelier, è passato alla storia come una delle più famose realizzazioni del *Case Study House Program*, programma di studio dell'edilizia abitativa a carattere economico ma volto alla ricerca della cultura del Moderno. Sponsorizzato fra il 1945 e il 1960 da John Entenza, direttore della rivista *Arts & Architecture*, tale programma

trovò purtroppo poche realizzazioni. Il terreno su cui sorge la casa era originariamente un grande prato con degli eucalipti. Charles e sua moglie Ray Eams realizzano l'edificio collocandolo su un lato e pensando ad una struttura semplice, prefabbricata in metallo con tamponamento in pannelli di "cemestro" vivacemente colorati. La tipologia è molto semplice: pianta rettangolare con un giardino-patio, in cui gli spazi si sviluppano su due altezze.

7. Kappe House - 1967 - arch. Raymond Kappe

Espressione della seconda generazione del Moderno, questo edificio rivela una profonda ricerca sul tema dell'abitare: di fronte ad una presenza naturalisticamente significativa del terreno, l'architetto Kappe decide di "appoggiarsi" ad esso non modificando l'orografia ma lasciando scorrere l'acqua sotto la casa e crescere le piante in maniera del tutto spontanea. Sei torri di cemento armato, fra le quali sono collocate le travi in legno lamellare e i tamponamenti in vetro, costituiscono gli unici ele-



menti strutturali della casa. La loro funzione è quella di assorbire le spinte verticali e sismiche. La sezione risulta particolarmente interessante, con i suoi sette livelli, distinti ma visivamente collegati fra loro, in cui i vari ambienti della casa si differenziano anche per le funzioni svolte.



•
VDL Research House, 1933,
ricostruita 1965-66,
arch. R.J. Neutra.



•
Sheets Apartments, 1949,
arch. John Lautner.



8. VDL Research House - 1933 ricostruita 1965-66 - arch. R.J. Neutra

Dopo l'incendio del 1963 che distrusse la prima VDL, la casa venne ricostruita aggiornando il pensiero verso il più maturo Biorealismo. Al progetto di Neutra partecipò attivamente anche il figlio Dion. La casa risulta essere il manifesto dell'ultima fase di ricerca di Neutra basata sulla grande trasparenza sull'effetto di continuità dello spazio attraverso illusioni spaziali ed elementi che sappiano creare una modulazione della luce per raggiungere il miglior confort psicofisico. Lo spazio attorno si era nel frattempo modificato: lo specchio d'acqua di Silver Lake era stato fortemente prosciugato allontanando la costruzione dalla riva. Neutra ricorre quindi ad espedienti che rovesciano il rapporto rispetto alla precedente costruzione e portano l'acqua all'interno della casa, sulla terrazza. Il luogo dell'abitare, si sviluppa così come un ambiente continuo in cui i vari vani trovano una possibilità di collegamento anche grazie all'arredamento particolarmente studiato e interamente realizzato sui suoi disegni.

•
*Schindler House-Studio, 1922,
arch. Rudolf M. Schindler.*

9. Sheets Apartments - 1949 - arch. John Lautner

Questo interessante edificio, con sei appartamenti di diverso taglio, presenta soluzioni spaziali originali, e si distingue per la forma circolare inserita nell'isolato urbano dove l'elemento "sorpresa", relativo alle parti funzionali, è l'aspetto predominante. Inevitabile, infatti, è la ricerca dell'individuazione della

scala di distribuzione, degli accessi agli alloggi, e del numero degli appartamenti. Molto interessanti sono gli effetti plastici dello zoccolo (adibito a posto auto) e dei

balconi fortemente aggettanti alternati ad ampie finestre.

10. Landfair Apartments - 1935-37 - arch. R.J. Neutra

Questo progetto costituisce un momento particolare dello studio tipologico di edificio plurifamiliare che sa ben rispondere al problema urbanistico della densità abitativa e nel contempo rispetta la privacy del singolo fruitore. Neutra riesce a studiare differenziati tagli di alloggi con entrate indipendenti dove la qualità dell'appartamento è notevole pur mantenendo un costo moderato. Le finestre a battente multiplo con telaio in acciaio permettono la totale apertura estiva, così come le porte-finestre modulari. Le particolari soluzioni delle piccole terrazze a tetto piano, l'alternanza fra pieni e vuoti nella suddivisione in



•
*Bransdall "Hollyhock" House, 1917-22,
arch. Franck Lloyd Wright.*



facciata documentano un prototipo di complesso residenziale.

11. Schindler House-Studio - 1922 - arch. Rudolf M. Schindler

Essendo questa la casa che l'architetto ha progettato per sé e per la sua famiglia (Pauline, Clyde e Marian Chase), l'esito fa ben comprendere la libertà espressiva e la ricerca nel settore dell'abitare. Considerata dalla critica come uno degli esempi più precoci del canone modernista in America, la casa coniuga spazi interni e spazi esterni cercando di dare la massima riservatezza ai vari locali riuscendo però a valorizzare il rapporto con l'ambiente esterno. Costruita con pochi materiali che vogliono volutamente presentare la loro "onestà di essere" (legno di sequoia contrapposto a calcestruzzo), costituisce un esempio di economia di mezzi ed efficienza di metodo. Con

tipologia ad "L" le due residenze risultano perfettamente integrate in una, dove la cucina comune funge da "fulcro" fra i due ambiti. Ogni stanza ha una parete di fondo in calcestruzzo e una parete scorrevole, aperta verso il giardino. Anche tutto l'arredo interno viene disegnato da Schindler.

12. Brarnsdall "Hollywood" House - 1917-1922 - arch. Frank Lloyd Wright

Wright nel 1922, di ritorno dal Giappone dopo aver realizzato l'Imperial hotel, decide di stabilirsi a Los Angeles per portare a termine la casa commissiona-

tagli dalla giovane ricca petroliera Aline Bransdall, avendo quest'ultima acquistato una vasta proprietà nella zona denominata "Olive Hill". Del progetto originario, che prevedeva anche l'edificazione di un grande teatro-cinematografo, vennero realizzate solo la villa e le altre due residenze. Gli esterni della Hollywood House traggono spunto dallo stile precolombiano con riferimenti all'ibisco, fiore particolarmente presente in questa zona. Tutto il ricercato design interno degli ambienti e dei mobili è opera dello studio di Wright, in cui in quegli anni lavoravano il giovane Schindler e il giovane Neutra, nonché, in forte contrasto con questi il giovane figlio di Wright. Risulta un'opera diversa dalla stretta produzione wrightiana ed è significativo lo scambio osmotico fra la forte personalità del maestro e i due giovani esponenti della cultura del Moderno.

13. Lovell Beach House -1922-1927, arch. Rudolf M.Schindle

La seconda opera del venticinquenne architetto Schindler risulta fondamentale per com-



prendere il suo pensiero. Costruita sulla spiaggia di Newport si stacca dal suolo con cinque setti strutturali in calcestruzzo. La struttura è lasciata volutamente in assoluta evidenza, nella sua funzione di sostegno dei solai e del tetto piano. All'interno la compenetrazione dei piani e degli spazi a doppia altezza si rifà al concetto di "raumplan" per ottenere livelli sfalsati e introdurre l'elemento sorpresa e un accenno alla assialità bilaterale. L'edificio viene costruito su un ricercato rapporto modulare. Stupisce la precocità espressiva verso il Moderno di Schindler, se si pensa che Villa Savoy di Le Corbusier non è ancora stata realizzata.

14. Dunsmuir Flats - 1937 - arch. Gregory Ain

L'architetto progetta questo complesso dopo aver lavorato nello studio di Schindler e in

quello di Neutra. Interessantissimo è lo studio planimetrico dello sfalsamento degli appartamenti e la loro distribuzione, nonché la soluzione d'angolo. Il linguaggio plastico del giovane architetto Gregory Ain è molto innovativo e ben s'inserisce nello sperimentalismo della Scuola Californiana.

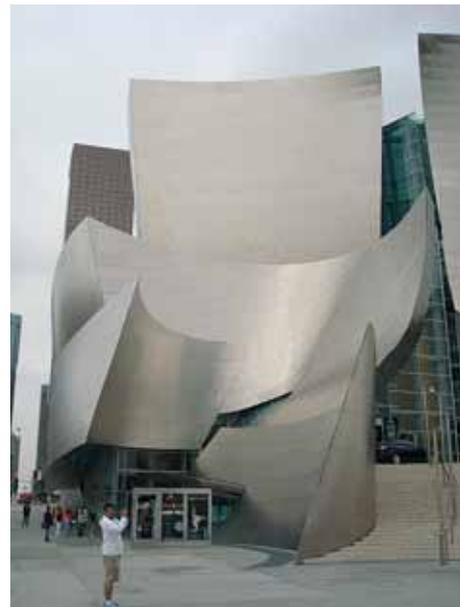
15. Cathedral of our Lady of the Angels - 1996-2002 - arch. Rafael Moneo

Dopo un articolato concorso ad inviti, l'arcidiocesi di Los Angeles commissiona all'architetto spagnolo Rafael Moneo la costruzione della nuova cattedrale che sorgerà nel downtown e costituirà il punto d'incontro dei suoi quasi quattro milioni di fedeli. La Cattedrale di Nostra Signora degli Angeli è la terza cattedrale più grande del mondo con i suoi tremila posti a sedere. L'architetto non ha voluto



•
Cathedral of our Lady of the Angels,
1996-2002,
arch. Rafael Moneo.

•
Walt Disney Concert Hall,
1988-2002,
arch. Frank O. Gehry.



porre l'ingresso alla chiesa assialmente sulla strada, ma ha creato un particolare percorso con "eventi" come la fontana, la torre campanaria e la scalinata, al fine di ricreare una sorta di cammino spirituale. Sono 25 le grandi porte in bronzo dell'edificio sacro e sopra la porta principale vi è la statua della Vergine realizzata dello scultore Robert Graham. All'interno della cattedrale i fedeli percorrono un lungo ambulacro con una serie di cappelle asimmetriche. Le pareti sono di cemento levigato e colorato in pasta con la terra della California, il pavimento è in pietra calcarea spagnola, i banchi sono in legno chiaro. Lo spazio è illuminato da prese di luce particolari ricoperte da lastre di alabastro spagnolo che filtrano una singolare luce creando un'atmosfera mistica..

16. Walt Disney Concert Hall - 1988-2002 - arch. Frank O. Gehry

La Walt Disney Concert Hall, è stata realizzata quale nuova sede della Los Angeles Philarmo-

nic. Il progetto è stato avviato grazie ad una donazione iniziale di cinquanta milioni di dollari fatta nel 1987 da Lilian Disney sensibile alle arti. Dopo un articolato concorso, Frank O. Gehry risulta vincitore nel 1988. La struttura costituisce il prototipo di un genere poi molto applicato da Gehry, come ad esempio al Museo di Bilbao. Per mancanza di fondi e per la necessità di ricercare nuovi finanziamenti, il costoso progetto ha impiegato diversi anni prima di essere portato a compimento. In tal modo molte persone, società e associazioni sono state coinvolte. Con i suoi 2'300 posti a sedere, l'auditorium è il vero fulcro dell'edificio, ma vi sono afferenti diverse altre sale. Particolare è l'acustica della sala, interamente rivestita in legno di Douglas; un organo moderno è installato al centro, opera del maestro Manuel Rosales.

17. Getty Center - 1997 - Richard Meier & Partners

Nel 1983 dopo aver acquistato una grande estensione di terreno (284 ettari), il ricco petroliere J. Paul Getty bandisce un concorso



Getty Center, 1997,
Richard Meier & Partners.

per il progetto di un nuovo centro culturale: vince l'architetto newyorchese Richard Meier. Dal punto di vista planimetrico la struttura si organizza lungo due assi (riferiti al parallelo e alla San Diego Freeway), che si intersecano formando un angolo di 22,5°. Il nucleo centrale e il Museo rappresentano lo spazio pubblico più impor-

te. Il progetto del giardino centrale è stato affidato all'artista Robert Irwin.

18. MOCA – 1986-97 - arch. Arata Isozaki con Gruen Associates

te. Il progetto del giardino centrale è stato affidato all'artista Robert Irwin.

18. MOCA – 1986-97 - arch. Arata Isozaki con Gruen Associates

Il Museum of Contemporary Art sorge nella downtown in un contesto dominato da una serie di alti grattacieli. Programmato per essere pronto per le Olimpiadi del 1984 il MOCA viene invece inaugurato con un ritardo di circa due anni. Il progetto, frutto della vincita di un concorso, proponeva di non salire in altezza, creando invece una piazza d'incontro e scavando sette piani sotto il livello di calpestio per creare gli spazi espositivi. Il complesso ospita un auditorium con circa 250 posti, una biblioteca, una sala di lettura, servizi per i visitatori, tre piani di uffici, depositi e magazzini. La costruzione, interamente rivestita in pietra arenaria rossa, si presenta al pubblico con alcuni elementi simbolici come la piramide in vetro e la volta a botte ricoperta in rame. Interessantissima la collezione di arte contemporanea ivi contenuta.



Automobile che passione

di Maurizio Forleo

Qualche mese fa la cara amica Luisella mi ha chiesto se le scrivevo due righe per la rivista della nostra Inarcassa prendendo per spunto il mio hobby, come già avevo fatto scrivendo un paio di articoli per la “sua” rivista dell’Ordine degli Ingegneri di Como. Naturalmente mi sono dato disponibile, senza scadenze però, non tanto per il mio daffare, del quale ho la totale gestione nipotini permettendo, ma per la qualità del lettore, abituato, quantomeno, a cercare l’originalità e lo stimolo alla propria curiosità. Senza tanti preamboli dichiaro subito questa mia “insana passione”. Le auto d’epoca, anzi di tutte le epoche, con un solo limite: colleziono da quarant’anni solo automobili belle e ne ho messe insieme tante... forse troppe.

L’argomento è senz’altro stimolante, ma non giustifica la presenza su una qualificata rivista, sulla quale, quando si esce dalla sua ragione di esistere, si spazia su argomenti più vicini alla professione o presunti tali.

Di automobili, anche d’epoca, si scrive su numerose riviste specializzate esposte nelle edicole e dirette agli appassionati e quindi, con tutta la buona volontà, l’argomento, quando rivolto a un pubblico non coinvolto, necessita di qualche chiarimento, perché io sono un ingegnere meccanico che nella vita professionale ha fatto l’architetto e ho bisogno, rivolto più a me stesso che a chi mi legge, di capire perché, di dare un alibi morale a questo mio interesse che non si è limitato alla “conoscenza”, ma ha necessitato del “possesso” per arrivare alla “scienza”.

Alla mia età scrivere dell’argomento che me-



glio conosco, inevitabilmente mi spinge ad effettuare una introspezione sulle origini di questa mia tendenza, che ritengo di condividere con molti che curiosi mi leggono. Siamo ingegneri e architetti e... anche un misto dei due, ciascuno con la sua storia professionale, sempre miscelata con quella di tutti i giorni comune alle altre attività. Io forse rappresento un prototipo di questo eclettismo, dovuto anche al percorso universitario: con il passaggio da civile a meccanica con il vecchio piano di studi (l’ingegnere meccanico era quello che entrato nell’industria doveva sapere fare tutto, dal tornitore al topografo, fino al direttore generale!), frequentazione a architettura post laurea, un folgorante successo professionale nei primi dieci anni e a trentun’anni la prima

vettura d’epoca: una berlina Jaguar 1.5 del 1946 trovata sotto una tettoia, abbandonata dal turista perché non più marciante. Complicatissimo il recupero, e costoso anche, per tirarla fuori da quelle montagne della mia Toscana. Dopo qualche anno la regalai a un “ricercatore” che mi aveva segnalato ben più interessanti ritrovamenti. Questa breve storia per analizzare la “spinta” che a fronte di un’attività professionale di soddisfazione e grande coinvolgimento, di una famiglia in crescita fisica e numerica, di una situazione economica e di prestigio appagante, me ne vado su per i monti a tirar fuori un mezzo cadavere, sottraendo tempo agli affetti e al tempo libero e così per gli anni a seguire.

“La mécanique n’est pas un métier, c’est une

passion.” Scriveva un certo Pierre Hamp nella pagina di presentazione di un volumetto sulla produzione del marchio di vetture francesi “Avions Voisin”, che poco dice anche agli appassionati, che non ne hanno visto una in circolazione, malgrado la notorietà in Francia in periodo d’uso.

In seguito riprenderò l’argomento quando tenterò di trasmettere il mio pensiero sulla particolare definizione di bellezza nell’ambito delle automobili “di cessata produzione”.

Viene finalmente a galla questa magica parola “passione”, quel pizzicore che da capo a piedi fa scoccare quella scintilla di fronte al foglio bianco, di fronte alla nostra donna e/o uomo, di fronte a un ponte, a un albero, a una casa, a un mucchio di pietre e finalmente a un’automobile, anche quella che, più o meno consapevolmente, ci ammicca davanti casa ogni mattina o ammiriamo nel museo.

La passione non tollera rinunce, altrimenti si spegne. La passione esige il possesso materiale degli oggetti, i prodotti dell’ingegno umano, e degli animali. La passione pretende la reciprocità fra persone, per poter mutarsi in amore. Certamente l’oggetto della passione deve essere “mio”: i bambini insegnano, anche se non distinguono la qualità.

È moralmente condivisibile questa resa incondizionata alla passione, che può anche provocare danni di vario genere, come tutti noi sappiamo? Diciamo che può essere innocente, arrogante, coinvolgente, destabilizzante e così via. Fermiamoci all’innocente, che ci consente di andare avanti nei nostri “mestieri” con entusiasmo e serenità e nel nostro arricchimento culturale negli incontri, che nel corso della vita ci capita di fare.

Queste riflessioni, da me sempre elaborate, ma mai scritte, mi consentono di introdurre il

concetto di “alibi culturale”: grimaldello per giustificare le nostre azioni che, a fronte di una esasperazione dell’esigenza di “possesso”, consente a noi collezionisti di tenere duro senza struggenti rimorsi.

Per conoscere l’oggetto delle nostre brame è necessario disporre “l’accesso”, la possibilità non solo di vederlo, ma anche di toccarlo, aprirlo, studiarlo, spesso smontarlo.

Io non ho mai acquistato una vettura d’epoca restaurata e curo il restauro anche materialmente, entro i miei limiti, gestendo a livello personale l’eventuale ricostruzione di particolari danneggiati o mancanti, operando per rilievo su esemplari uguali o simili per le vetture note e per analogia per vetture delle quali non si conoscono altri esemplari esistenti.

Voglio aggiungere che il restauro degli oggetti è demandato dai più a chi lo fa di mestiere, in pochi casi è gestito a livello personale dal proprietario. Anche in questo campo si assiste alla mercificazione dei comportamenti. Il business del restauro delle auto d’epoca è florido e purtroppo non è limitato a modelli “facili”, comuni o di facile reperimento, per i quali spesso è tollerabile che il restauro possa essere confuso con la riparazione: “basta che funzioni e sia presentabile”. In tutto questo la spinta della “passione” del proprietario è appagata dall’aspetto e, stranamente molto di più, dal semplice possesso. Nel nostro mestiere è culturalmente inaccettabile che il restauro, anche di una modesta “casa torre” dei primi secoli del passato millennio o di una casa colonica integrata nel paesaggio, sia lasciato alle scelte dei proprietari con il supporto dell’impresa o peggio, con i risultati che ben conosciamo. Nel campo del restauro di auto d’epoca, così come nel campo dell’oggettistica di consumo e degli arredi di antiquariato, ci si affida spesso all’artigiano della porta accanto o al qualificato restauratore specializ-



zato, il quale molto spesso vede la tipologia dell'oggetto per la prima volta e affronta il restauro con le stesse metodiche e gli stessi materiali che si trova a bottega e che possono non essere pertinenti per quel pezzo. I risultati, anche se deludenti e anacronistici, da pochi sono percepiti, data la vicina assenza di esemplari di confronto, ma l'oggetto fa storia ed altri imiteranno così come nel campo del restauro degli edifici.

Mi si perdoni l'inserito, ma raramente, al di fuori dei cultori "più fanatici", si parla di questi argomenti per noi scottanti e, quel che è peggio, non se ne scrive. Qui approfitto per estendere a chi capisce queste mie malinconie. Ed eccoci finalmente a parlare di automobili anzi di un'automobile, che mi è capitato l'opportunità di avvicinare e avere sotto mano per essere studiata, anche se le mie pulsioni, legate alla "passione", hanno dovuto, per raggiunti limiti di età, ragionevolmente essere mitigate per rinunciare a quel certo possesso di cui sopra.

E parliamo della "Avions Voisin". Per dirla tutta, modello C14, carrozzeria Chartreuse della casa, autotelaio definito 13 CV. (foto n. 2 e n. 3).

Il modello è stato costruito in Francia a partire dal 1928 fino al 1932 in 1.795 esemplari. Oggi si presume che siano sopravvissuti non più di una quarantina di autotelai con le varie carrozzerie, dei quali una trentina con carrozzerie della casa. Pertanto un esemplare raro in relazione alla entità della produzione. Gabriel Voisin (1880-1973) inizia la sua carriera professionale nel 1898 presso lo studio di un architetto parigino, forte dei suoi studi di "Belle Arti". Si cimenta ai primi del secolo in propri esperimenti di volo. Nel 1907 costruisce il primo aeroplano in grado di decollare con mezzi propri. Dopo di allora, aggiunto oro all'alloro, diventa costruttore di aeroplani

per uso amatoriale e sportivo. Presentato il primo aereo interamente metallico all'entrata in guerra della Francia nel 1914, ne diventa il principale costruttore, dando vita a un'azienda che costruirà su proprio brevetto 8.000 aerei durante il conflitto, per poi convertire la produzione in automobili a partire dal 1918. "L'atelier de création des carrosseries" veniva affidato all'amico architetto Noel Noel, che con lui avrebbe collaborato fino alla cessazione dell'attività nel 1939, per poi tornare alla sua professione d'origine nel campo delle costruzioni civili.

Questo per sommi capi il minimo necessario per avvicinarci all'uomo e al suo principale collaboratore per l'aspetto creativo del "vestito". L'originalità della vetture non è solo legata all'aspetto, ma deriva anche dalla meccanica. L'utente di allora era abituato a scegliere la sua costosa, molto costosa automobile sulla

base di caratteristiche tecniche più che estetiche, come invece spesso facciamo oggi (l'automobile di pregio deve essere bella e affidabile per costituire lo status symbol ricercato; per quanto riguarda cosa c'è sotto il cofano, ci si fida del "brand") in quanto l'aspetto dell'automobile raramente rispondeva ai canoni stilistici tipici dell'epoca con stilemi comuni alle altre espressioni dell'arte applicata come arredi e volumi architettonici.

Vista la situazione, con gli occhi di oggi riportati all'epoca con la cultura del confronto, direi che l'apprezzamento dell'utente per una carrozzeria piuttosto che per un'altra non era legato a fattori estetico/culturali, ma a scelte soggettive spesso dettate dalla moda e anche da reminescenze degli altri mezzi di trasporto a trazione animale, ma c'erano le eccezioni: Le Corbousier nel 1927 possedeva una Voisin 10 cv e ne andava molto fiero.



•
Foto 3.



Il motore della vettura che ho presentato è un sei cilindri “avalve”. La parola lo dice: privo di valvole, sostituite da sei foderi esterni concentrici al cilindro, scorrevoli parallelamente all’asse del medesimo in moto alterno in sincronia con il pistone, in modo da aprire e chiudere le luci di aspirazione e scarico e comandati da bielle calettate su un albero parallelo all’albero motore e in fase con questo. La vettura è anche munita di freni sulle quattro ruote a comando meccanico con servofreno a depressione.

Ma la caratteristica che maggiormente affascina l’osservatore dei nostri giorni è riferita ai canoni estetici. E qui torniamo all’introduzione nella quale anticipavo il criterio di classificazione della bellezza per le vetture d’epoca. Confesso che non mi è facile sintetizzare con le parole ciò che per me ha assunto qualità confrontabile con il sentimento, ma proverò attraverso un parallelo più vicino alla cultura di chi mi legge.

L’epoca della nascita è caratterizzata dal movimento culturale del “Razionalismo”, movimento che ben conosciamo specialmente in architettura con la “variante” italiana che ancora caratterizza importanti città. Gli uomini uscivano dalla prima guerra mondiale e ballavano il Charleston, le gonne si erano accorciate e i tacchi rialzati, l’architettura e in genere le arti

applicate uscivano da un periodo di decorativismo spinto e dalle reminiscenze gotico/rinascimentali. Le arti figurative spaziavano dal futurismo al cubismo. Tutto questo ad oggi storicizzato e in larga parte non respinto. L’automobile non era stata interessata, salvo ovviamente eccezioni, da tutto questo: seguiva la sua evoluzione nel passaggio della trazione animale al mezzo semovente, sempre più influenzata dalla rapida evoluzione della tecnologia della lavorazione dei metalli e dalla funzione, che richiedeva la trasformazione del giocattolo dei primi tempi in un mezzo in grado di sopportare carichi notevoli per il trasporto di persone e/o cose.

Solo agli inizi degli anni venti, Vincenzo Lancia ebbe il coraggio di mettere in produzione una vettura interamente metallica a scocca portante, la prima al mondo, con sospensione anteriore a ruote indipendenti e quattro freni, esteticamente lontana dalla tipologia della concorrenza e anche da ciò che fino ad allora aveva prodotto, ottenendo un grande successo commerciale in tutto il mondo, quando le fabbriche di automobili anche italiane morivano una dopo l’altra.

La vettura si chiamava “Lambda” ed è oggi da considerarsi la più vicina al “futurismo” di marinettiana memoria, che esaltava l’idea della “velocità” (foto n. 1).

Come ci è consentito di riconoscere con gli occhi di oggi la Lancia Lambda come espressione delle correnti culturali di quei giorni, così la Voisin si fa interprete della cultura del razionalismo nel design e nella meccanica.

A riprova di questa constatazione presento un modello importante (foto n. 4) la C.20 del 1930: 12 cilindri per 4900 cc., prodotta in 30 esemplari, dei quali oggi si conosce questo solo esemplare negli U.S.A.. Tornando alle foto della vettura, così come è stata trovata ed è passata sotto i miei occhi per le necessarie verifiche e ispezioni per l’amico che l’acquistava, si riconoscono gli stilemi che la collocano nell’ambito culturale dell’epoca in cui è stata “in uso”. Ed ecco che si presenta il criterio del giudizio estetico, che dovrebbe potersi estendere a tutte le vetture la cui presenza sulle strade si allontana dai nostri giorni. Il bello in assoluto in questo campo non sarebbe definibile e il criterio si avvicinerrebbe con grande rischio a “quel che piace”. Premesso che, anche nel campo delle arti applicate, l’assunzione di modelli formali nella creatività risente della atmosfera non solo culturale, ma principalmente di “passa parola” diffusa in tutti i ceti sociali, diventa più facile l’intuizione di criteri di collocazione estetica in ogni campo. Si deve sentire e ritrovare in quelle forme e in quei meccanismi la sintesi di idee e pulsioni assimilate dall’ideatore, non solo per adesione culturale, ma semplicemente per coinvolgimento nella atmosfera che permeava ogni manifestazione creativa, che connotava il tempo in cui è nata. E la poetica che emana “lo automobile” (era maschio prima che D’Annunzio ne cambiasse giustamente il genere!) riscoperto “en son jus”, il “barn discovery” degli inglesi - non correttamente traducibile nella nostra lingua - fa sì che in esso si ritrovi lo spirito di coloro che un giorno felice appoggiarono le terga sui suoi cuscini.

12. Mostra Internazionale di Architettura

di Tiziana Bacchetta

Una Biennale tutta al femminile la 12. Mostra Internazionale di Architettura, che si svolgerà, con 54 Paesi partecipanti, dal 29 agosto al 21 novembre 2010 ai Giardini e all'Arsenale (vernice 26, 27 e 28 agosto 2010).

È la Biennale di **Kazuyo Sejima**, nominata direttrice della Mostra dal Consiglio di Amministrazione della Biennale, presieduto da Paolo Baratta; giapponese, classe 1956, allieva di Toyo Ito, nel cui studio inizia la propria carriera e che la definisce “un architetto che usa la massima semplicità per collegare il materiale e l'astratto”, non è azzardato annoverarla fra i maestri dell'architettura contemporanea.

Sejima infatti firma numerose opere di architettura realizzate in tutto il mondo, dal New Museum of Contemporary Art di New York al Serpentine Pavilion di Londra, dal Christian Dior Building di Omotesando (Tokyo) al 21st Century Museum of Contemporary Art di Kanazawa, premiato nel 2004 col Leone d'Oro come opera più significativa della 9. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale.

“People meet in architecture”

E' il titolo della manifestazione, scelto dalla stessa Kazuyo Sejima e di cui lei non esita a dare le linee generali del progetto, che, come si evince anche dalle sue dichiarazioni, ha come motore ispiratore il rapporto inscindibile tra architettura e individui.

“La Biennale – dice Sejima – deve essere tutto

e ogni cosa, fondamentale inclusiva, in dialogo costante sia con chi la fa, sia con chi la guarda. Gli edifici, l'atmosfera che essi creano e il modo in cui vengono concepiti, possono costituire il punto centrale di partenza della prossima Mostra Internazionale di Architettura. In generale, il processo della progettazione può divenire punto focale del dibattito architettonico contemporaneo e futuro. Vale a dire, possiamo selezionare e presentare opere in maniera tale che esse vengano comprese *così come sono*, piuttosto che come rappresentazioni. Tutto ciò può essere espresso attraverso un'architettura radicata nel suo utilizzo collettivo. Siamo ormai in pieno XXI secolo. Possiamo cogliere questa opportunità per fare un passo indietro e valutare lo spirito del tempo attuale attraverso il processo della Mostra Internazionale di Architettura. Ciò può chiarire l'essenza contemporanea dell'architettura e l'importanza di nuove relazioni nel momento in cui entriamo nel futuro. Un significativo punto di partenza potrebbe essere il concetto di *confine* e l'adattamento dello spazio. Questo potrebbe includere sia l'eliminazione dei confini, sia la loro evidenziazione. Qualsiasi componente della molteplicità di adiacenze proprie dell'architettura, può diventare un argomento. Si potrebbe sostenere che l'architettura contemporanea è un ripensamento e forse un alleggerimento dei confini stessi...”. Si coglie in queste dichiarazioni un forte senso dell'unicità tra l'individuo e l'ambiente; da cui deriva l'idea di disegnare spazi e costruire opere che vengano percepite dalle persone *così come sono*, e non come astratte rappre-

Kazuyo Sejima prima donna a dirigere la Mostra della Biennale di Venezia

sentazioni di sé stesse; ed ecco allora che lo stesso concetto di confini assume una diversa connotazione, come se i confini dello spazio fisico da netti e rigidi diventassero elastici, leggeri ed evanescenti.

Sembra centrale quindi nella concezione di Sejima il fatto che non si possa prescindere dall'individuo nel disegnare lo spazio e costruire, perché c'è un filo comune che lega le entità viventi con il loro ambiente.

Verrebbe da aggiungere: oggi il nostro mondo si trova sull'orlo di una immensa crisi ambientale, e, secondo questo principio di unicità tra vita e ambiente, è evidente che un ambiente danneggiato è il prodotto di cuori e menti inquinate. E se si considerano gli esseri umani e l'ambiente come un'unica entità, si può cogliere l'importanza (anche attraverso l'architettura) di coltivare e arricchire l'intima umanità, lavorando per migliorare la situazione esterna.

Un'Architettura per le gente

Kazuyo Sejima sottolinea infatti che l'architettura può fare molto per la gente e la gente può far molto per l'architettura; e che la cosa più importante in tutto il processo è l'interazione e la partecipazione di chi guarda alle emozioni e all'intenzione dell'artista. “Questa mostra – ha spiegato – sarà l'occasione per sperimentare le potenzialità dell'architettura, per comprendere in che modo essa esprima nuovi modi di vivere, e per mostrare che è il frutto di valori e approcci differenti”. Dunque concre-



tezza e consapevolezza del proprio passato come trampolini di lancio per il futuro del XXI secolo.

I progetti di punta

I “*Sabati dell’Architettura*” e il “*Progetto Università*” rappresenteranno momenti significativi nell’ambito della manifestazione; per i

primi si tratta di una serie di incontri tra personalità del mondo dell’architettura nazionale e internazionale che si terranno per tutto il periodo di apertura della Mostra e che consisteranno in dibattiti, performance e momenti di discussione settimanale. Saranno curati dalla stessa Sejima e dai direttori delle precedenti edizioni della Biennale. Inoltre ci sarà un *Progetto Università* rivolto alle scuole italiane ed europee, in particolare

per gli studenti delle facoltà di Architettura, Ingegneria, Design, Comunicazione e Sociologia.

In contemporanea alla nomina di Kazuyo Sejima giunge anche il nome del curatore del Padiglione Italia: sarà infatti l’architetto **Luca Molinari** a curarlo, Professore Associato di Storia dell’architettura Contemporanea presso la Seconda Facoltà di Architettura Luigi Vanvitelli di Napoli.

•
Paolo Baratta, presidente della Biennale di Venezia, presenta il nuovo direttore della 12. Mostra Internazionale di Architettura: Kazuyo Sejima.

Windows 7, il momento della scelta

a cura di Marco Agliata

L'arrivo di un nuovo sistema operativo è sempre un momento da valutare con le dovute attenzioni, non solo per le implicazioni economiche e operative (compatibilità, periferiche), ma anche per il livello di effettiva rispondenza alle proprie esigenze operative.

Un anno fa, su queste pagine, insieme alle anticipazioni sull'arrivo di Windows 7, venivano presentate alcune considerazioni elaborate sulla versione beta del nuovo sistema operativo della Microsoft (non troppo diversa dalla versione definitiva di Windows 7 ora in commercio) che potrebbero essere riproposte anche oggi senza sostanziali cambiamenti. In effetti il nuovo sistema Windows 7, ad oggi e nelle prove fin qui eseguite da varie riviste di settore, conferma un assetto complessivo migliore e un livello di stabilità più tranquillizzante, anche se mancano ancora da sistemare una serie di problemi (a questo punto minori) e per i quali si può parlare di un importante e comprovato passo in avanti rispetto al precedente di Vista.

Nel miglioramento del nuovo sistema sono comprese una serie di novità che interessano la barra delle applicazioni con le relative icone che possono essere organizzate più facilmente; è presente un miglior sistema di gestione dei file e un apparato di regolazione dei sistemi di sicurezza di più facile utilizzo con una serie di scelte che semplificano le modalità di configurazione dei livelli di difesa.

Nel nuovo sistema sono stati eliminati tre programmi non essenziali (Outlook express, Windows Movie Maker e Windows Photo Gallery) che restano dei download gratuiti ma



vengono tolti da sistema per non appesantirlo (cosa che gli utenti apprezzeranno). Permangono Media Player e Media Center migliorati e semplificati nell'uso.

Nel complesso è stato fatto un buon lavoro di razionalizzazione e di pulizia che ha giovato sicuramente alle prestazioni, alla semplicità e immediatezza d'uso.

Passare da XP a Windows 7

Quello che è stato il sistema operativo rifugio dopo il rilascio di Vista viene ora messo in discussione dal nuovo Windows 7 che potrebbe decretarne il tramonto. Al momento non sembra che i fedeli utilizzatori di XP abbiano molta fretta di passare al nuovo sistema anche perché la proverbiale stabilità di XP è difficile

da abbandonare anche se questa volta sembra che non ci saranno le brutte sorprese che ci sono state con Vista.

Avendo Microsoft già "terminato" XP al 30 giugno 2008 in effetti il momento dell'abbandono dovrebbe essere già passato, ma è chiaro che i fedelissimi aspetteranno il più possibile (per due ragioni: quando le cose vanno bene meglio non avere fretta di cambiare e poi per avere ulteriori conferme sulla stabilità di Windows 7) e questa data potrebbe essere al massimo aprile 2011 perché, anche se il supporto mainstream è stato chiuso ad aprile 2009, i costruttori possono ancora offrire le nuove macchine con Windows 7 e il downgrade a XP per 18 mesi o fino al primo Service Pack; ma anche in quel caso esiste la possibilità che Microsoft conceda ulteriori proroghe, cosa probabile, che allungherebbero i termini della

•
VDL Research House, 1932,
interno,
Los Angeles, California).



fine. La vera data finale potrebbe essere l'8 aprile 2014 che è il momento in cui Microsoft ha dichiarato di non accogliere più chiamate di assistenza e non verranno più rilasciati aggiornamenti di sicurezza; questa condizione potrebbe diventare eccessiva per molti utenti che a quel punto, a meno di non voler creare delle comunità di resistenti di medievale memoria, potrebbero trovarsi nella condizione di dover passare davvero al nuovo sistema operativo che, dati gli anni trascorsi, potrebbe essere anche un altro.

Problemi dopo l'aggiornamento a Windows 7 da Vista

Anche nel momento dell'abbandono Vista non ha voluto negare un ultimo brivido agli utenti che avevano quel sistema operativo e che hanno deciso di sostituirlo con Windows 7. Molti utenti, durante l'upgrade, si sono trovati intrappolati in un loop infinito che non permetteva di completare l'operazione e riavviava il computer tornando alla schermata che permetteva solo il riavvio (che di fatto non avveniva). La schermata che veniva visualizzata era quella di upgrade completato con successo e quindi veniva richiesto di riavviare il computer; al momento del riavvio il percorso si interrompeva e ripartiva il riavvio senza possibilità di uscire dalla girandola.

Questa situazione ha subito generato del nervosismo tra gli utenti che pensavano di lasciarsi alle spalle, con Vista, una serie di problemi che avevano caratterizzato questo sistema dal suo nascere e si ritrovavano a subirne

altri anche al momento dell'abbandono. Il fatto che le cause dei riavvii senza fine sembrerebbero legate proprio a un programma esistente all'interno di Vista ha convinto molti utenti che anche nel momento dell'uscita di scena Vista abbia voluto lasciare un segno degno della sua fama.

Windows 7 sui netbook

La versione Windows 7 starter è quella riservata ai netbook e al momento non sembra ci siano stati particolari problemi per il corretto funzionamento delle macchine provate e la versione indicata, adattata specificamente ai netbook, non ha subito particolari riduzioni rispetto a quella Home basic, non supporta i 64 bit (ma al momento non ci sono in commercio netbook con quelle caratteristiche), è stata tolta l'interfaccia Aero, le finestre trasparenti, il supporto multi-monitor, la riproduzione di DVD, il tutto senza rinunciare alle caratteristiche di fondo del sistema e quindi dotando i netbook di un buon motore di fondo.

Windows 7 e il touchscreen

Windows 7 non nasce con tutte le funzionalità touchscreen stabilmente inserite nel sistema, ma offre un supporto integrato in grado di ricevere una serie di funzioni aggiuntive che potranno essere adottate nell'ambito delle applicazioni di questo tipo.

Nelle prove eseguite su Windows 7 e un computer Touch-smart, le cose sono andate abbastanza bene ma si dovranno aspettare le fun-

zioni scritte espressamente per touch per capire quanto alto sarà il livello di utilità di questo tipo di computer. Lo strumento di questo tipo si chiama Windows 7 Touch Pack che contiene 6 programmi basati sulle funzioni touch con i quali è possibile spostare con le dita i file, muovere i dati, assemblare le foto e creare degli album senza utilizzare la tastiera. Il Touch Pack non sarà, come detto, parte integrante di Windows 7, ma sarà installato solo all'interno del sistema operativo di alcune tipologie di computer (quelli dotati di queste caratteristiche), anche in considerazione del fatto che le specificità touch sono solo in parte state sviluppate fino ad oggi per la diffusione ancora parziale di queste tipologie di macchine. E' chiaro che non appena saranno presenti sul mercato adeguate quantità di computer con funzioni touch sarà possibile veder aumentare le funzionalità e le specifiche prestazioni incrementate, a quel punto, dalla effettiva diffusione dei nuovi modelli.

Le versioni di Windows 7

Le principali versioni di riferimento per la commercializzazione di Windows sono: la Home Premium, la Professional e la Ultimate, destinate a diverse fasce di utenti con esigenze legate a precise modalità d'uso. Nel primo caso, L'Home Premium, il cui costo è di € 129,00 per l'upgrade e di € 209,00 per la versione completa, si tratta di un sistema adeguato per un uso domestico-ricreativo che rinuncia ad alcune funzionalità come l'advanced backup network o l'XP mode (per far girare applicazioni XP su Windows 7) che si

trovano nella versione Professional dal costo di € 299,99 per l'upgrade e € 329,99 per la versione completa, fino ad arrivare alla versione Ultimate dal costo di € 319,99 per l'upgrade e € 339,99 per la versione completa che consente l'utilizzo dei sistemi di sicurezza avanzati e delle partizioni virtuali dei dischi rigidi.

In considerazione delle applicazioni contenute e delle effettive necessità legate ad un utilizzo avanzato e legato al mondo del lavoro, la versione Professional risulta in grado di coprire tutte le richieste di funzionalità connesse ad attività professionali.

Sarà quello giusto?

Nella valutazione dell'efficacia di un sistema operativo non è certo la quantità delle funzioni presenti a determinare il risultato complessivo e la resa in termini di prestazioni: in questo senso Vista è stato l'emblema di un sistema molto ricco ma totalmente inappropriato e la cosa è emersa con drammatica chiarezza soltanto dopo test e prove di funzionamento.

Quello che si può dire ad oggi su Windows 7 è basato su molti mesi di test sulle versioni preliminari e poco tempo trascorso su quella definitiva pronta per la commercializzazione. Questo tipo di prove diventano anche più complesse e articolate se si considera che ad oggi un sistema operativo andrebbe testato almeno su 4 livelli di macchine (desk-top, notebook, touchsmart e netbook) all'interno delle quali è poi sempre possibile trovare ulteriori situazioni di diversità funzionali. Per

questo motivo solo una prova estesa e prolungata nel tempo può permettere di ricavare un quadro affidabile e dettagliato del tipo di analisi che si stanno effettuando.

Al momento, l'utilizzo del nuovo sistema operativo Windows 7, le funzionalità e l'immagine complessiva si presentano efficaci e di comprensione immediata, oltre ad avere un buon progetto grafico delle schermate. Anche la velocità (altro elemento di sofferenza su Vista) è aumentata, anche se non in modo sostanziale, ma aumenta sensibilmente con una RAM da 2GB. In questo senso non è necessario preoccuparsi del rapporto prestazioni-sistema operativo perché ormai tutti i computer (in grado di esserlo) sono già commercializzati dalle case produttrici con Windows 7 preinstallato – se non è presente vuol dire che non può essere supportato (e comunque se gira con Vista, funziona perfettamente anche con Windows 7) – per la versione a 32 bit di Windows 7 la configurazione base parte da CPU da 1 GB, 1 GB di RAM e 16GB di spazio libero su hard disk; per la versione a 64 bit di Windows 7 la configurazione base dovrebbe essere di almeno una CPU a 64 bit, 2 GB di Ram e 20 GB di spazio libero su hard disk.

Nel livello di compatibilità con le periferiche permangono una serie di accertamenti che vanno eseguiti e che richiedono un maggior tempo rispetto ai test sul semplice sistema operativo. Al momento non sono ancora chiari tutti i livelli di compatibilità con le periferiche quindi questo potrebbe essere anche un buon argomento, se non ci sono ragioni di urgenza motivate da fatti specifici, per aspettare ancora qualche mese prima di decidere il

passaggio a un nuovo computer e con quello a Windows 7.

Conclusioni

Dopo lo scivolone di Vista la Microsoft ha lavorato molto per rilasciare il nuovo sistema operativo che costituisce un sicuro passo in avanti e un notevole miglioramento, sulla gestione di alcune funzioni, anche rispetto a XP. D'altronde con l'uscita del nuovo sistema Snow Leopard di Apple (con funzionalità, stabilità e qualità stellari) non era possibile perdere altri colpi.

Windows 7 non ha ancora risolto una serie di cose nella compatibilità con i programmi esistenti (visualizzazione della barra multifunzione in alcuni programmi di Office 2007), i nomi di alcune funzioni generano confusione rispetto alle loro caratteristiche, qualche confusione su alcune attività (Windows update, ricerca), internet explorer 8 con buon livello di funzionamento ma senza nuove particolarità di rilievo, mancato supporto immediato dei file in PDF (viene utilizzato un formato XPS di Microsoft che non è diffuso).

In questo senso la prudenza è d'obbligo, soprattutto se il proprio computer gira con un sistema operativo XP in quanto non ci sono indicazioni chiare totalmente estese a tutti i livelli di compatibilità. Il nuovo sistema è sicuramente più leggero e veloce e con un livello di affidabilità sicuramente superiore al precedente Vista; forse l'ipotesi di attendere faciliterà anche la comprensione di alcune altre questioni (periferiche, compatibilità software) non ancora definitivamente accertate.

Vita disperata e in fuga di Michelangelo Merisi, detto Caravaggio

di Corrado Corradi

24 opere esposte alle Scuderie del Quirinale, nel quarto centenario della morte del pittore, avvenuta a 39 anni a Porto Ercole, nell'indigenza e nell'abbandono. La mostra è aperta fino al 13 giugno.

La mostra di Caravaggio alle Scuderie del Quirinale, all'apertura aveva già 50mila prenotazioni da tutto il mondo. Un successo pieno per un fatto culturale di grande richiamo. Cinquemila presenze al giorno.

Con Caravaggio comincia la modernità. Dopo di lui, si è detto, la pittura non è più stata la stessa. Caravaggio piace per la straordinaria bellezza delle sue opere, ma attrae anche per la sua vita di "pittore maledetto".

Vittorio Sgarbi: "I personaggi di Caravaggio sono dannati, feriti, esclusi in una sorprendente anticipazione di Pier Paolo Pasolini, tra ragazzi di vita e una vita violenta. Pittore maledetto più nelle opere che nella vita, Caravaggio conosce le tenebre attraversate da una luce che indica una speranza illusoria".

Dal catalogo: "C'è anche un Michelangelo da Caravaggio che fa a Roma cose meravigliose. [Però] accanto al buon grano c'è l'erbaccia: infatti, egli non si consacra di continuo allo studio, ma quando ha lavorato un paio di settimane se ne va a spasso per un mese o due, con la spada al fianco e un servo dietro di sé,

e gira da un gioco di palla all'altro, sempre pronto ad attaccare briga e ad azzuffarsi, tanto che è raro che lo si possa frequentare. Nonostante questo la sua pittura è fuori discussione".

(K. van Mander, *Het Schilderboek*, 1603-1604).

Il 18 luglio 1610 si conclude alla giovane età di 39 anni, nel-



•
La Fiscella è giudicata dai critici d'arte come "la più bella *Canestra di frutta* che sia mai stata dipinta".
 Fine XVI inizio XVII secolo, olio su tela, 31x47 cm,
 Milano Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Pinacoteca.



Giuditta e Oloferne

Oloferne, generale del re Nabucodonosor, da tempo assediava la città di Betulia, dove viveva Giuditta, ricca e bellissima vedova. Per salvare il suo popolo ormai stremato da fame e sete, l'eroina smette gli umili panni da vedova, indossa i vestiti della festa e i gioielli e con il suo fascino riesce a sedurre il generale nemico e a decapitarlo, mentre completamente ubriaco, dopo un banchetto in sua compagnia, era stramazzato sul letto.

Il testo biblico: "Giuditta (...) avvicinatasi alla colonna del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, ne staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse 'Dammi forza, Signore, Dio d'Israele, in questo momento'. E con tutta la forza di cui era capace lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi gli fece rotolare il corpo giù dal giaciglio, e strappò via le cortine dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò

la testa di Oloferne alla sua ancella", che la mise nella bisaccia dei viveri. Le due donne si allontanarono poi indisturbate dall'accampamento.

Il volto e gli occhi spiritati della vecchia serva, che nella bisaccia accoglierà il capo reciso esprimono tutto l'orrore per quanto sta succedendo; mentre l'algida bellezza di Giuditta non si scompone.

Caravaggio sceglie di rappresentare, come sempre, l'acme dell'azione: il momento più terribile e tragico della decapitazione di Oloferne, qui sospeso tra vita e morte.

La ferocia della scena è condensata nell'urlo disumano e nello spasimo del corpo del generale, è il momento del trapasso tra la vita e la morte.

Oloferne non è più vivo, come indicano gli occhi rovesciati all'indietro, ma non è ancora morto, dal momento che la sua bocca urla, il corpo si contrae e le mani si attaccano al letto.

l'ospedale di Santa Maria Ausiliatrice di Porto Ercole, la breve e turbolenta vita di Michelangelo Merisi da Caravaggio, uno tra i più insigni pittori che il nostro paese abbia mai avuto, colui del quale André Berne-Joffrov ebbe a dire: "Ciò che inizia con l'opera di Caravaggio è molto semplicemente la pittura moderna".

Tanto che la scritta e la storiografia moderna gli tributarono assai presto l'onore – riservato solo ai massimi esponenti dell'arte italiana come Giotto, Leonardo, Michelangelo, Raffaello – di appellarlo semplicemente Caravaggio, dal nome del paese nel bergamasco luogo d'origine della famiglia Merisi, che fino a qualche anno fa si credeva essere anche il suo luogo natio (Milano).

La mostra, nata da un'idea di Claudio Strinati, permette di seguire in maniera privilegiata e con una sequenza straordinaria di capolavori il percorso artistico di Caravaggio, il pittore che ha saputo "dare luce al buio".

Rossella Vodret, soprintendente al polo museale romano e curatrice della mostra, spiega quali sono gli elementi che differenziano Caravaggio da tutti i pittori del suo tempo. E cioè, mentre gli artisti tardocinquescenteschi seguivano il tradizionale percorso formativo delle



• *Amor vincit omnia*: un amore ridente, in atto di dispregiare il mondo, che tiene sotto di sé Corone, Scettri e Armature, chiamato per fama il Cupido del Caravaggio. (Amore vincitore, 1602, olio su tela, Berlino Staatliche Museen).

botteghe disegnando per anni le sculture antiche, oppure copiando le opere dei grandi maestri del passato, per giungere, in ultima analisi, a una rappresentazione idealizzata della natura, Caravaggio stravolge completamente questa im-

postazione accademica e sceglie di raffigurare la realtà così come gli si presenta, senza alcuna idealizzazione.

La sua prima caratteristica quindi fu quella di dipingere i suoi quadri “dal naturale”, utilizzando modelli, ispirandosi

a ciò che gli capitava di vedere nei vicoli di Roma.

Nascono così i quadri giovanili più celebri, come *Ragazzo con canestra di frutta*, la *Buona ventura* o *I bari*.

Non solo. La dimensione dei suoi soggetti è quella “natura-

le”, a dimensione reale, e la scena, praticamente senza ambientazione, è quasi sempre studiata per cogliere l’acme dell’azione, tutta svolta in primo piano per accentuare il coinvolgimento fisico ed emotivo dello spettatore.



Il volto nobile e pulito del ragazzino, messo in risalto dal candore del colletto e sul sobrio e aristocratico abito nero, contrasta con l’abbigliamento sgargiante e variopinto degli altri due giocatori, dal tono quasi eccessivo (dal catalogo).
(*I bari*, olio su tela, 91,5x128,2 cm Fort Worth, Texas, Kimbell Art Museum).

In questo modo – osservano Rossella Vodret e Francesco Buranelli nel catalogo – lo spettatore si ritrova di fatto a partecipare dello spazio virtuale del quadro, in cui si muovono e agiscono i personaggi in tutto e per tutto simili a lui, che diventa quindi parte integrante del soggetto rappresentato.

Per accentuare l'annullamento tra spazio reale e spazio dipinto, in molti quadri l'artista inserisce un elemento che sembra voler penetrare nel nostro spazio fisico, facendo da "ponte" tra le due realtà: le foglie di vita appassite pendenti dal tavolo del *Bacchino malato*, il bordo inferiore della *Canestra di frutta* ambrosiana in bilico sul piano su cui è appoggiata e, in misura più accentuata, la Cesta di frutta della *Cena di Emmaus* di Londra, il manico del violino dei *Musici* di New York e nel *Suonatore di liuto* di San Pietroburgo, il flauto diritto in quello di New York, lo spadino nei *Bari*, e in tante altre opere, solo per limitarci ai lavori giovanili. Un artificio che raggiunge la sua massima espressione, ancorché con mezzi diversi, nel desolato sguardo di Nicodemo diretto verso lo spettatore nella *Deposizione* dei Musei Vaticani e, più tardi, nella grande *Decollazione di san Giovanni Bat-*

tista di Malta, dove la scena dipinta sembra la prosecuzione dello spazio dell'oratorio; Caravaggio fa coincidere infatti le misure della tela con quelle della parete di fondo e utilizza la direzione della luce proveniente dalle finestre originarie. Ne risulta che il limite della parete viene annullato completamente e il buio oratorio si trasforma in un suggestivo teatro: lo spettatore partecipa in prima persona al drammatico evento nel momento stesso in cui accade e la decollazione è dipinta con un realismo tale che, guardando nella penombra, si stenta a

credere che sia la finzione di un quadro.

Elemento altrettanto fondamentale è quello della luce: non più quella "universale", senza una direzione precisa, utilizzata di norma fino a quel momento, ma un raggio potente proveniente da una sorgente precisa, posta in genere fuori dal quadro in alto a sinistra. Tranne poche eccezioni, la scena rappresentata si svolge al buio e il fascio di luce che irrompe la illumina violentemente, scivolando sulle forme e creando bagliori chiarissimi e ombre profonde. La luce così concepita risulterà più reali-

stica rispetto a quella "universale", sarà l'invenzione dell'artista capace di illuminare solo ciò che Caravaggio vuole sottolineare: quello che è fuori della luce non gli interessa minimamente, tanto che spesso – soprattutto nelle opere della maturità – le parti in ombra sono solo abbozzate, oppure non sono proprio eseguite, in una parola non esistono. Tuttavia, per paradosso, l'ombra diventa essa stessa protagonista e parte determinante della composizione, perché da essa emergono uomini, cose, ma soprattutto forti emozioni.



Il quadro segue il Vangelo di Luca nel punto in cui descrive due discepoli, Cleopa e un altro, forse Filippo, che, giunti in Emmaus in compagnia di uno sconosciuto incontrato durante il cammino, si siedono con lui alla mensa. Gesù ripete il gesto sacrificale compiuto durante l'Ultima Cena, quando disse "prendete e mangiate, questo è il mio corpo", benedice e spezza il pane offrendolo ai due seguaci che trascolano, poiché in quel preciso istante hanno la rivelazione che l'uomo davanti a loro è Cristo risorto. L'uomo di sinistra si appoggia con forza ai braccioli della sedia, come per alzarsi di scatto; l'uomo di destra allarga entrambe le braccia in un gesto di stupore e di adorazione. (*Cena in Emmaus*, 1601. Olio su tela con interventi a tempera, 141x196,2 cm Londra, The National Gallery).



Chi visita la mostra, giunto alla fine, nell'ultima sala del piano attico, vedrà in lontananza una finestra. Non andate via senza prima affacciarsi a quella: vedrete la più straordinaria immagine di Roma come non l'avete mai vista. Vi sentirete immersi nella città.

I capolavori inamovibili

Alle opere esposte nella mostra, bisogna aggiungere i capolavori presenti nelle chiese di Roma, inamovibili, che formano un affascinante percorso cittadino: come le tre tele della cappella Contarelli a San Luigi dei Francesi, dedicate alla vita di san Matteo, la *Conver-*

sione di Saulo e la *Crocifissione di san Pietro* della cappella Cerasi a Santa Maria del Popolo, nonché la *Madonna di Loreto e dei Pellegrini* della cappella Cavalletti a Sant'Agostino, che permetteranno di apprezzare l'ulteriore valore del contesto originale per il quale l'opera è stata creata. E poi l'unico dipinto murale di Caravaggio, realizzato sulla volta del camerino alchemico della villa del cardinale Del Monte, oggi Boncompagni Ludovisi. Infine, le quattro opere conservate nella Galleria Borghese: il *Bacchino malato*, il *San Gerolamo*, la *Madonna dei Palafrenieri* e il *San Giovanni Battista*. A cui si aggiungono

la *Maddalena penitente* della Galleria Doria Pamphili, la *Buona Ventura* della Pinacoteca Capitolina e il *San Francesco in meditazione* di Capineto Romano, attualmente in deposito nella Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini.

Tutte queste opere portano così al numero di quasi quaranta i dipinti del Caravaggio presenti a Roma per questa specialissima occasione. Cifra che da sola fa cogliere la portata e l'unicità dell'evento.

Le notizie del testo e le foto sono riprese dal Catalogo della Mostra, Skira, 247 pagine.

Breve biografia

Michelangelo Merisi nacque a Milano il 29 settembre 1571. Dopo un periodo di formazione in Lombardia e forse a Venezia, Caravaggio si trasferisce a Roma agli inizi dell'ultimo decennio del Cinquecento. Nella città eterna, dopo un inizio difficile, entra al servizio del colto e potente cardinale Francesco Maria Del Monte, per il quale dipinge i suoi primi capolavori. Il suo debutto pubblico è del 1600, con le tele della cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi. Nel corso di tutto il periodo romano produce pale d'altare e capolavori assoluti per le più prestigiose famiglie romane, alti prelati, banchieri. Un incantesimo che si spezzerà nel 1606, quando in circostanze non perfettamente chiarite, uccise Ranuccio Tomasoni, fratello del capo rione di Campo Marzio. Da quel momento iniziò il suo "calvario": inseguito da una condanna capitale fuggì a Napoli – lasciandosi sempre dietro una scia di misteri e violenze – fino a che, a un passo dalla salvezza e dall'agognato ritorno a Roma, la malattia lo stroncò a Porto Ercole, dove trovò una morte assurda e solitaria il 18 luglio 1610.

• Questo drammatico autoritratto precede di poco la morte dell'artista. Il Golia, personificazione del peccato e del demonio, è qui rappresentato con le fattezze del Caravaggio, che nella realtà era condannato a morte e che qui si autorappresenta come già decapitato. (*Davide con la testa di Golia*, particolare, 1610. Olio su tela, 125x101 cm, Galleria Borghese).

Le beau Serge

di Paolo De Bernardin

A quasi vent'anni dalla sua scomparsa, il ricordo di Serge Gainsbourg è rimasto pressoché intatto. Decine le cover delle sue canzoni e innumerevoli i tributi che gli sono stati dedicati in tutto il mondo. E oggi, in Francia, il suo mito viene celebrato con "Vie heroique", un film biografico diretto da un disegnatore di fumetti, l'esordiente Joann Sfar, accolto da tutta la stampa francese con un calore inusitato

"Ecco! State per scoprirlo... – scriveva Jane Birkin per presentare la sua avventura nella riscoperta del suo vecchio Serge in chiave *Arabesque* – Ed è come aprire la tomba di un faraone: vedrete cose meravigliose... Noi restiamo fuori, mentre facce nuove con occhi vergini illuminano il suo splendido mondo... Il profumo dei nostri fiori si è

spento nell'aria... Accendete torce irrequiete per illuminare il suo aureo sarcofago... Geroglifici, parole preziosissime, il suo trono smaltato, sorvegliato, per anni e anni, da leopardi guardinghi. Ma nell'oscurità il suo viso dolce vi ha sempre sorriso paziente, in attesa che trovaste la porta..."

Artista unico nel suo genere, Serge Gainsbourg ha saputo stilizzare con grazia e delicatezza tutte le forme musicali del suo tempo: jazz, rock, canzone pop, cha cha cha, rumba, psichedelia, rock latino, reggae, funk e hip hop. Egli ha saputo inserire tutte queste influenze in un'arte nuova al servizio di una poesia personale fatta di spruzzate di simbolismo e di surrealismo.

Il suo stile ironico, condensato di autoironia, è stato un'arte della suggestione, tra meraviglia e disperazione. Un'arte velata di strano pudore mescolato ad un gusto infantile per l'insolenza e per la provocazione che lo ha portato ai vertici della popolarità in Francia e in tutta Europa e, dopo la sua scomparsa, persino nel mondo anglosassone e a New York e a Tokyo.

Figlio di ebrei russi fuggiti attra-

verso il Mar Nero e il Bosforo fino a Parigi, all'epoca della Rivoluzione Bolscevica, nel 1917, Serge Gainsbourg è stato un autore e un cantante visionario, un uomo con una disperata vocazione tendente all'autodistruzione, un provocatore capace di gesti clamorosi, un essere comunque fragile, un po' scimmiesco con quelle grandi orecchie a sventola e anche un pò goffo eppure eternamente circondato di donne bellissime e famose. Per quelle orecchie avrebbe poi meritato una citazione di Léo Ferré, nella canzone "Pépée", dedicata al suo scimpanzé ("Pépée con le orecchie à la Gainsbourg").

Era nato nel 1928. L'anno de "Le chien andalù" di Luis Buñuel e Salvador Dalì. L'anno del "Bolero" di Maurice Ravel. L'anno de "L'amante di Lady Chatterley" di Lawrence.

Il suo nome vero era Lucien Ginzburg. Sua madre aveva voluto Lucien proprio per auspicare una maggiore integrazione, della famiglia, in terra francese. Ma Ginzburg no. Era difficile la pronuncia di quel cognome per i francesi. Serge pensò di cambiare in Julien (in omaggio a Julien Sorel, protagonista de *Il Rosso e il Nero* di Stendhal). Poi cambiò idea e

scelse Lucien Leuwen, altro eroe di Stendhal. ("Era una specie di riconciliazione col mio nome vero!"). E per un periodo scelse lo pseudonimo di Julien Grix ma poi lo cambiò successivamente in quello di Serge Gainsbourg. Per la nostalgia di una Russia che non ha mai conosciuto.

Avrebbe voluto essere un pittore, nel senso accademico del termine. Anche perché erano le modelle che lo attiravano visceralmente per il loro straordinario fascino. Il suo primo ricordo legato al sesso fu proprio la vista di una modella che si spogliava in Accademia. Ma non era insensibile alla musica. Suo padre, pianista, nonché Primo Premio di Accademia in Ukraina, gli aveva impresso nel cervello, sin da bambino, le melodie di Brahms, di Chopin e di Debussy ma lui amava anche tutto il music-hall francese e poi George Gershwin e Cole Porter. Subito dopo la guerra frequentò l'Accademia di Belle Arti per studiare Architettura ma, disegnando molto bene, si divertiva con il colore e si specializzò nella colorazione delle foto in bianco e nero. Ma alla fine abbandonò la pittura. "Volevo essere un genio dell'arte e invece avevo soltanto un po' di talen-



to". E quando qualche anno dopo si accorse che quella pittura non aveva nulla dell'avanguardia, ruppe uno dei suoi dipinti in testa alla sua prima moglie, Elisabeth Levitsky, una modella russa di due anni più grande di lui che aveva sposato nel 1951. Divenne pianista come sue padre e sotto la sua guida (*Figlio mio, -gli diceva- il tuo genio dipenderà dall'umore del mondo mentre il tuo talento si imporrà sempre su questo umore*) iniziò a suonare nei piano bar e nei cabaret della capitale francese e, in estate, nei casinò della Costa di Normandia. Per Gainsbourg la canzone era arte che egli definiva, in un gioco tutto francese, "*mineur*". Minore ma solo nel suono della pronuncia, secondo gli schemi dell'Accademia, in realtà "minatore", come un vero cercatore d'oro ma anche artista capace di rubare, vampiro nel succhiare linfa vitale presso tutto e presso tutti. E in realtà se Gainsbourg ha preso molto, altrettanto ha reso ma centuplicandone l'offerta. (*Non sono affatto un musicista. Faccio della musica di compiacimento*).

Ebbe una sorta di illuminazione nello stile del comporre canzoni quando, nel 1957, assistette ad un concerto di Boris Vian. E dichiarò: "*Ho dovuto incassare il colpo. Boris era pallido sotto quei riflettori. Si dondolava sbattendo in faccia al pubblico stupefatto dei testi tremendamente*

aggressivi. E' qualcosa che ti prende la gola! Beh potrei fare anch'io qualcosa in quel senso" e fu un'amicizia breve quella con Boris Vian che morirà nel 1959 a soli 39 anni, ma certo fu un marchio di stile e un'impronta indelebile nella storia artistica di Serge. Le prime canzoni di Gainsbourg fecero il giro della Rive Gauche e dei locali notturni con estrema difficoltà. Lui amava scriverle ma non cantarle perché era terrorizzato dall'esibirsi in pubblico. Nessuno in realtà voleva quel genere di proposta da un ebreo con la faccia così particolare. Erano canzoni strane, diverse. Con testi inusuali che parlavano di operai, di ditte di traslochi (*Les charleston des déménageurs de piano*), trattavano di alcool e di sbronze, di incidenti automobilistici (*Du jazz dans le ravin*), si riferivano al sesso in modo diverso dal solito, anticonformista: una vita sessuale che annoia (*Ce mortel ennui*) o le abitudini del tradimento (*La femme des uns sous le corps des autres*). E quando provò a cantare di persona si distinse subito dalla massa. Era la storia di un controllore che oblitera i biglietti in metropolitana. E buca oggi e buca domani, pone fine alla sua vita perché la sua è una vita piena di buchi. E si suicida (*Le poinçonneur de Lilas*). Il primo vero successo di Gainsbourg come autore si deve però ad una donna molto affascinante e di grande talento diventata la



musa del Club Tabou, un posto frequentato da poeti e intellettuali: Juliette Greco, la nuova diva francese che aveva cantato i versi di Laforgue, Corbière, Claudel, Prevert e Queneau ed era stata presentata nientemeno che dal filosofo Jean Paul Sartre. La notte, dopo le serate al Tabou, la giovane musa si faceva riaccompanied a casa in moto da Marlon Brando. Lei che era stata anche l'amica-sorella di Boris Vian. Lei che aveva un contratto da Jacques Canetti, il vero Boss della nuova canzone francese. La Greco si era subito accorta del genio di Gainsbourg e nel 1959 incise un disco di 4 canzoni, *Juliette Greco canta Serge Gainsbourg*. I giornali che li fotografano insieme parlavano di lui come un uomo di Neardertal o di "Bestia", sempre fotografato con l'immancabile sigaretta Gitanes tra le dita. E accanto, la Bella di turno,

Juliette, già richiesta in tutti i teatri del mondo. Nel 1963, la Greco incise il primo vero successo commerciale firmato da Gainsbourg: "*La Javanaise*" il cui testo sottolinea l'amarezza di un amore fuori da ogni stereotipo della canzone. Ricorda la Greco nella sua autobiografia: "*Dopo il mio primo disco con le sue canzoni, lo invitai una sera a cena. Fu una serata con molto champagne. Lui andò al piano e io mi misi a danzare. Tornò a casa molto tardi. La mattina dopo mi chiamò dicendo che non aveva dormito tutta la notte perché aveva scritto una canzone per me, la Javanaise*".

Negli anni Sessanta Serge lavorò molto anche al cinema come autore di colonne sonore per una ventina di film, molti dei quali legati alla Nouvelle Vague. Nel 1959 il regista Michel Boisrond dirigeva Brigitte Bardot, la nuova

diva sexy di quel tempo in un film piuttosto banale come "*Sexy Girl*". Aveva visto il volto di Serge sulla copertina de "*Le poinçonneur de Lilas*" e capì di aver trovato il personaggio perfetto che interpretasse un viscido fotografo che ricattava il marito infedele della star. Fu così che si aprì la carriera cinematografica di Serge, attore (*La bruttezza – diceva possiede una marcia in più rispetto alla bellezza: dura nel tempo!*). Brigitte Bardot diventò subito la vittima designata nell'immaginario del Beau Serge, il quale si candidò per lanciarla nel mondo della canzone sfruttando la sua immagine di ragazza yé-yé secondo la moda arrivata dall'America del Rock'n'Roll e dal twist. Nel 1963 Gainsbourg compose la colonna sonora del film "*Striptease*" del regista Jacques Poltreau. Il film subì la mannaia della censura francese per i nudi che conteneva e fu addirittura messo al bando. La protagonista era una ragazza tedesca, Christa Paffgen che molti conosceranno in seguito alla corte americana di Andy Warhol, col nome d'arte di Nico. Gainsbourg aveva scritto una canzone erotica per quella pellicola e la fece interpretare alla futura Nico ma quando ascoltò la registrazione si mise le mani nei capelli. Quel timbro scuro era decisamente inadatto e così quella canzone entrò nel repertorio della sinuosa Greco. E tra cinema e ragazze

yé yé, le canzoni di Serge arrivarono alle nuove generazioni. Da France Gall, trionfatrice all'Eurofestival con *Poupée de cire, poupée de son* a Brigitte Bardot, Françoise Hardy e Jane Birkin in un gioco eterno di caccia alla Lolita di turno fatto di rotocalchi e scandalismo e fuori da ogni schema morale imposto dalla società di quel tempo.

La Bardot era la star assoluta di quel periodo. Per uno show televisivo da protagonista furono interpellati, nel 1967, i migliori compositori di canzoni. E Serge si presentò a lei con "*Harley Davidson*". Dalla biografia di BB si legge: "*Non osavo cantare in sua presenza: nel suo modo di guardarmi c'era qualcosa che mi inibiva, una specie di timida insolenza, di attesa, un non so che di umile superiorità, lo strano contrasto di un occhio beffardo in un volto estremamente triste, un umorismo freddo con le lacrime agli occhi. Non ce la facevo nemmeno a cantare: J'ai besoin de personne en Harley Davidson. Mi chiese se avevo dello champagne. - Sì ne ho sempre in casa - risposi. "E allora beviamoci su", disse, "spero sia Dom Perignon o Crystal. "Veramente è Moët et Chandon - Il giorno dopo ricevetti a casa una cassa di Dom Perignon e cantai "Harley Davidson" con insolenza e sensualità. Avevo un bisogno viscerale di essere amata, desiderata, appartenere anima e corpo a un uomo*

che suscitasse la mia ammirazione, il mio rispetto, il mio amore. La mia mano nella sua provocò in quello stesso istante uno shock reciproco, una fusione totale e incommensurabile, una folgorazione ininterrotta e incontrollabile, un'alchimia magica e rara, un'impudicizia di infinito pudore...".

Gainsbourg fu un amore folle nella vita di BB. Serge si trasferì da lei all'insaputa di Gunther Sachs, suo marito. Passava le notti con lei a comporre canzoni sul vecchio pianoforte Pleyel. Lo show televisivo di BB, di cui Serge curò anche la regia e i vestiti, fu un successo straordinario. Ancora la Bardot nella sua biografia: "*Una mattina mi suonò il suo regalo d'amore: Je t'aime moi non plus. La registrammo poi in piena notte negli studi Barclay. Eravamo a un metro l'uno dall'altra, ciascuno col suo microfono, tenendoci per mano. Mi vergognavo un po' di mimare l'amore che facevo con Serge sospirando il mio desiderio e il mio godimento davanti ai tecnici dello studio. Ma in fondo era, né più né meno che l'interpretazione di una scena, come nei film che giravo. E poi c'era Serge a rassicurarmi con una strizzatina d'occhio, un sorriso, un bacio, stringendomi la mano. Eravamo una cosa buona, bella, pura. Eravamo noi.... All'ultimissimo momento, mi incisi l'indice della mano destra e scrissi*

per lui "je t'aime" col mio sangue. Lui fece la stessa cosa, scrivendomi "moi non plus". Poi unimmo le nostre lacrime, le nostre mani, le nostre bocche, il nostro respiro. E la porta si richiuse su una separazione che, senza saperlo, sarebbe stata definitiva. Il nostro amore fu spezzato, per questo fu così intenso. Eravamo sfuggiti al quotidiano, alle abitudini, alle scenate, che col tempo logorano le più folli passioni. Con Serge ho solo ricordi sublimi di bellezza, d'amore, di risate, di follia". Quello che sarebbe poi diventato il maggiore successo di Gainsbourg, la canzone che gli diede notorietà in tutto il mondo finì però in un cassetto. I produttori cinematografici si opposero alla pubblicazione, altrettanto fece suo marito Gunther Sachs e BB diede alle stampe il suo disco senza questa canzone che allora circolava in una decina di copie e che non fu mai pubblicata fino al 1986, quando l'animalista Bardot la vendette per ricavare introiti a favore di Greenpeace e della Associazione che lei stessa aveva fondato a favore degli animali.

Le donne in fondo adorano i misogini, era solito dire Serge Gainsbourg e la realtà sembrò dargli ragione. Pochi mesi dopo quella canzone fu affidata alla nuova ninfetta di turno (ma in realtà aveva 23 anni, era già sposata a John Barry, il celebre compositore di Bond 007, e madre di

una bambina), Jane Birkin, già protagonista di *Blow up* di Antonioni. Per lei Serge scrisse "*1969, Année Erotique*" e canzoni come *Jane B*, basata sul Preludio n. 4 opera 28 di Chopin, suo grande amore giovanile e con lei incide la seconda versione di "*Je t'aime moi non plus*" che venne lanciata in tutto il mondo e dominò le classifiche nonostante la censura della BBC e della RAI. Fu censurato anche in Spagna e in Svezia. La Regina Giuliana d'Olanda chiese addirittura alla Philips, etichetta olandese che stampava il disco, di bloccare la produzione. In Inghilterra fu la prima canzone di lingua straniera della storia che arrivò al primo posto in classifica e per 34 settimane. Nonostante le scomuniche (in Francia era *Vietato ai minori di 21 anni*) il disco vendette oltre 6 milioni di copie. E fino ad oggi ha avuto decine di versioni in tutto il mondo (compresa quella imbarazzante italiana di Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer!). Per festeggiare il successo e col suo fare geniale e decisamente snob, Gainsbourg andò da Cartier e si fece fare una stella ebraica in platino per esorcizzare i lunghi anni di artista ebreo emarginato dal mercato (*Lo snobismo*, scrisse Serge, *è una bollicina di champagne sempre in bilico tra il rutto e il peto*).

A Jane Birkin, Serge dedicò un intero album come *Moi Serge, Toi Jane*, nel 1969, replicato due

anni dopo con *“L’histoire de Melody Nelson”*, un lavoro capitale nella musica e nella filosofia di Gainsbourg. Una sorta di album a concetto che racconta, in una baudelairiana discesa agli Inferi, la vita di un dandy innamorato di una Lolita. Un viaggio attraverso la malattia, la morte e il suicidio realizzato con le melodie e le atmosfere più tipiche del nostro protagonista. Fu un momento importante nella vita di Gainsbourg. Egli abbandonò ogni altra produzione, rallentò anche il lavoro con il cinema. Da quel punto in avanti si concentrò esclusivamente sulla sua carriera e su Jane e sulla loro bambina, Charlotte nata nel luglio del 1971 e sulla nuova casa di Rue de Verneuil, 5. Nel 1973 Gainsbourg ebbe una crisi cardiaca. La sregolatezza della sua vita, i 4/5 pacchetti di Gitanes quotidiani, (*“Smetto di fumare ogni cinque minuti”*, era solito dire) e la gran quantità di alcool contribuirono a mettere in crisi la sua salute. Sempre lucido e autoironico e in una fase che i freudiani definirebbero anale per l’ossessione continua sui temi del lato B e con una vena di grande malinconia guardava se stesso dal di fuori e si vedeva alla fine. Il prestigioso mensile francese, Rock & Folk titolò: *“La musica di Gainsbourg è una pacca sul culo data da un genio”*.

Egli continuò a lavorare per il cinema debuttando come regista e utilizzando il volto di Jane Bi-

rkin in coppia con Joe Dallesandro, mitico eroe della Factory di Andy Warhol in *“Je t’aime moi non plus”*. Provocatore come al solito, Gainsbourg fece interpretare a Dallesandro il ruolo di un camionista omosessuale che si innamora dell’androgina Birkin ma con lei ha solo rapporti anali. La critica francese lo dispreggiò completamente, ma l’unico che si alzerà a difenderlo sarà il regista che amava le donne, François Truffaut. Uscito nell’anno di *“Ultimo tango a Parigi”* il film fu proiettato a Londra solo nel quartiere a luci rosse di Soho e i critici inglesi se ne uscirono con la battuta: *“Ma Mr. Gainsbourg non sa che esiste il burro?”*.

Sempre appassionato di arte, Gainsbourg aveva scovato in un negozio una bella scultura di Claude Lalanne raffigurante un uomo a grandezza naturale, nudo e seduto ma con un cavolo al posto della testa. La acquistò e la mise nel cortile dalla sua casa di Rue Verneuil. Quella scultura lo ispirò anche per la realizzazione di un altro disco a concetto cui diede lo stesso titolo: *“L’homme a tete de chou”*, una storia legata ancora al nichilismo, al sesso e all’autodistruzione. Il protagonista, dopo aver ucciso la sua donna, finisce in un ospedale psichiatrico convinto che la sua testa si sia trasformata in un cavolo e che il coniglietto di Playboy si diverta nel mangiarsela tutta. Il mondo della musica era sconvol-

to dall’arrivo del punk ma era anche suggestionato dai ritmi sincopati della Giamaica che con Bob Marley aveva lanciato il Reggae in tutto il mondo. Gli studi di Kingston dove lavoravano Sly Dunbar e Robbie Shakespeare, la sezione ritmica più prestigiosa del momento, erano affollatissimi. Soggiogato da quel ritmo già accennato in un paio di brani nel disco *“L’homme à tete de chou”*, Gainsbourg partì per la Giamaica per realizzare il primo album reggae della storia francese: *“Aux armes et caetera”*. I giamaicani, tra i quali c’erano anche le I Threes, il trio femminile di Marley con Marcia Griffith, Rita Marley e Judy Mowatt, erano un po’ sconvolti perché pensavano di essere a disagio con la musica francese. Sly Dunbar disse: *“L’unico pezzo francese che conosco è “Je t’aime moi non plus”*. *“Beh l’ho scritto io”* rispose Gainsbourg. E tutta l’atmosfera nello studio cambiò. Nella vita privata di Serge nel frattempo entrò un’altra ninfetta euroasiatica, Bambou che diventò la sua ultima compagna dopo la separazione con la Birkin. Da lei Serge ebbe un altro figlio all’età di 57 anni. Gainsbourg continuò a lavorare nella musica con altri dischi e qualche raro concerto. Per il cinema compose le musiche per *Tenue de soirée* (Tachi a spillo) di Bertrand Blier, con Gerard Depardieu. Nel 1986 ricevette dalle mani di Jack Lang, ministro della Cultura, l’onorifi-

ca della Croce di Ufficiale dell’Ordine delle Arti e delle Lettere. Continuò a esercitarsi in qualche produzione negli ultimi anni della sua vita non abbandonando mai l’eterno mito femminile con altre ninfette come Viktor Lazlo, Joelle Ursull e infine Vanessa Paradis che lui definiva *“l’Inferno, nell’incontro con Casanova”*.

Serge Gainsbourg morì nella sua camera da letto la notte di sabato 2 marzo 1991, un mese prima del suo 63° compleanno. Fu Brigitte Bardot che pronunciò il discorso funebre per quell’eccentrico artista che il presidente Mitterand definì *“il nostro Baudelaire, il nostro Apollinaire che ha conferito alla canzone la dignità di opera d’arte”*.

Eterno provocatore che ha sempre fatto necessità del rischio, Gainsbourg, dieci anni prima della sua scomparsa, si era fatto fare un’intervista dal quotidiano Liberation proprio per la sua morte. *“Credo che sarei riuscito perfettamente nella pittura e nella poesia se fossi vissuto nel sistema dadaista. La musica in fondo non è naturale. Io non cantavo mai, tranne quando mi davano una barca di soldi.”*

E finì così la lunga storia dell’artista che amava le donne *“La bellezza delle quali – diceva – è la loro sola vendetta”* *“Sssssshhhhhhh. L’amore è un cristallo che si frange in silenzio”*.

“Non voglio più ascoltare nulla tranne il silenzio”.